

Mantova

un territorio in evoluzione

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni



Mantova, dicembre 2014

Direttore Generale: Gianni Petterlini

Rapporto a cura di:

Roberta Righi
Chiara Sarzi Braga

Servizio Statistica della Provincia di Mantova
Via Principe Amedeo 30-32
46100 Mantova

Tel. 0376/204711 - 0376/204255
Fax 0376/204788

e-mail: statistica@provincia.mantova.it
sito web: statistica.provincia.mantova.it

I dati analizzati sono stati estratti dal data warehouse ISTAT <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/?lang=it>
Le elaborazioni sono state curate dal Servizio Statistica della Provincia di Mantova

E' autorizzata la riproduzione parziale o totale della presente pubblicazione o dei dati analitici in essa contenuti con la citazione della Fonte: Provincia di Mantova – Servizio Statistica

Provincia di Mantova

Servizio *Statistica*
Sistema statistico nazionale

Mantova, un territorio in evoluzione

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

dicembre 2014

Sommario

1. La struttura demografica della provincia di Mantova	pag. 1
1.1 La struttura demografica della popolazione	pag. 1
1.2 Stato civile della popolazione residente	pag. 8
1.3 I cittadini stranieri	pag. 10
2. L'evoluzione della famiglia mantovana	pag. 15
2.1 Famiglie e numero di componenti	pag. 15
2.2 Tipologie famigliari	pag. 17
2.3 Nuclei famigliari	pag. 19
2.4 Le coppie	pag. 20
2.5 Famiglie con almeno uno straniero residente	pag. 21
2.6 Famiglie e abitazioni	pag. 24
3. Il grado d'istruzione	pag. 29
3.1 Il grado d'istruzione della popolazione mantovana	pag. 29
3.2 Il grado d'istruzione della popolazione straniera	pag. 32
3.3 La popolazione in età scolare iscritta ad un corso di studio	pag. 33
4. Il lavoro	pag.37
4.1 La popolazione in età lavorativa	pag. 37
4.2 La popolazione attiva o forze lavoro	pag. 39
4.3 Gli occupati	pag. 41
4.3.1 Caratteristiche socio-demografiche degli occupati	pag. 41
4.3.2 Gli occupati e il grado di istruzione	pag. 44
4.3.3 Gli occupati per attività economica	pag. 46
4.3.4 Altri aspetti dell'occupazione	pag. 49
4.4 La popolazione attiva straniera	pag. 53
4.5 La popolazione non attiva	pag. 56
Nota metodologica	pag. 58
Glossario	pag. 59

1. La struttura demografica della provincia di Mantova

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente a Mantova ammonta a 408.336 individui, 198.711 maschi e 209.625 femmine: rispetto al precedente censimento del 2001 l'incremento è dell'8,1%, superiore sia alla media regionale, che a quella del nord-ovest Italia.

L'aumento è dovuto esclusivamente alla componente straniera, al netto della quale la popolazione mantovana sarebbe diminuita dell'1%.

In un decennio i cittadini stranieri si sono più che triplicati, passando da 15.433 a 49.426 e arrivando a costituire il 12% della popolazione complessiva mantovana.

Ormai quasi un quarto degli stranieri, le seconde generazioni, è nato in Italia: nella fascia 0-14 gli individui di nazionalità straniera rappresentano infatti il 19%. Il processo di maturazione e femminilizzazione del fenomeno migratorio ha portato all'ampliamento delle prime fasce d'età, conseguente alla costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari, oltre che alla crescita delle seconde generazioni, e all'ormai pressoché esatto equilibrio tra i sessi.

La popolazione over 65 aumenta dell'11%. Contribuisce in particolar modo la fascia degli ultraottantenni con il 38%. Nel contempo s'incrementano i giovanissimi 0-14 del 24%.

A Mantova il processo dell'invecchiamento, sebbene sempre presente e superiore ai livelli regionali, diminuisce nel decennio considerato da 178 a 159 anziani over 65 ogni 100 giovani 0-14.

Aumenta, invece, come in tutte le province lombarde, il carico sociale di giovani e anziani sulle classi produttive, che passa complessivamente da 50 a 55: cento persone in età lavorativa si trovano teoricamente a carico altri 21 individui in età pre-lavorativa e 34 in età post-lavorativa.

Il numero di separati, legalmente o di fatto, e divorziati aumenta complessivamente del 71%, passando da 12.852 a 22.019 e, in particolare, raddoppiano i divorziati. I celibi e nubili risultano in aumento del 17%, con un picco di variazione del 93% per gli individui dai 35 ai 54 anni.

I coniugati nella fascia 20-34 anni passano dal 15% del 2001 al 10% del 2011, dato che rispecchia la tendenza a non sposarsi prima dei 35 anni.

1.1 La struttura demografica della popolazione

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente a Mantova ammonta a 408.336 individui, 198.711 maschi e 209.625 femmine. Rispetto al 2001 registra un incremento dell'8,1%, superiore sia alla media regionale, che a quelle del nord-ovest e dell'intero Paese.

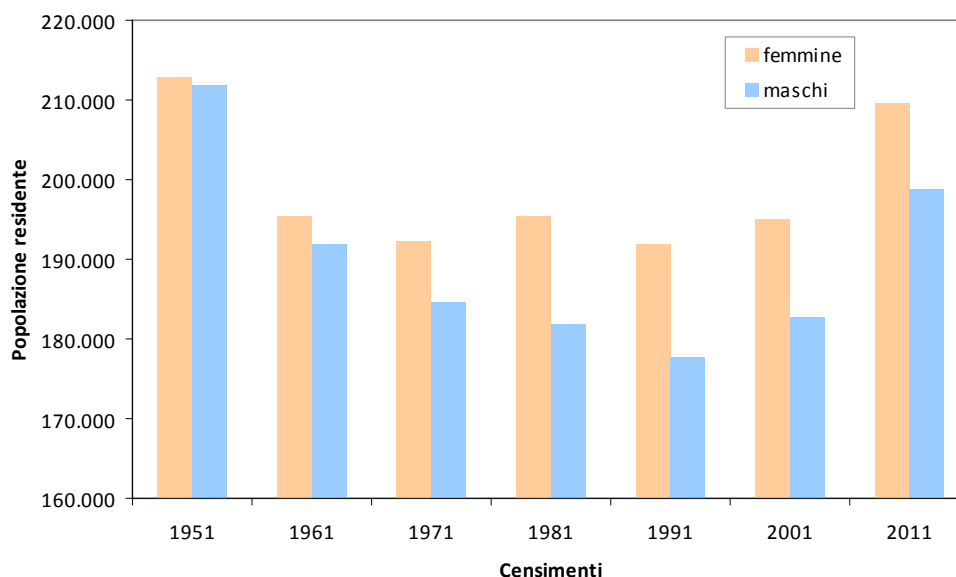
Per il suo territorio fortemente agricolo, la densità abitativa della provincia è decisamente contenuta, 174 abitanti per kmq, la più bassa delle province lombarde, dopo quella di Sondrio.

Tab 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e variazione % rispetto al 2001)

Provincia	popolazione residente (valori assoluti)			densità abitativa (ab/kmq)	var% 01-11
	maschi	femmine	totale		
Varese	422.752	449.134	871.886	728	7,3%
Como	286.101	300.634	586.735	459	9,2%
Sondrio	88.357	92.457	180.814	57	2,2%
Milano	1.455.050	1.583.370	3.038.420	1.928	3,3%
Bergamo	536.201	550.076	1.086.277	396	11,6%
Brescia	607.910	630.134	1.238.044	259	11,7%
Pavia	258.625	277.197	535.822	181	8,5%
Cremona	174.506	183.117	357.623	202	6,5%
Mantova	198.711	209.625	408.336	174	8,1%
Lecco	164.901	171.409	336.310	413	8,0%
Lodi	109.771	113.984	223.755	286	13,2%
Monza e della Brianza	409.618	430.511	840.129	2.072	9,6%
Lombardia	4.712.503	4.991.648	9.704.151	407	7,4%
Nord-ovest	7.621.324	8.144.243	15.765.567	272	5,5%
Italia	28.745.507	30.688.237	59.433.744	197	4,3%

La differenza di genere è a favore delle donne, che superano gli uomini di 10.914 unità e rappresentano il 51,3% della popolazione totale, in linea col dato regionale e delle altre province lombarde. La maggior presenza femminile è conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione e della maggior speranza di vita delle donne.

Fig 1.1 – Popolazione residente per genere ai censimenti dal 1951 al 2011. Provincia di Mantova ai confini attuali.



Negli ultimi 60 anni la popolazione mantovana è complessivamente diminuita, passando da 424.753 abitanti nel 1951 a 408.336 del 2011. Gli andamenti sono stati altalenanti: dopo il calo dal '51 al '61 dell'8,8%, nei decenni successivi si sono susseguiti lievi cali e leggere riprese per toccare il punto minimo nel '91; solo nell'ultimo decennio l'incremento più deciso dell'8.1% ha consentito un netto recupero.

Le componenti maschile e femminile hanno seguito per lo più l'andamento generale, anche se in particolare nei decenni dal '71 all'81 si è andata accentuando la differenza di genere a favore delle donne.

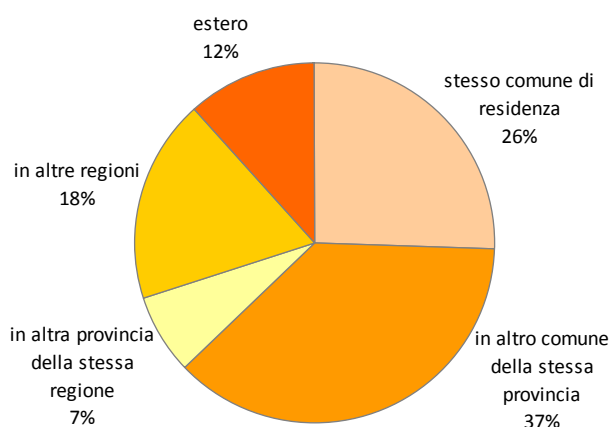
Tab 1.2 - Percentuale di comuni per classe di ampiezza demografica - Censimento 2011

Provincia	Classe di ampiezza demografica del comune						Totale
	Fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
Varese	16%	49%	21%	11%	1%	2%	100%
Como	28%	53%	16%	1%	1%	1%	100%
Sondrio	36%	56%	5%	1%	1%	0%	100%
Milano	1%	27%	28%	24%	16%	4%	100%
Bergamo	23%	46%	25%	5%	1%	0%	100%
Brescia	13%	53%	18%	14%	1%	0%	100%
Pavia	45%	43%	10%	1%	1%	1%	100%
Cremona	29%	61%	8%	1%	1%	1%	100%
Mantova	3%	57%	26%	10%	4%	0%	100%
Lecco	20%	63%	10%	6%	1%	0%	100%
Lodi	11%	75%	7%	5%	2%	0%	100%
Monza e della Brianza	0%	20%	33%	24%	22%	2%	100%
Lombardia	21%	49%	17%	8%	3%	1%	100%
Nord-ovest	35%	44%	12%	6%	3%	1%	100%
Italia	24%	46%	15%	9%	5%	2%	100%

La distribuzione dei comuni per classe di ampiezza demografica mostra un nord-ovest del Paese e una regione con un territorio particolarmente frazionato da un punto di vista amministrativo. Rispetto al dato generale, la variabilità a livello provinciale è comunque accentuata.

Il territorio mantovano nel 2011 è costituito da 70 comuni, di cui 42 hanno una popolazione non superiore a 5000 abitanti e solo tre superiore ai 20.000. Rispetto alla media regionale la percentuale dei micro-comuni con meno di 1.000 abitanti si colloca decisamente al di sotto.

Fig 1.2 – Popolazione residente in provincia di Mantova rispetto al luogo di nascita. Censimento 2011.



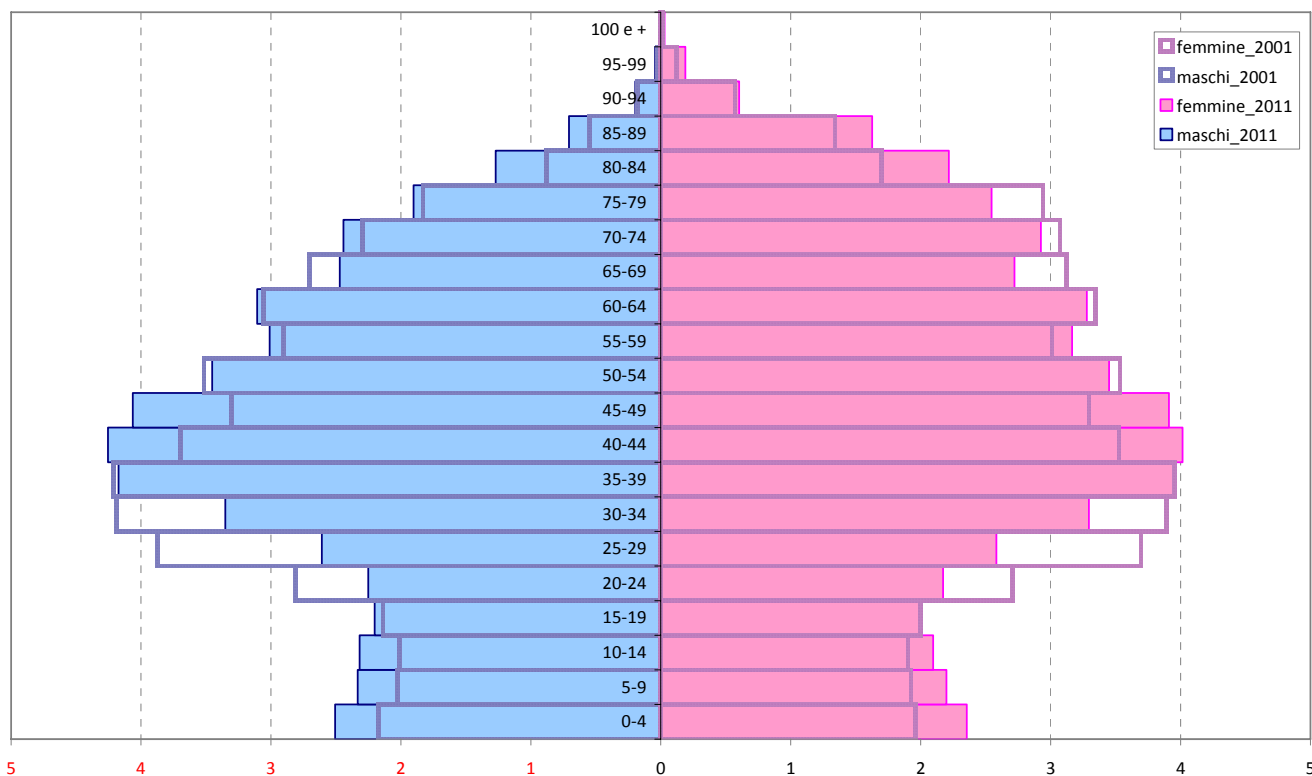
Il 63% della popolazione mantovana è nato in un comune della provincia stessa e, in particolare, il 26% della popolazione risiede ancora nel comune di nascita. Il restante 37% è nato fuori provincia: il 7% in un comune della Lombardia, il 18% in un'altra regione e il 12% all'estero.

Tab 1.3 – Popolazione residente per classe di età e per classe di ampiezza demografica dei comuni - Censimento 2011 (valori assoluti e variazione % rispetto al 2001)

	Fasce d'età					totale
	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e oltre	
Censimento 2011 - valori assoluti						
Varese	121.914	249.610	314.574	134.180	51.608	871.886
Como	83.392	169.917	213.692	85.990	33.744	586.735
Sondrio	25.009	51.721	66.735	26.610	10.739	180.814
Milano	418.999	846.880	1.104.896	486.406	181.239	3.038.420
Bergamo	169.351	326.709	391.234	145.852	53.131	1.086.277
Brescia	189.547	371.723	439.892	170.568	66.314	1.238.044
Pavia	67.581	147.730	197.131	85.511	37.869	535.822
Cremona	47.808	100.930	130.007	55.052	23.826	357.623
Mantova	56.376	116.763	145.800	61.283	28.114	408.336
Lecco	48.787	96.294	122.289	49.747	19.193	336.310
Lodi	32.102	66.820	81.442	31.676	11.715	223.755
Monza e Brianza	122.445	242.330	307.707	124.452	43.195	840.129
Lombardia	1.383.311	2.787.427	3.515.399	1.457.327	560.687	9.704.151
Variazione percentuale rispetto al 2001						
Varese	12,9%	-11,2%	14,2%	18,2%	49,5%	7,3%
Como	13,2%	-9,4%	18,5%	16,6%	52,2%	9,2%
Sondrio	-0,9%	-17,1%	15,2%	11,3%	44,2%	2,2%
Milano	14,8%	-15,9%	8,4%	13,6%	49,3%	3,3%
Bergamo	18,4%	-7,5%	21,5%	19,8%	60,5%	11,6%
Brescia	21,1%	-6,6%	19,7%	17,1%	61,7%	11,7%
Pavia	21,0%	-6,7%	17,2%	1,0%	41,8%	8,5%
Cremona	15,0%	-9,2%	13,5%	3,7%	53,3%	6,5%
Mantova	24,4%	-7,7%	16,3%	1,6%	38,3%	8,1%
Lecco	11,2%	-10,9%	16,3%	17,7%	58,1%	8,0%
Lodi	22,8%	-3,0%	21,2%	13,7%	54,7%	13,2%
Monza e Brianza	16,2%	-11,1%	17,0%	23,3%	74,5%	9,6%
Lombardia	16,3%	-11,1%	14,7%	14,2%	52,9%	7,4%

Nell'ultimo periodo intercensuario a Mantova la popolazione over 65 anni aumenta dell'11%, a cui contribuisce in particolar modo la fascia degli ultraottantenni; parallelamente calano del 7,7% gli abitanti compresi tra i 15 e i 39 anni, anche se nel contempo si incrementa la classe dei giovanissimi 0-14 del 24,4%. Gli andamenti sono coerenti con quelli della maggior parte delle province lombarde: tuttavia a Mantova il processo dell'invecchiamento, sebbene presente, risulta meno accentuato rispetto ad altre realtà provinciali. L'età media è pari 44,5 anni.

Fig 1.2 – Piramide per classi quinquennali d'età della popolazione residente ai censimenti 2011 e 2001. Provincia di Mantova



La piramide per classi d'età quinquennali 2011, se confrontata con quella 2001, consente di osservare alcuni cambiamenti strutturali avvenuti nel corso del decennio. La piramide mostra un allargamento alla base nelle fasce fino a 19 anni e, in particolare per le classi 0-9, dovuto principalmente al contributo della componente straniera che sostiene una modesta ripresa delle nascite. Al contrario nelle fasce d'età successive da 20 a 34 si nota un restringimento da attribuirsi alla crisi delle nascite della fine degli anni '90. Il massimo allargamento è evidente dai 35 ai 49 anni, frutto della consistente ripresa della natalità degli anni '60 e incrementata dall'arrivo di immigrati in fasce d'età lavorativa. Rispetto alla differenza di genere gli andamenti osservati mostrano gli evidenti vantaggi in termini di sopravvivenza del genere femminile rispetto a quello maschile soprattutto a partire dai 70 anni in poi.

Tab 1.4 – Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

Provincia	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Varese	152,4	137,1	21,6	19,4	32,9	26,6	54,5	46,0
Como	143,6	130,2	21,7	20,0	31,2	26,1	53,0	46,1
Sondrio	149,3	124,3	21,1	21,0	31,5	26,1	52,6	47,0
Milano	159,3	150,5	21,5	18,0	34,2	27,1	55,7	45,1
Bergamo	117,5	108,2	23,6	21,2	27,7	22,9	51,3	44,1
Brescia	125,0	119,3	23,4	20,4	29,2	24,4	52,5	44,8
Pavia	182,6	199,5	19,6	17,1	35,8	34,1	55,4	51,2
Cremona	165,0	165,0	20,7	18,4	34,2	30,4	54,9	48,8
Mantova	158,6	177,9	21,5	18,0	34,0	32,0	55,5	50,0
Lecco	141,3	124,0	22,3	20,6	31,5	25,5	53,9	46,1
Lodi	135,2	135,6	21,7	19,2	29,3	26,0	50,9	45,2
Monza e Brianza	136,9	119,3	22,3	19,7	30,5	23,5	52,7	43,2
Lombardia	145,9	138,1	21,9	19,2	32,0	26,5	54,0	45,7

La controtendenza nell'invecchiamento della popolazione mantovana rispetto ad altre province lombarde è evidente anche dalla lettura dell'indice di vecchiaia, che, pur attestandosi su valori superiori a quelli regionali, diminuisce nel decennio considerato. Ciò non significa che la popolazione over 65 sta diminuendo, ma che sta aumentando il peso relativo dei giovani rispetto agli anziani. Il fenomeno è dovuto principalmente alla componente straniera della popolazione, che oltre a presentare una struttura giovane mostra una maggior propensione a fare figli.

Aumenta, invece, a Mantova, come in tutte le province lombarde, il carico sociale di giovani e anziani sulle classi produttive, che passa complessivamente da 50 a 55,5. Cento persone in età lavorativa si trovano teoricamente a carico altri 55 individui, di cui 21 in età pre-lavorativa e 34 in età post-lavorativa. Anche i valori di carico restano tutti al di sopra dei valori regionali.

Nel periodo intercensuario solo 18 comuni hanno conosciuto un decremento a fronte dei restanti 52 che hanno aumentato la loro popolazione. Il comune che è aumentato maggiormente è stato Castel Goffredo (+185%), seguito da Castel d'Ario (83,5%). Incrementi superiori al 20% si sono avuti nei comuni di Motteggiana, Bigarello, Pieve di Coriano, San Giorgio, Mariana Mantovana, Medole, Casaloldo.

Al contrario, la contrazione maggiore è stata registrata a Castelforte (-68,8%), seguito da Borgofranco sul Po e Felonica (-11,8% e -11,2%). Il capoluogo di provincia è diminuito del 2,4%.

Dopo Mantova, i comuni più densamente popolati risultano Castiglione delle Stiviere, Porto Mantovano, San Giorgio di Mantova, Virgilio e Suzzara

Tab 1.5 - Popolazione residente per comune, densità abitativa e variazione percentuale rispetto al 2001 - Provincia di Mantova - Censimento 2011

COMUNE	Maschi 9-10-2011	Femmine 9-10-2011	Totale 9-10-2011	Kmq 9-10-2011	Densità 9-10-2011	Popolazione 21-10-2001	Variazione % 2001- 2011
Acquanegra sul Chiese	1.497	1.499	2.996	28,01	106,9	2.936	2,0
Asola	4.862	5.215	10.077	73,48	137,1	9.470	6,4
Bagnolo San Vito	2.864	3.010	5.874	49,20	119,4	5.432	8,1
Bigarello	1.042	1.041	2.083	27,00	77,2	1.629	27,9
Borgoforte	1.713	1.774	3.487	38,79	89,9	3.278	6,4
Borgofranco sul Po	374	416	790	15,07	52,4	896	-11,8
Bozzolo	2.030	2.151	4.181	18,82	222,1	4.086	2,3
Canneto sull'Oglio	2.226	2.285	4.511	25,87	174,4	4.543	-0,7
Carbonara di Po	672	661	1.333	15,43	86,4	1.332	0,1
Casalmoro	1.109	1.095	2.204	13,70	160,9	2.049	7,6
Casaloldo	1.306	1.315	2.621	16,85	155,6	2.174	20,6
Casalromano	770	781	1.551	12,03	128,9	1.468	5,7
Castel d'Ario	2.321	2.466	4.787	22,34	212,0	2.609	83,5
Castel Goffredo	6.042	6.023	12.065	22,58	284,5	4.231	185,2
Castelforte	1.511	1.558	3.069	42,40	137,4	9.829	-68,8
Castellucchio	2.588	2.617	5.205	46,34	112,3	4.883	6,6
Castiglione delle Stiviere	10.859	11.193	22.052	42,02	524,8	18.428	19,7
Cavriana	1.887	2.024	3.911	36,91	106,0	3.668	6,6
Ceresara	1.368	1.344	2.712	37,31	72,7	2.462	10,2
Commessaggio	572	597	1.169	11,65	100,4	1.160	0,8
Curtatone	7.055	7.515	14.570	67,47	215,9	12.354	17,9
Dosolo	1.670	1.715	3.385	25,54	132,5	3.104	9,1
Felonica	711	753	1.464	22,78	64,3	1.649	-11,2
Gazoldo degli Ippoliti	1.492	1.476	2.968	13,03	227,8	2.525	17,5
Gazzuolo	1.161	1.231	2.392	22,49	106,4	2.462	-2,8
Goito	5.045	5.244	10.289	79,22	129,9	9.559	7,6
Gonzaga	4.561	4.577	9.138	49,89	183,2	8.054	13,5
Guidizzolo	2.997	3.150	6.147	22,38	274,7	5.178	18,7
Magnacavallo	833	836	1.669	28,20	59,2	1.781	-6,3
Mantova	21.426	25.223	46.649	63,81	731,1	47.790	-2,4
Marcara	3.359	3.554	6.913	89,79	77,0	6.974	-0,9
Mariana Mantovana	348	381	729	8,91	81,8	594	22,7
Marmirolo	3.755	4.004	7.759	42,02	184,7	7.246	7,1
Medole	1.949	2.089	4.038	25,73	156,9	3.317	21,7
Moglia	2.887	3.036	5.923	31,85	186,0	5.666	4,5
Monzambano	2.428	2.409	4.837	30,02	161,1	4.549	6,3
Motteggiana	1.279	1.237	2.516	24,79	101,5	1.960	28,4
Ostiglia	3.343	3.597	6.940	39,84	174,2	7.210	-3,7
Pegognaga	3.564	3.680	7.244	46,57	155,6	6.618	9,5
Pieve di Coriano	510	531	1.041	12,73	81,8	832	25,1
Piubega	882	886	1.768	16,59	106,6	1.630	8,5
Poggio Rusco	3.187	3.334	6.521	42,29	154,2	6.297	3,6
Pomponesco	867	896	1.763	12,56	140,4	1.555	13,4
Ponti sul Mincio	1.110	1.162	2.272	11,72	193,8	1.912	18,8
Porto Mantovano	7.773	8.145	15.918	37,44	425,1	13.878	14,7
Quingentole	576	618	1.194	14,38	83,0	1.235	-3,3
Quistello	2.740	2.982	5.722	45,44	125,9	5.871	-2,5
Redonesco	661	674	1.335	19,04	70,1	1.387	-3,7
Revere	1.221	1.324	2.545	14,15	179,9	2.485	2,4
Rivarolo Mantovano	1.265	1.343	2.608	25,55	102,1	2.792	-6,6
Rodigo	2.626	2.734	5.360	41,61	128,8	5.023	6,7
Roncoferraro	3.499	3.702	7.201	63,43	113,5	6.604	9,0
Roverbella	4.208	4.292	8.500	62,99	135,0	7.693	10,5
Sabbioneta	2.132	2.181	4.313	37,27	115,7	4.288	0,6
San Benedetto Po	3.840	3.884	7.724	69,94	110,4	7.502	3,0
San Giacomo delle Segnate	874	905	1.779	15,98	111,3	1.704	4,4
San Giorgio di Mantova	4.620	4.778	9.398	24,53	383,1	7.542	24,6
San Giovanni del Dosso	635	663	1.298	15,40	84,3	1.180	10,0
San Martino dall'Argine	875	936	1.811	16,94	106,9	1.857	-2,5
Schivenoglia	608	632	1.240	12,96	95,7	1.234	0,5
Sermide	3.029	3.233	6.262	57,06	109,8	6.486	-3,5
Serravalle a Po	774	819	1.593	26,20	60,8	1.722	-7,5
Solferino	1.231	1.300	2.531	13,08	193,5	2.294	10,3
Sustinente	1.051	1.189	2.240	26,27	85,3	2.266	-1,1
Suzzara	10.085	10.460	20.545	61,10	336,3	17.643	16,4
Viadana	9.502	9.655	19.157	103,84	184,5	16.933	13,1
Villa Poma	961	1.072	2.033	14,29	142,3	2.036	-0,1
Villimpenta	1.050	1.155	2.205	14,85	148,5	2.105	4,8
Virgilio	5.298	5.615	10.913	31,20	349,8	10.023	8,9
Volta Mantovana	3.545	3.753	7.298	50,49	144,6	6.628	10,1
Provincia di Mantova	198.711	209.625	408.336	2.341	174,4	377.790	8,1%

Fig 1.2 – Popolazione residente nei comuni della provincia di Mantova al Censimento 2011.



1.2 Stato civile della popolazione residente

Nel periodo intercensuario il numero di separati legalmente o di fatto e divorziati è aumentato complessivamente del 71%, passando da 12.852 a 22.019 e, in particolare, raddoppiano i divorziati. I vedovi/e sono in lieve calo rispetto al 2001. I celibi e nubili risultano in aumento del 17%, con un picco di variazione del 93% per gli individui dai 35 ai 54 anni.

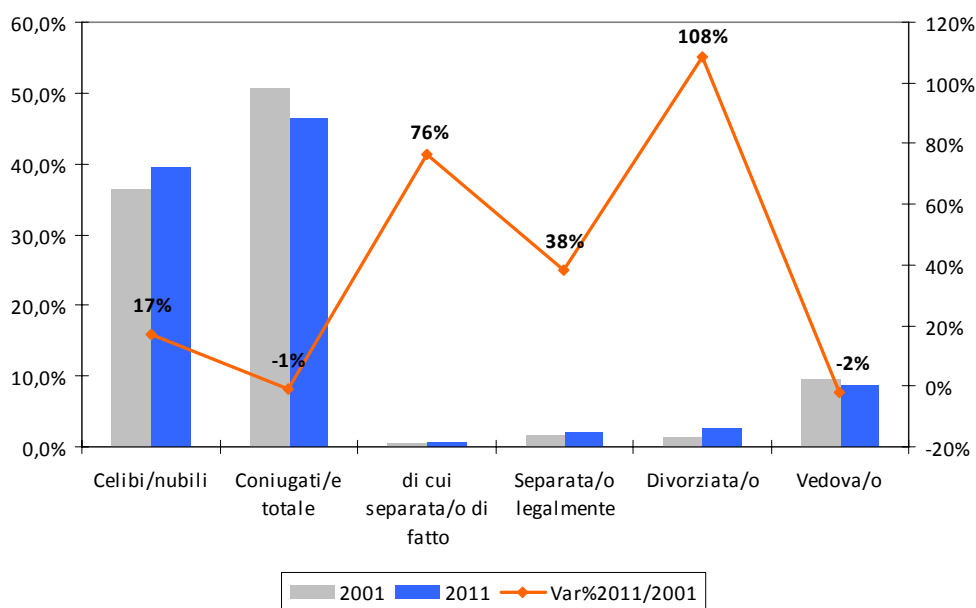
Se nel 2001 i non coniugati dai 35 ai 54 rappresentavano l'11%, nel 2011 raggiungono il 19%. Rilevante infine il peso dei separati o divorziati dai 55 ai 74 anni che passano dal 19% al 29%.

Tab 1.6 - Popolazione residente per classi d'età e stato civile - Provincia di Mantova - Censimento 2011 (valori assoluti e variazione % rispetto al 2001)

Valori assoluti							
	Celibi/nubili	Coniugati/e totale	Separata/o di fatto	Separata/o legalmente	Divorziata/o	Vedova/o	Totale
Meno di 20	73.369	159	5	3	0	1	73.537
Da 20 a 34	45.032	19.708	354	700	463	143	66.400
Da 35 a 54	30.325	82.138	1.729	5.176	6.532	1.814	127.714
Da 55 a 74	8.493	69.008	887	2.159	3.247	10.612	94.406
75 e più	3.865	19.037	142	194	428	22.613	42.061
Mantova	161.084	190.050	3.117	8.232	10.670	35.183	408.336

Variazioni percentuali rispetto al 2001							
	Celibi/nubili	Coniugati/e totale	Separata/o di fatto	Separata/o legalmente	Divorziata/o	Vedova/o	Totale
Meno di 20	20,6%	63,9%	0,0%	50,0%	0,0%	-66,7%	20,6%
Da 20 a 34	-10,0%	-29,1%	12,7%	-41,6%	-2,9%	16,3%	-17,0%
Da 35 a 54	92,9%	-2,3%	79,2%	40,0%	91,5%	-1,6%	16,4%
Da 55 a 74	15,5%	5,8%	106,8%	115,3%	192,0%	-22,7%	6,3%
75 e più	14,2%	31,9%	132,8%	212,9%	250,8%	11,4%	9,7%
Mantova	17,3%	-0,8%	76,2%	38,1%	108,3%	-2,2%	8,1%

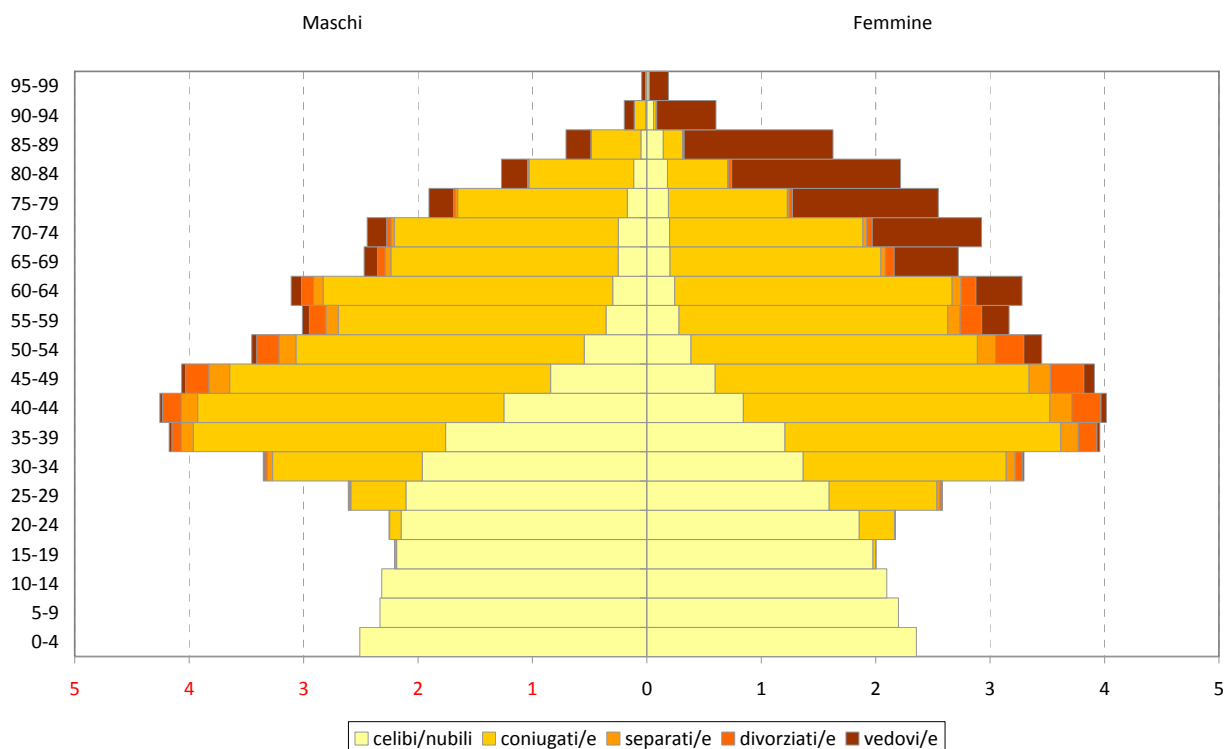
Fig 1.3 – Popolazione residente per stato civile della provincia di Mantova al Censimento 2011 e 2001 e variazione percentuale.



Tab 1.5 - Popolazione residente per comune, densità abitativa e variazione percentuale rispetto al 2001 - Provincia di Mantova - Censimento 2011

Fasce età	Celibi/nubili		Coniugati/e		Separati/e o divorziati/e		Vedova/o	
	2011(%)	2001(%)	2011(%)	2001(%)	2011(%)	2001(%)	2011(%)	2001(%)
Meno di 20	45,5%	44,3%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Da 20 a 34	28,0%	36,4%	10,4%	14,5%	6,9%	15,5%	0,4%	0,3%
Da 35 a 54	18,8%	11,4%	43,2%	43,9%	61,0%	62,8%	5,2%	5,1%
Da 55 a 74	5,3%	5,4%	36,3%	34,0%	28,6%	19,8%	30,2%	38,1%
75 e più	2,4%	2,5%	10,0%	7,5%	3,5%	1,9%	64,3%	56,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fig 1.4 – Piramide dell'età, sesso e stato civile della popolazione residente



Il grafico a piramide mostra la distribuzione percentuale della popolazione mantovana rispetto all'età e allo stato civile. In particolare emerge una preponderanza dei non coniugati rispetto ai coniugati dai 20 ai 34 anni, in particolare nel sesso maschile rispetto a quello femminile, che rispecchia la tendenza a non sposarsi prima dei 35 anni. A partire dalla fascia 35-39 e progressivamente per le fasce d'età successive si riduce il peso dei non coniugati ma cresce quello dei separati/divorziati che risulta più evidente nelle fasce dai 45 ai 54 e nel sesso femminile. Infine dai 65 anni in su compare e cresce con l'avanzare dell'età la quota delle vedove.

1.3 I cittadini stranieri

Nota : La classificazione per area geografica di cittadinanza fa riferimento alla situazione alla data del censimento (9 ottobre 2011). L'Unione Europea non comprende quindi la Croazia (28° stato membro dal 1° luglio 2013), inclusa nell'Europa centro-orientale.

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti a Mantova e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi ed esclusi coloro che possiedono una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per i quali prevale quest'ultima. I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani, nell'ambito delle famiglie, delle convivenze e delle persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza. Tuttavia, relativamente agli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro).

Di seguito vengono presentati i risultati sulla popolazione straniera che risulta essere stata censita come dimorante abitualmente a Mantova e che, in fase di determinazione dei risultati finali, verrà computata nella *popolazione legale* di ciascun comune.

Alla data del censimento i cittadini stranieri residenti in provincia di Mantova sono 49.426 e costituiscono il 12,1% della popolazione complessiva mantovana, una percentuale superiore a quella di tutte le province lombarde, eccetto Brescia, e anche del nord-ovest dell'Italia e dell'intero Paese.

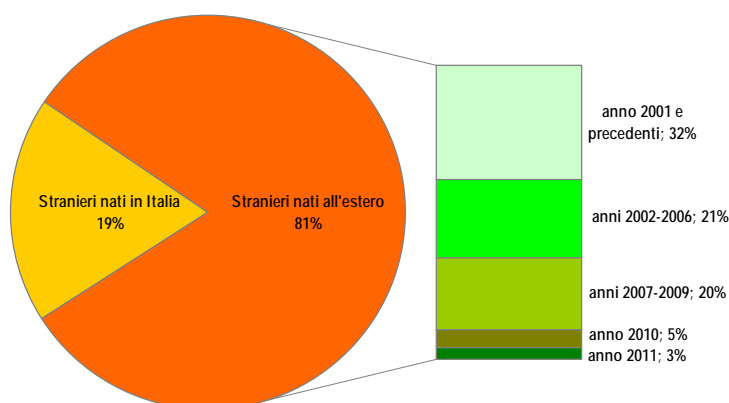
Al censimento 2001, gli stranieri erano 15.433: in un decennio si sono più che triplicati, anche se la variazione intercensuaria non si colloca tra le maggiori registrate nelle province lombarde.

L'incremento della popolazione totale è dovuto esclusivamente alla componente straniera, al netto della quale la popolazione mantovana sarebbe diminuita dell'1%.

Tab 1.6 – Stranieri residenti per provincia in ordine decrescente rispetto alla percentuale di stranieri – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

Provincia	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione assoluta 2011/2000	Variazione percentuale 2011/2001
	v.a.	per 100 stranieri	per 100 residenti in totale	v.a.	per 100 stranieri	per 100 residenti in totale		
Brescia	155.315	16,4	12,6	49.279	15,4	4,4	106.036	215,2
Mantova	49.426	5,2	12,1	15.433	4,8	4,1	33.993	220,3
Milano	324.378	34,2	10,7	130.683	40,9	4,4	193.695	148,2
Bergamo	112.225	11,8	10,3	31.748	9,9	3,3	80.477	253,5
Cremona	36.618	3,9	10,2	10.792	3,4	3,2	25.826	239,3
Lodi	22.558	2,4	10,1	5.326	1,7	2,7	17.232	323,5
Pavia	46.222	4,9	8,6	10.720	3,4	2,2	35.502	331,2
Varese	66.088	7	7,6	23.392	7,3	2,9	42.696	182,5
Lecco	25.300	2,7	7,5	8.572	2,7	2,8	16.728	195,1
Como	42.383	4,5	7,2	14.320	4,5	2,7	28.063	196
Monza e Brianza	59.093	6,2	7,0	16.881	5,3	2,2	42.212	250,1
Sondrio	7.682	0,8	4,3	2.411	0,8	1,4	5.271	218,6
Lombardia	947.288	100	9,8	319.557	100	3,5	627.731	196,4
Nord ovest	1.426.471	35,4	9,0	468.546	35,1	3,1	957.925	204,4
Italia	4.027.627	100	6,8	1.334.889	100	2,3	2.692.738	201,7

Fig 1.7 – Popolazione residente straniera rispetto al luogo di nascita e all'anno di trasferimento in Italia – provincia di Mantova – Censimento 2011



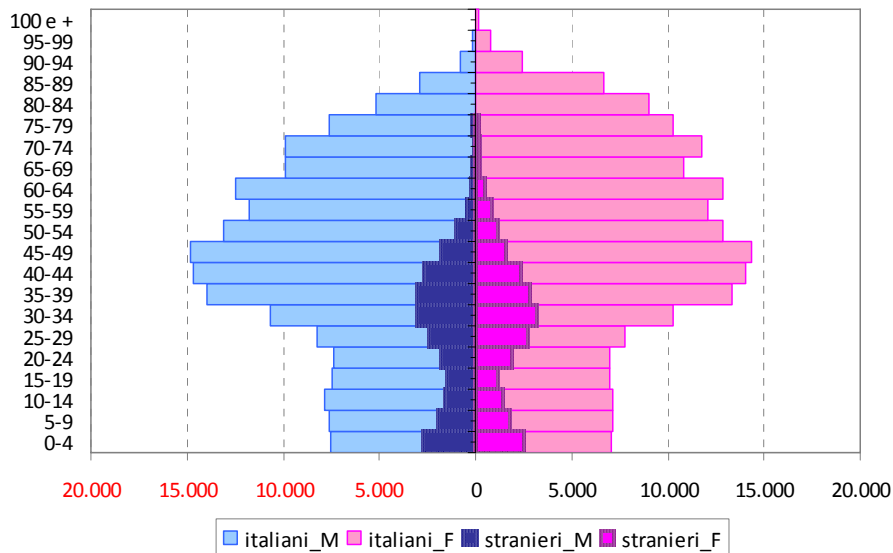
Le ondate migratorie nel territorio mantovano nel decennio di riferimento evidenziano che il 32% degli stranieri residenti si è trasferito nel mantovano ancor prima del 2001, il 21% nel quinquennio successivo e un altro 20% nel triennio 2007-2009. Nei due anni successivi il flusso è andato attenuandosi: l'8% degli stranieri si è trasferito dopo il 2010. Va detto che ormai quasi un quarto degli stranieri, le seconde generazioni, è nato in Italia.

Tab 1.7– Popolazione straniera residente per sesso e area geografica di cittadinanza – (valori assoluti e percentuali)

Area geografica di cittadinanza	Totale	Maschi	Femmine	Composizione % per sesso		Composizione % per area geografica di cittadinanza
				%	%	
				Maschi	Femmine	
Europa eccetto Italia	16.944	7.265	9.679	42,9	57,1	34,3
Paesi Ue 27 eccetto Italia	7.699	3.388	4.311	44,0	56,0	15,6
Europa centro-orientale	9.227	3.867	5.360	41,9	58,1	18,7
Altri paesi europei (aggregato che cambia in base al contesto)	18	10	8	55,6	44,4	0,0
Africa	12.410	6.740	5.670	54,3	45,7	25,1
Africa settentrionale	9.191	4.966	4.225	54,0	46,0	18,6
Africa occidentale	3.063	1.705	1.358	55,7	44,3	6,2
Africa orientale	122	56	66	45,9	54,1	0,2
Africa centro-meridionale	34	13	21	38,2	61,8	0,1
Asia	18.284	10.196	8.088	55,8	44,2	37,0
Asia occidentale	268	49	219	18,3	81,7	0,5
Asia orientale	4.452	2.177	2.275	48,9	51,1	9,0
Asia centro-meridionale	13.564	7.970	5.594	58,8	41,2	27,4
America	1.776	571	1.205	32,2	67,8	3,6
America settentrionale	39	19	20	48,7	51,3	0,1
America centro-meridionale	1.737	552	1.185	31,8	68,2	3,5
Oceania	11	4	7	36,4	63,6	0,0
Apolide	1	1	..	100,0		0,0
Totale	49.426	24.777	24.649	50,1	49,9	100,0

Il 37% degli stranieri censiti proviene dall'Asia, in particolare dall'Asia centro-meridionale; seguono l'Europa con il 34% e l'Africa con il 25%, in particolare il Nord Africa. Gli Americani, quasi esclusivamente centro-meridionali, registrano una presenza pari al 3,6%.

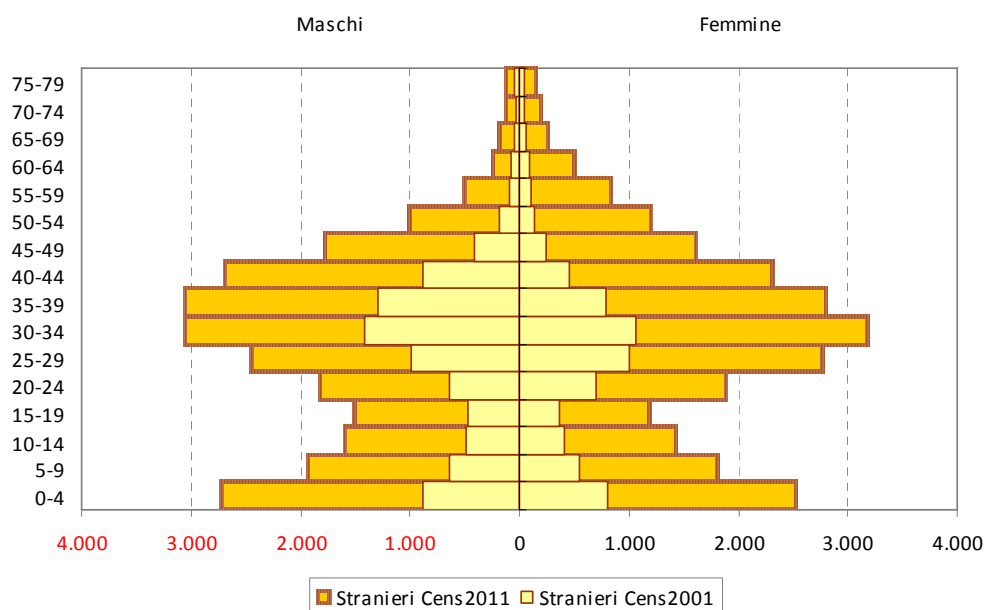
Fig 1.8 – Piramide dell'età della popolazione residente italiana e straniera – provincia di Mantova – Censimento 2011



La piramide mostra la conformazione della piramide d'età degli stranieri e quella della popolazione con cittadinanza italiana: è evidente come il contributo della componente straniera nelle fasce d'età prescolari e scolari e in quelle lavorative vada a modificare la struttura per età della popolazione autoctona.

Gli individui di nazionalità straniera rappresentano infatti il 26% , il 20% e il 17% rispettivamente delle fasce d'età 0-4, 5-9, 10-14.

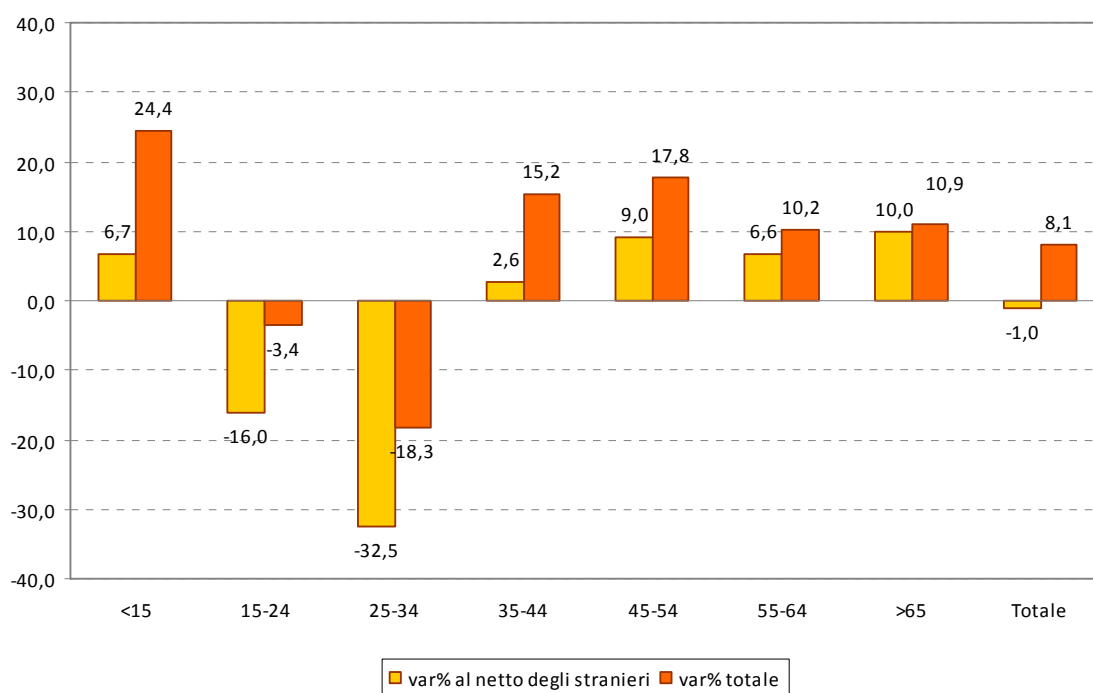
Fig 1.9 – Piramide dell'età della popolazione residente straniera – provincia di Mantova – Censimento 2011 e 2001.



Il cambiamento della piramide della popolazione straniera nel corso del decennio intercensuario è rappresentativo del processo di maturazione del fenomeno migratorio. L'evidente ampliamento della base, in particolare della fascia 0-4, è conseguente alla costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari, oltre che alla crescita delle seconde generazioni. Altrettanto evidente dall'allargamento della piramide nella parte centrale destra, è il lento ma costante processo di femminilizzazione, che ha portato nel 2011 ad un pressoché esatto equilibrio tra i sessi. Infine, anche la parte finale della piramide mostra una leggera crescita in termini di consistenza, sempre più evidente nella parte femminile.

La struttura per età della popolazione straniera continua ad essere piuttosto giovane: gli stranieri con meno di 40 anni rappresentano il 72%, un altro 24% ha comunque meno di 60 anni e solo il restante 4% ha più di 60 anni.

Fig 1.10 – Variazione percentuale rispetto al 2001 della popolazione residente e della popolazione al netto della componente straniera – provincia di Mantova – Censimento 2011.



Ribadendo quanto già detto sopra, l'incremento della popolazione totale è dovuto esclusivamente alla componente straniera, al netto della quale la popolazione mantovana sarebbe diminuita dell'1%. In particolare le differenze più marcate si sarebbero avute nella classi giovani: i giovanissimi fino a 15 anni si sarebbero incrementati del 6,7% anziché del 24% e le due classi decennali successive avrebbero registrato una riduzione molto maggiore, rispettivamente del 16 e del 33% anziché del 3 e del 18%. Ma anche la fascia di adulti 35-44 sarebbe aumentata del 3% anziché del 15%.

Tab 1.8– Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) relativi alla popolazione totale e alla popolazione senza l’apporto della componente straniera. Censimento 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

Provincia	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	totale	al netto degli stranieri	totale	al netto degli stranieri	totale	al netto degli stranieri	totale	al netto degli stranieri
Varese	152,4	171,4	21,6	20,8	32,9	35,7	54,5	56,5
Como	143,6	160,6	21,7	21,0	31,2	33,7	53,0	54,8
Sondrio	149,3	159,3	21,1	20,7	31,5	33,0	52,6	53,7
Milano	159,3	187,3	21,5	20,8	34,2	38,9	55,7	59,7
Bergamo	117,5	139,8	23,6	22,1	27,7	31,0	51,3	53,1
Brescia	125,0	156,4	23,4	21,4	29,2	33,5	52,5	54,9
Pavia	182,6	214,3	19,6	18,4	35,8	39,5	55,4	58,0
Cremona	165,0	202,2	20,7	18,9	34,2	38,2	54,9	57,1
Mantova	158,6	199,2	21,5	19,6	34,0	39,1	55,5	58,7
Lecco	141,3	159,1	22,3	21,5	31,5	34,3	53,9	55,8
Lodi	135,2	161,6	21,7	20,2	29,3	32,6	50,9	52,8
Monza e Brianza	136,9	152,0	22,3	21,7	30,5	33,0	52,7	54,7
Lombardia	145,9	159,1	21,9	20,9	32,0	35,8	54,0	56,6

L’analisi degli indici di vecchiaia e di dipendenza mostrano come la componente straniera contribuisca al ringiovanimento della popolazione residente in provincia di Mantova. Il rapporto tra giovani e anziani senza il contributo degli stranieri passerebbe da 159% al 199%, tra i valori più alti della Lombardia con Pavia e Cremona. Meno evidente è il divario negli indicatori di carico sociale questo perché gli immigrati contribuiscono in modo rilevante anche alla popolazione in età lavorativa.

2. L'evoluzione della famiglia mantovana

Continua il processo di crescita del numero di famiglie, che aumentano di quasi il 14% passando da 146.250 a 166.602. Parallelamente le famiglie tendono ad essere sempre più piccole: il numero medio di componenti si è ulteriormente ridotto da 2,6 a 2,4. Se quarant'anni fa le famiglie unipersonali rappresentavano l'11% delle famiglie, nel 2011 sono quasi il 30%. Al contrario le famiglie numerose sono passate dal 23 al 6%.

La presenza degli stranieri è rilevante anche a livello di famiglie: quelle con almeno uno straniero ammontano a 18.529, pari all'11%. A differenza della famiglia "italiana", la famiglia "straniera" mostra la tendenza a costituire famiglie con un solo nucleo (caratterizzato da vincoli di coppia o di rapporto padre/madre-figlio), ma con altre persone residenti: quelle dove convivono altre persone sono quasi il 15% a fronte del 6% per il complesso delle famiglie mantovane.

Anche le coppie, come tipologia di famiglia, hanno conosciuto importanti cambiamenti. Quelle non coniugate si sono più che raddoppiate passando da 4.551 a 11.271 e arrivando a rappresentare l'11% del totale, valore superiore a quello di altri territori. Sono aumentate le coppie senza figli dell'11% e queste pesano ormai per il 40%. Mantova ha poi la quota maggiore di coppie con un solo figlio e quella minore di coppie con due figli: le prime sono un 54%, le altre il 37%.

Cala dal 26,5% al 22% il peso delle coppie miste, formate da un coniuge italiano e uno straniero. Infatti, nel 69% delle coppie con almeno uno straniero, entrambi i componenti sono stranieri e, nella maggioranza dei casi, con la stessa cittadinanza (67%).

Mutano le caratteristiche del genitore single con figli: cresce la presenza di genitori 35-54 anni che passano dal 36 al 44% a sfavore di quelli 55-74 anni che si riducono in percentuale dal 26 al 23%. Rispetto allo stato civile, aumenta la percentuale di non coniugati/e e divorziati/e.

A Mantova, alla data del Censimento, sono 166.197 le famiglie che dimorano in un'abitazione: il 72% ne risultano proprietarie, il 20% affittuarie e le restanti beneficiarie al altro titolo.

La tendenza mantovana, a differenza di quella regionale e dell'intero Nord ovest, è quella di abitare in edifici con un numero limitato di abitazioni: poco meno di un terzo delle famiglie vive in mono-abitazioni, più della metà se consideriamo anche le abitazioni bi-familiari, e solo un 7,5% in edifici con più di 15 abitazioni.

Passando a considerare i servizi, l'acqua potabile di cui usufruisce la quasi totalità delle famiglie, proviene per il 68% delle stesse dall'acquedotto e per il restante 32% da pozzo irriguo. Anche in tal senso Mantova si differenzia significativamente dagli altri territori in cui l'utilizzo dell'acquedotto è nettamente prevalente e quello dei pozzi marginale.

Il telefono cellulare ha ormai superato il telefono fisso: il 90% delle famiglie censite possiede almeno un cellulare a fronte del 70% che utilizza la linea telefonica fissa. Sono il 61% le famiglie in cui ogni componente ha un proprio cellulare. Quasi la metà gode di una connessione a internet, prevalentemente la linea DSL seguita dalla connessione tramite mobile network. Risulta ancora poco sviluppata la connessione di ultima generazione a banda larga, che copre solo il 7% contro il 10% della Lombardia.

La definizione di famiglia adottata nel censimento è quella prevista dal Regolamento anagrafico vigente in Italia. Pertanto, per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. La persona temporaneamente assente non cessa di appartenere alla famiglia, sia che si trovi alla data del censimento presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune o all'estero.

2.1 Famiglie e numero di componenti

Nel decennio intercensuario a Mantova, come nel resto del Paese, è continuato il processo di crescita del numero di famiglie, che sono aumentate di quasi il 14% passando da 146.250 a 166.602, una variazione pressoché pari a quella media lombarda, ma superiore a quella del nord-ovest e dell'Italia. Complessivamente dal 1971 ad oggi l'incremento è stato del 54%.

Parallelamente le famiglie tendono ad essere sempre più piccole: il loro numero medio di componenti si è ulteriormente ridotto da 2,6 nel 2001 a 2,4 nel 2011.

L'incremento del numero di famiglie, accompagnato dalla riduzione del numero medio di componenti per famiglia, riflette i mutamenti delle strutture familiari dovuti ai cambiamenti demografici, sociali ed economici in atto di tutto il Paese: tendono a diminuire le famiglie numerose e a crescere le famiglie unipersonali, anche in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione.

Mantova non è esente da questo fenomeno: se quarant'anni fa le famiglie unipersonali rappresentavano l'11% delle famiglie, nel 2011 sono quasi il 30%; al contrario le famiglie numerose sono passate dal 23% al 6%. In particolare nel nell'ultimo periodo intercensuario, anche la componenti delle famiglie piccole da 2-4 componenti, seppur aumentate, rappresentano il 66% del totale rispetto al 70% del 2001.

Tab 2.1 – Famiglie per provincia – Censimenti 2001 e 2011 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Provincia	Famiglie (valori assoluti)			Famiglie (variazioni percentuali rispetto al 2001)			Numero medio di componenti
	di cui unipersonali	di cui con 5 e + componenti	totale	di cui unipersonali	di cui con 5 e + componenti	totale	
Varese	110.512	16.895	367.453	40,6	3,2	14,5	2,36
Como	74.175	11.641	245.455	39,5	0,4	16,6	2,38
Sondrio	25.168	3.635	76.483	28,6	-13,2	9,5	2,35
Milano	492.084	48.211	1.373.836	34,1	6,6	10,0	2,20
Bergamo	130.986	23.981	443.924	44,3	13,2	18,1	2,43
Brescia	157.773	28.093	513.579	40,0	15,6	17,3	2,40
Pavia	80.445	8.390	238.326	28,1	24,2	12,5	2,23
Cremona	45.059	7.375	149.836	26,3	17,4	10,7	2,36
Mantova	47.150	9.746	166.602	38,1	5,1	13,9	2,43
Lecco	41.466	7.255	139.045	36,3	4,7	14,6	2,40
Lodi	26.527	4.449	92.845	42,1	15,7	19,1	2,40
Monza e della Brianza	98.987	14.783	349.694	49,8	0,6	17,9	2,39
Lombardia	1.330.332	184.454	4.157.078	37,2	8,1	13,8	2,32
Nord-ovest	2.335.543	275.289	6.927.969	32,2	8,5	11,4	2,26
Italia	7.667.305	1.408.944	24.611.766	41,3	-13,8	12,8	2,40

Fig 2.1 – Numero di famiglie per numero di componenti e anno di Censimento. Provincia di Mantova ai confini attuali.

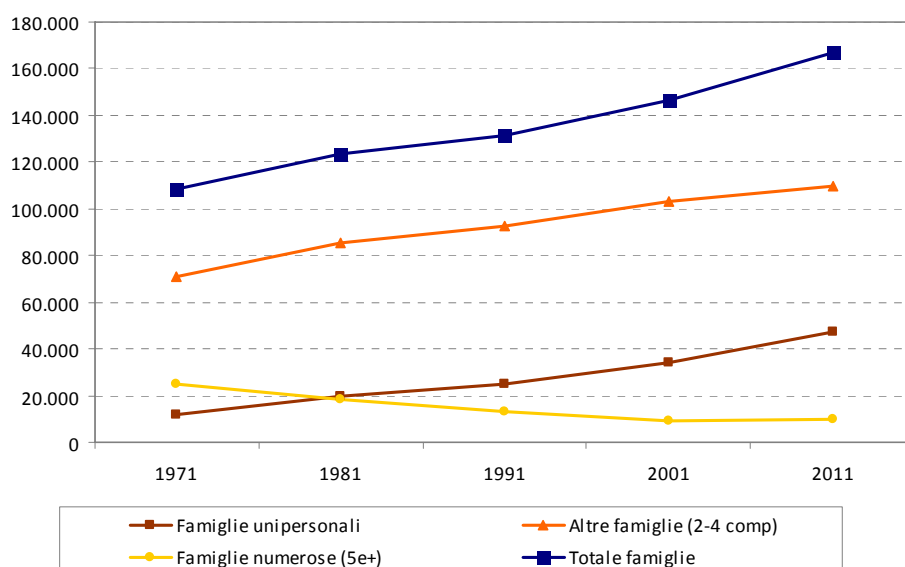
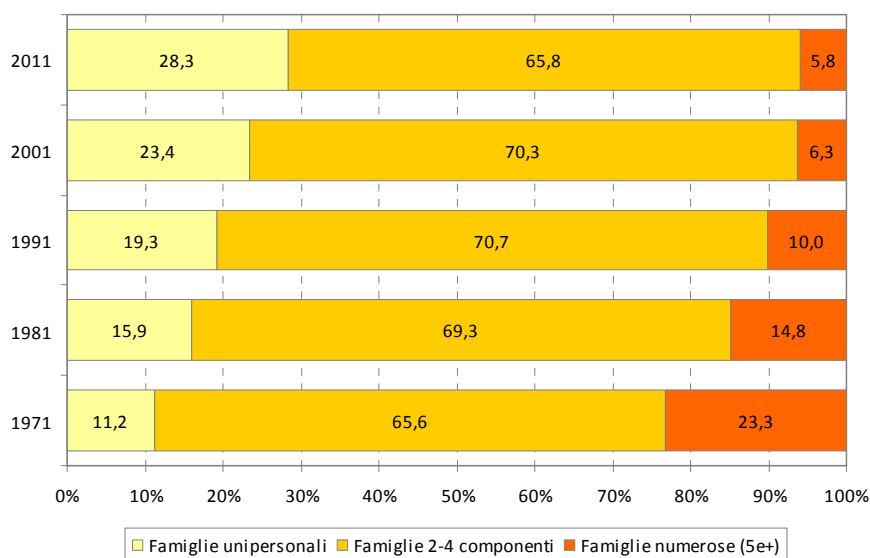


Fig 2.2 – Numero di famiglie per numero di componenti e anno di Censimento. Provincia di Mantova ai confini attuali



2.2 Tipologie famigliari

Tab 2.2 - Famiglie per tipologia della famiglia - Provincia di Mantova - Censimento 2001 e 2011.

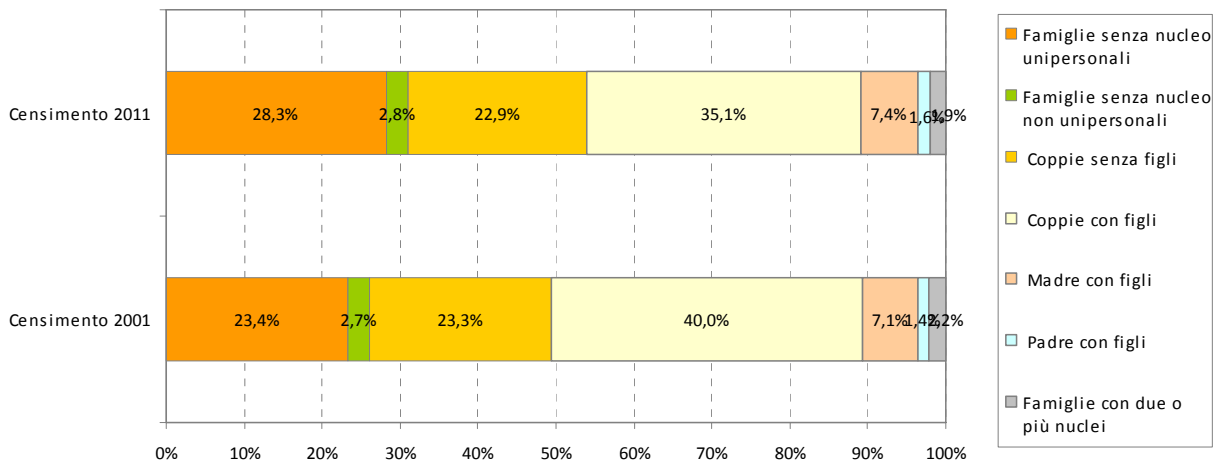
TIPI DI FAMIGLIA	2011	2001	Composizione % 2011	Composizione % 2001	Variazioni % 2011/2001
Famiglie senza nuclei	51.777	38.081	31,1	26,0	36,0
FAMIGLIE UNIPERSONALI	47.150	34.151	28,3	23,4	38,1
ALTRE FAMIGLIE	4.627	3.930	2,8	2,7	17,7
Famiglie con un solo nucleo	111.590	104.956	67,0	71,8	6,3
SENZA ALTRE PERSONE RESIDENTI	101.558	94.451	61,0	64,6	7,5
Coppie senza figli	34.907	30.838	21,0	21,1	13,2
Coppie con figli	53.360	52.701	32,0	36,0	1,3
Madre con figli	11.126	9.217	6,7	6,3	20,7
Padre con figli	2.165	1.695	1,3	1,2	27,7
CON ALTRE PERSONE RESIDENTI	10.032	10.505	6,0	7,2	-4,5
Coppie senza figli	3.301	3.223	2,0	2,2	2,4
Coppie con figli	5.055	5.786	3,0	4,0	-12,6
Madre con figli	1.254	1.138	0,8	0,8	10,2
Padre con figli	422	358	0,3	0,2	17,9
Famiglie con due o più nuclei	3.235	3.213	1,9	2,2	0,7
TOTALE	166.602	146.250	100,0	100,0	13,9

Sono le famiglie senza nuclei, ovvero quelle in cui i componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, a registrare l'incremento percentualmente maggiore (da 38.081 a 51.777, +36%), soprattutto per il sensibile aumento delle famiglie unipersonali, che passano da 34.151 a 47.150 (38% in più rispetto al 2001).

La quota maggiore di famiglie è costituita da quelle con un solo nucleo (111.590); si tratta nella gran parte dei casi (101.558 famiglie) di coppie o nuclei monogenitore che vivono senza altre persone residenti.

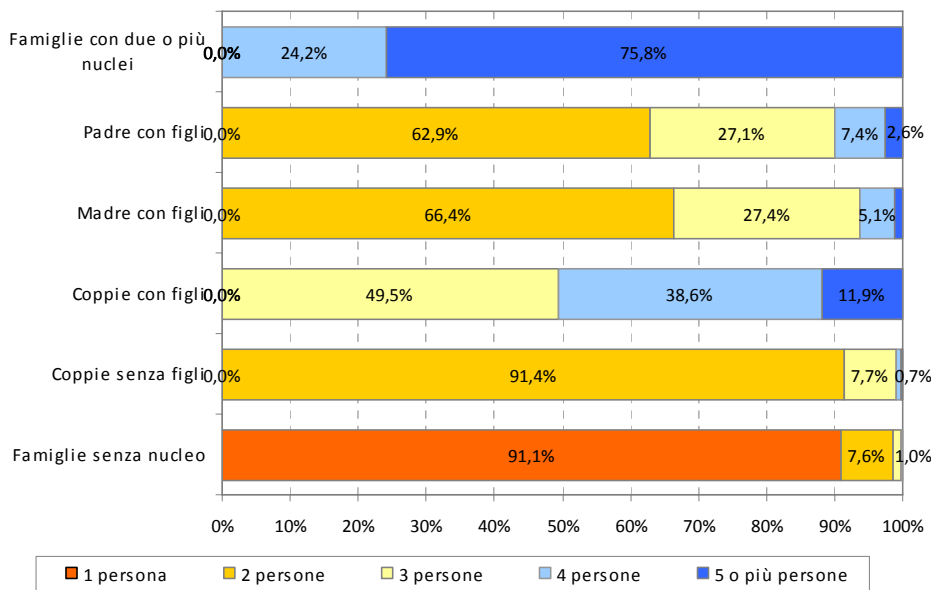
La percentuale di famiglie composte da due o più nuclei rilevata nel 2011 è piuttosto esigua ed approssima quella del 2001.

Fig 2.4 – Famiglie per tipologia, provincia di Mantova. Censimento 2011 e 2001. (valori percentuali).



Il confronto in termini percentuali delle famiglie per tipologie rispecchia la composizione del 2001, fatta eccezione per l'incremento della percentuale delle famiglie unipersonali che passano dal 23% al 28% e la riduzione delle coppie con figli, dal 40% al 35%.

Fig 2.5 - Famiglie residenti per tipologia della famiglia e numero di componenti - Provincia di Mantova - Censimento 2011.



Indagando la tipologia di famiglia con un solo nucleo, si vede che le coppie senza figli nel 91,4% dei casi non abitano con nessun altro familiare. Le coppie con figli per circa la metà hanno un solo figlio, per un altro 39% dei casi sono inserite in famiglie di quattro componenti e per il restante 12% in famiglie di almeno cinque persone. Le famiglie monogenitore, invece, salvo alcune sensibili differenze a seconda che trattasi di padre o madre, vivono solo con proprio figlio per oltre il 60% dei casi.

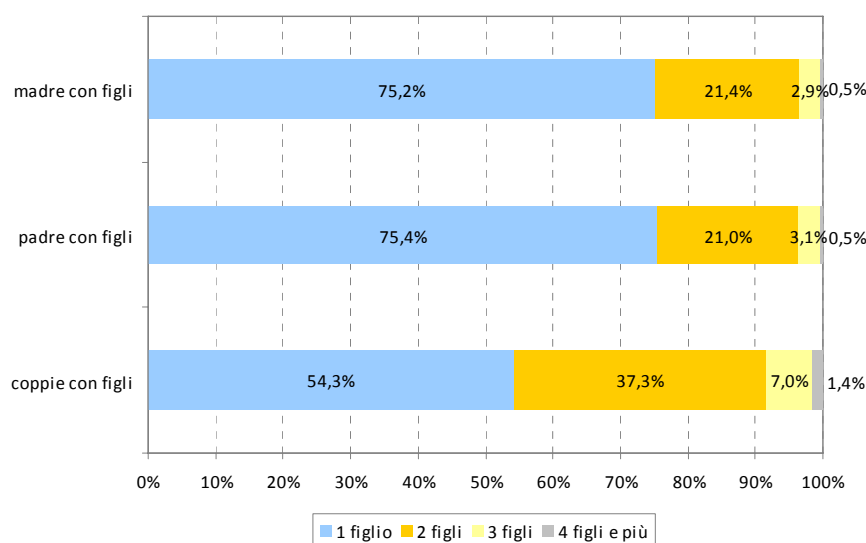
La quasi totalità delle famiglie unipersonali è costituita da persone che vivono da sole. Le restanti famiglie senza nucleo sono composte da più persone in coabitazione non in relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Circa i 2/3 delle famiglie con più nuclei ha più di 5 componenti (a titolo d'esempio una famiglia-tipo di questo genere è composta da coppia con figlio e nonni)

2.3 Nuclei famigliari

Il nucleo familiare è definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati. Pertanto le percentuali mostrate nell'analisi precedente non sono confrontabili con quelle dell'analisi successiva sui nuclei familiari che deve essere considerata come un approfondimento del concetto di famiglia in senso stretto (legato da una relazione o di coppia o di genitore-figlio).

Fig 2.6 – Nuclei famigliari per tipo di nucleo e numero di figli - Provincia di Mantova - Censimento 2011. (valori percentuali)



La coppia e la famiglia monogenitore mostrano differenze rispetto al numero dei figli: le coppie con figli hanno nel 54% dei casi un solo figlio, quota che aumenta al 75% nei casi di famiglia monogenitore; analogamente il 37% delle coppie ha due figli a fronte del 21% delle famiglie monogenitore.

Fig 2.7 –Nuclei familiari monogenitore classe di età del genitore. Censimento 2001 e 2011

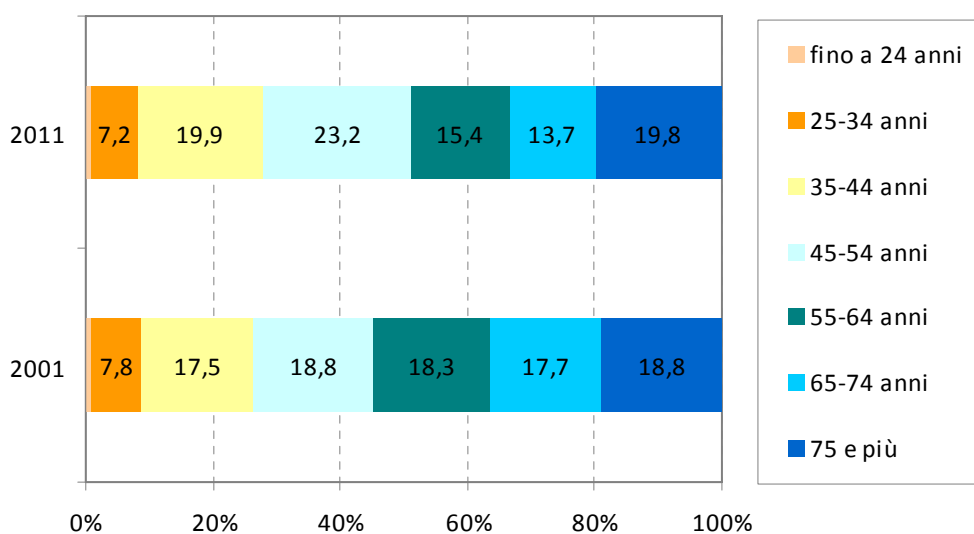
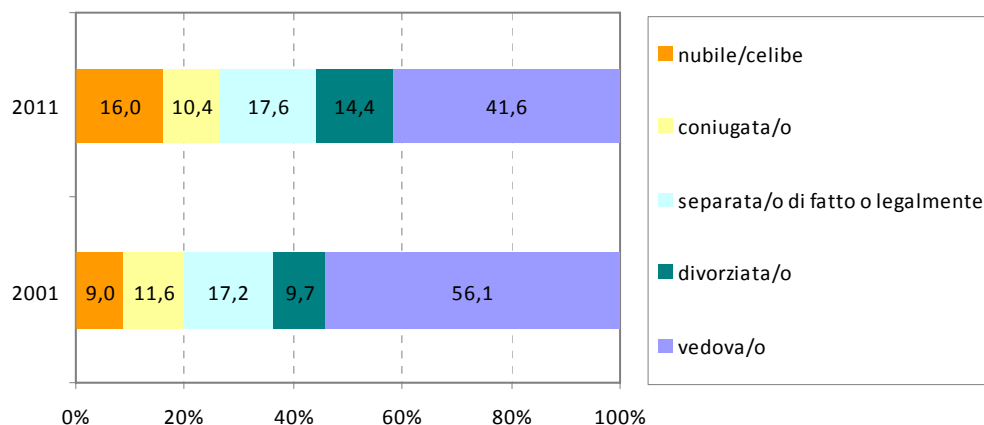


Fig 2.8 –Nuclei familiari monogenitore per stato civile del genitore. Censimento 2001 e 2011.



Rispetto al 2001 mutano le caratteristiche del genitore single con figli:

- cresce la presenza di genitori 35-54 anni che passano dal 36 al 44% a sfavore di quelli 55-74 anni che si riducono in percentuale dal 26 al 23%;
- rispetto allo stato civile aumenta la percentuale di non coniugati/e e divorziati/e.

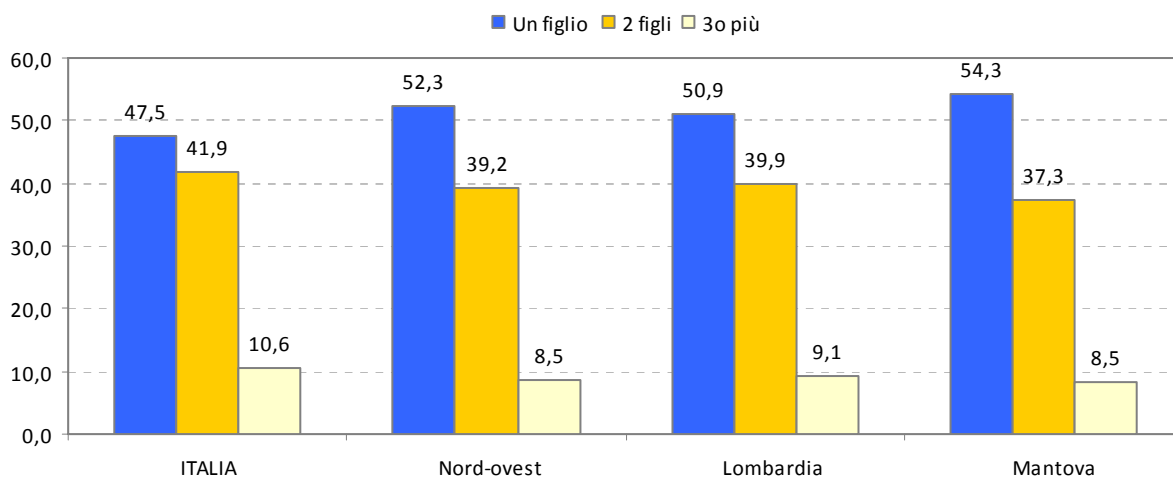
2.4 Le coppie

La coppia rappresenta una tipologia di famiglia che nel decennio intercensuario ha conosciuto importanti mutamenti: sono aumentate le coppie senza figli dell'11,3% e rimaste pressoché invariate quelle con figli. Le prime rappresentano ormai il 40% e di quelle con figli quasi un terzo ha solo un figlio.

Tab 2.3 – Coppie per presenza di figli - Provincia di Mantova - Censimenti 2011 e 2001. (valori assoluti e percentuali)

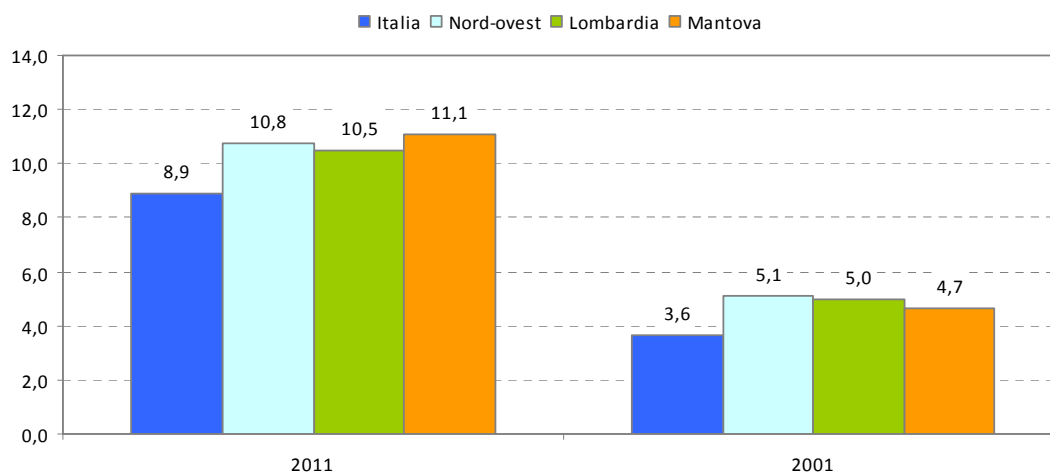
Tipologia della famiglia	valori assoluti		valori percentuali		Variazione percentuale
	2011	2001	2011	2001	
coppie senza figli	41.029	36.878	40,3	37,7	11,3
coppie con figli	60.820	60.939	59,7	62,3	-0,2
coppie con 1 figlio	33.013	34.176	32,4	34,9	-3,4
coppie con 2 figli	22.665	22.540	22,3	23,0	0,6
coppie con 3 o più figli	5.142	4.223	5,0	4,3	21,8
coppie con almeno un figlio minorenni	37.538	33.914	36,9	34,7	10,7
coppie	101.849	97.817	100,0	100,0	4,1

Fig 2.9 – – Coppie con figli per numero di figli e ripartizione territoriale – Censimento 2011 – (valori percentuali)



Nel confronto territoriale, Mantova ha la quota maggiore di coppie con un solo figlio e quella minore di coppie con due figli. Presenta valori leggermente inferiori alla media lombarda e uguali al nord-ovest rispetto alle coppie con almeno tre figli.

Fig 2.10 – Coppie non coniugate per ripartizione territoriale – Censimenti 2011 e 2001 – (valori percentuali)



Anche rispetto alla condizione di coniugio le coppie hanno visto dei cambiamenti: quelle non coniugate si sono più che raddoppiate passando da 4.551 nel 2001 a 11.271 nel 2011 e arrivando a rappresentare l'11% delle coppie, valore superiore a quello di altri territori.

2.5 Famiglie con almeno uno straniero residente

Le famiglie con almeno uno straniero ammontano a 18.529, pari all'11% delle famiglie.

Circa il 66% di esse è rappresentato da famiglie con un solo nucleo, gran parte delle quali vive senza altre persone residenti. Il 28% del totale è composto da famiglie senza nuclei, che sono in grande maggioranza famiglie unipersonali. Il restante 5,5% sono famiglie con più nuclei. I valori relativi più elevati si rilevano per le famiglie unipersonali (22%) e per le coppie con figli (41%) e in prevalenza senza altre persone residenti.

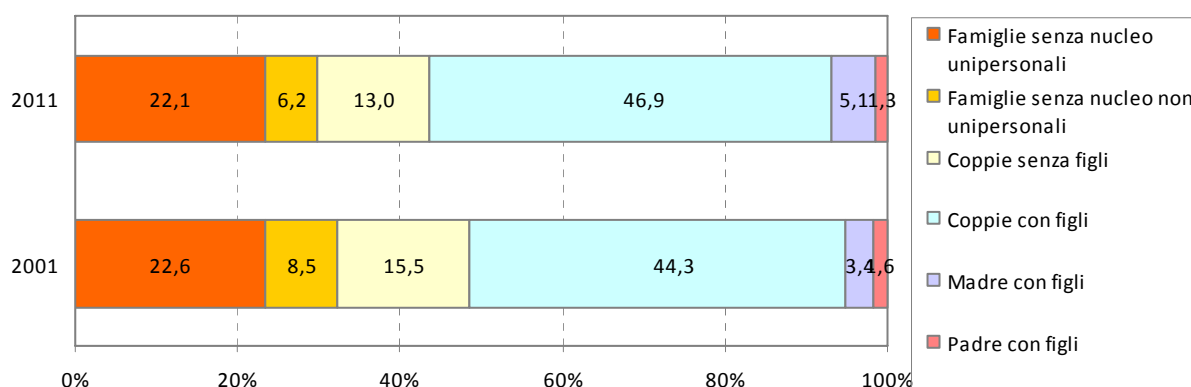
Rispetto al censimento del 2001 le famiglie con almeno uno straniero residente si sono più che triplicate. In termini percentuali aumenta il peso delle famiglie con un solo nucleo e in particolare delle coppie con figli. Crescono anche le famiglie con più nuclei che, pur rappresentando una quota pari al 5,5%, risultano, in percentuale, superiori al dato complessivo mantovano (1,9%). Al contrario diminuiscono le famiglie senza nucleo dal 31% al 28%.

La famiglia “straniera” mostra la tendenza a costituire famiglie con un solo nucleo, ma con altre persone residenti: si passa dal 14,6% per le famiglie straniere al 6% per il complesso delle famiglie mantovane (tab. 2.2). In particolare, questo fenomeno riguarda le coppie con figli che accolgono altre persone residenti senza vincoli di parentela stretta con il nucleo: queste costituiscono il 10,4% delle famiglie “straniere” contro il 3% del totale delle famiglie.

Tab 2.4 - Famiglie residenti con almeno uno straniero per tipologia della famiglia - Provincia di Mantova - Censimento 2011.

TIPI DI FAMIGLIA	2011	2001	Composizione % 2011	Composizione % 2001	Variazioni % 2011/2001
Famiglie senza nuclei	5.232	1.908	28,2	31,1	174,2
FAMIGLIE UNIPERSONALI	4.088	1.385	22,1	22,6	195,2
ALTRE FAMIGLIE	1.144	523	6,2	8,5	118,7
Famiglie con un solo nucleo	12.276	3.986	66,3	64,9	208,0
SENZA ALTRE PERSONE RESIDENTI	9.563	3.154	51,6	51,4	203,2
Coppie senza figli	1.941	758	10,5	12,3	156,1
Coppie con figli	6.758	2.175	36,5	35,4	210,7
Madre con figli	721	156	3,9	2,5	362,2
Padre con figli	143	65	0,8	1,1	120,0
CON ALTRE PERSONE RESIDENTI	2.713	832	14,6	13,6	226,1
Coppie senza figli	467	195	2,5	3,2	139,5
Coppie con figli	1.923	547	10,4	8,9	251,6
Madre con figli	217	54	1,2	0,9	301,9
Padre con figli	106	36	0,6	0,6	194,4
Famiglie con due o più nuclei	1.021	244	5,5	4,0	318,4
TOTALE	18.529	6.138	100,0	100,0	201,9

Fig 2.11 - Famiglie residenti con almeno uno straniero con un solo nucleo con e senza altre persone residenti per tipologia della famiglia - Provincia di Mantova - Censimento 2011.

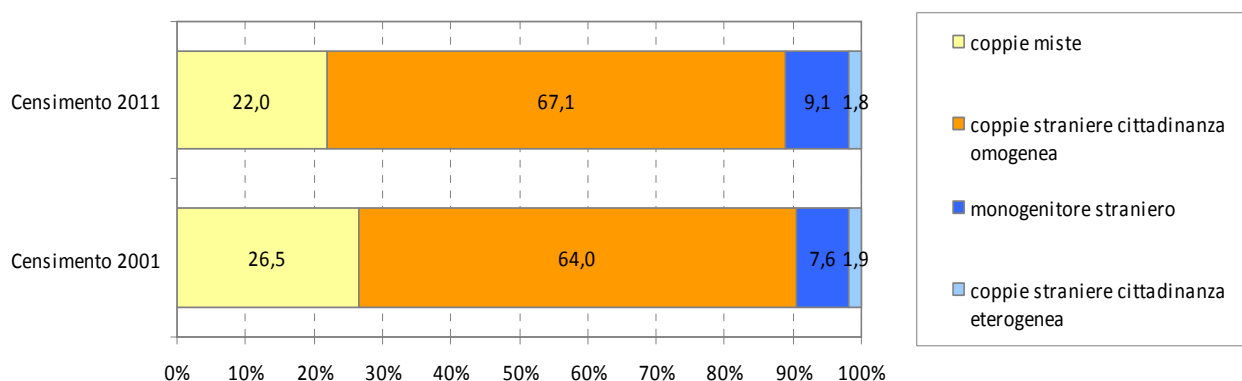


Le famiglie con un solo nucleo rappresentano la tipologia più diffusa: rispetto al 2001 si sono ridotte le coppie senza figli a favore di quelle con figli e delle madri sole con figli. Per quanto riguarda queste ultime, nel 2011 le madri sole costituiscono il 5,1% delle famiglie con almeno uno straniero e i padri soli l'1,3%.

Tab 2.5 – Nuclei famigliari con almeno uno straniero per tipologia - Provincia di Mantova - Censimento 2011 e 2001.

Nuclei familiare con almeno uno straniero	Censimento 2011	Censimento 2001	Censimento 2011	Censimento 2001	var% 2011/2001
	<i>(valori assoluti)</i>		<i>(valori percentuali)</i>		
coppie miste	2.985	1.117	22,0	26,5	167,23
coppie straniere cittadinanza omogenea	9.111	2.700	67,1	64,0	237,44
coppie straniere cittadinanza eterogenea	250	79	1,8	1,9	216,46
monogenitore straniero	1.241	321	9,1	7,6	286,60
nuclei con almeno uno straniero residente	13.587	4.217	100,0	100,0	222,20

Fig 2.12 – Nuclei famigliari con almeno uno straniero per tipologia, provincia di Mantova. Censimento 2011 e 2001. (valori percentuali).



I nuclei famigliari con la presenza di almeno uno straniero sono formati per il 69% da coppie straniere e, nella maggioranza dei casi, con la stessa cittadinanza (67%). Rispetto al 2001 il valore è in crescita così come quello dei nuclei genitore-figlio nel 2011 costituiscono il 9% dei nuclei famigliari. Le coppie miste, formate da un coniuge italiano e uno straniero, rappresentano il 22% dei nuclei con almeno uno straniero e il loro peso risulta in diminuzione rispetto al 2001 (26,5%).

2.6 Famiglie e abitazioni

A Mantova, alla data del Censimento, pressoché la totalità delle famiglie (166.197) dimorano in una abitazione: il 72% risultano proprietarie dell'abitazione in cui vivono, il 20% affittuarie e le restanti beneficiarie al altro titolo.

Nel confronto con i territori di riferimento, le famiglie mantovane proprietarie della propria abitazione risultano in percentuale leggermente inferiore, per essere più rappresentati gli altri titoli di godimento.

Fig 2.13 - Famiglie in abitazione per titolo di godimento – confronto territoriale – Censimento 2011- (valori percentuali)

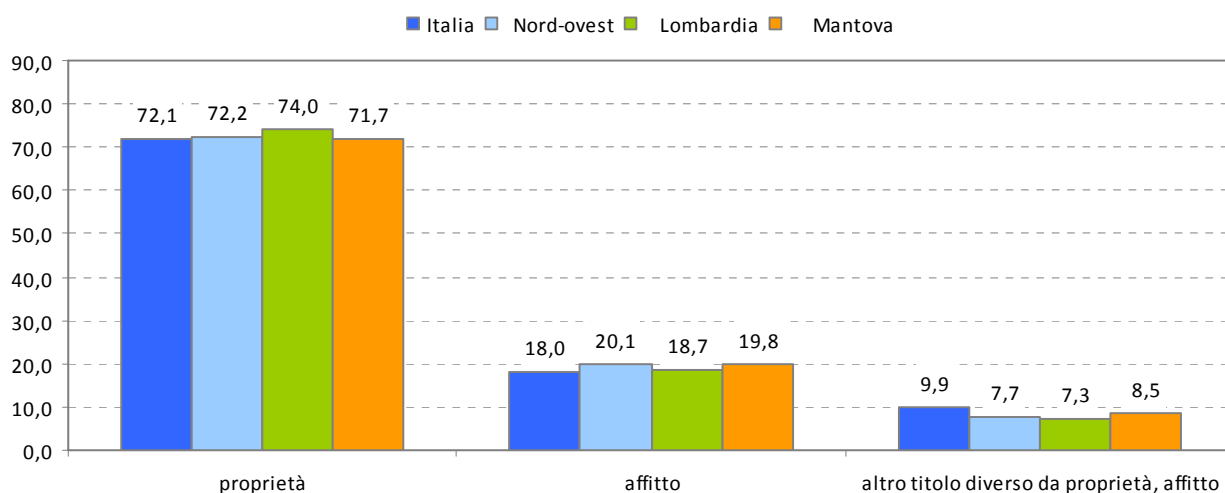
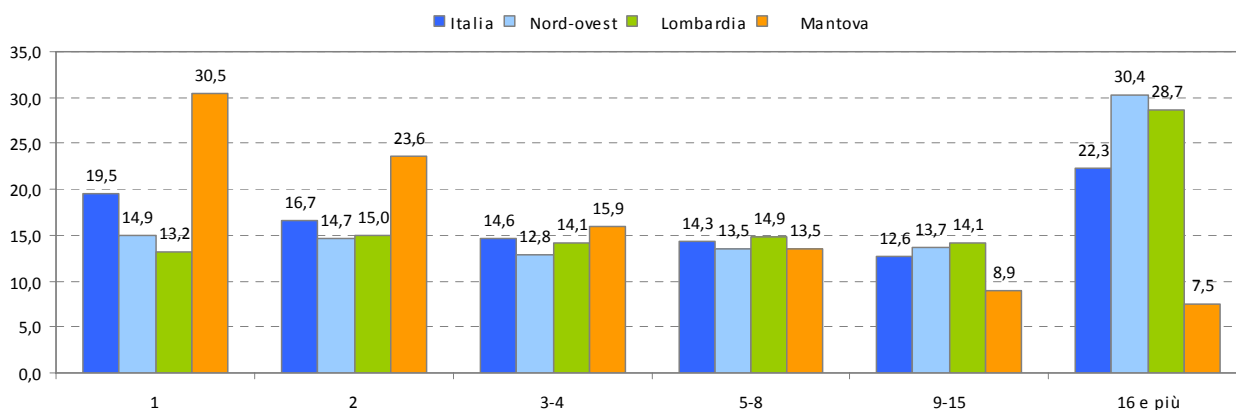


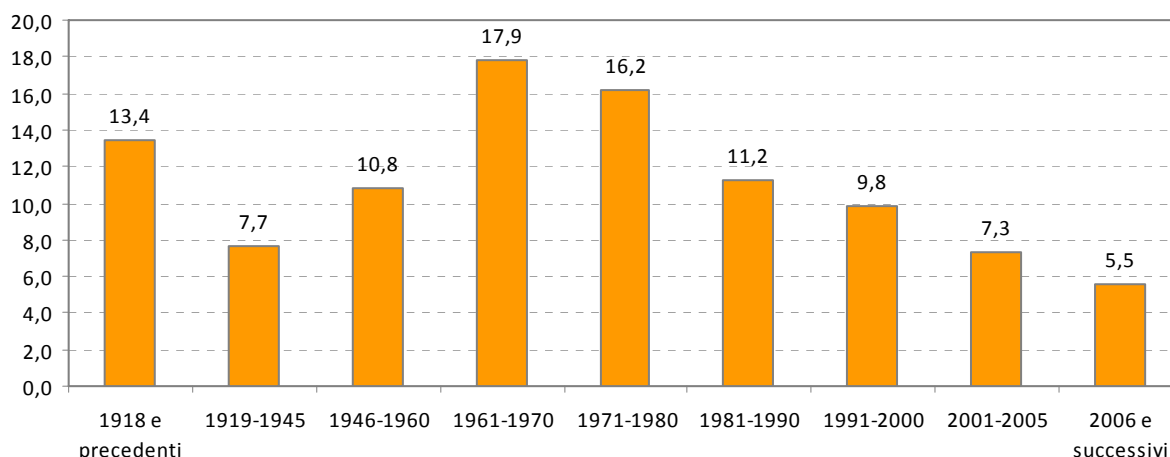
Fig 2.14 - Famiglie in abitazione per numero di abitazioni dell'edificio – confronto territoriale - Censimento 2011 (valori percentuali)



Poco meno di un terzo delle famiglie vive in mono-abitazioni, più della metà se consideriamo anche le abitazioni bi-familiari. La tendenza è comunque quella di abitare in edifici con un numero limitato di abitazioni, considerando che la percentuale di famiglie occupanti si riduce per le successive categorie di edifici con più abitazioni, per arrivare al 7,5% delle famiglie che vivono in edifici con almeno 16 abitazioni.

La tendenza mantovana si discosta notevolmente da quella regionale, dell'intero Nord ovest e dell'Italia nel suo complesso dove prevalgono le famiglie che vivono in edifici composti da 16 e più abitazioni.

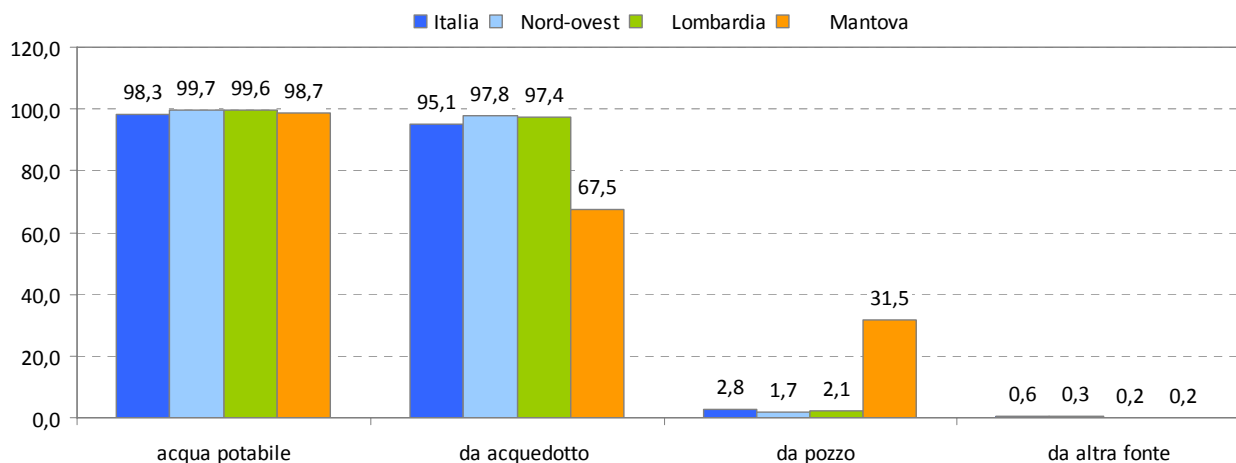
Fig 2.15 - Famiglie in abitazione in edifici residenziali per epoca di costruzione dell'edificio in provincia di Mantova - Censimento 2011- (valori percentuali)



Con riguardo all'epoca di costruzione circa un terzo delle abitazioni è precedente agli anni '60 e i restanti due terzi successivi. Il picco maggiore è in corrispondenza degli anni '60 - '80, dove si registra la quota relativamente maggiore di abitazioni, il 34%, negli anni '80 al 2000 viene costruite un altro 21% e solo un 13% nel nuovo millennio. Il 13% delle abitazioni è anteriore alla prima guerra mondiale a fronte di un 5,5% di recentissima costruzione.

Passando a considerare i servizi, la quasi totalità delle famiglie usufruisce dell'acqua potabile, proveniente per il 68% di esse dall'acquedotto e per il restante 32% da pozzo irriguo. In tal senso Mantova si differenzia significativamente dagli altri territori in cui l'utilizzo dell'acquedotto è nettamente prevalente e quello dei pozzi marginale.

Fig 2.16 - Percentuale delle famiglie in abitazione che usufruiscono di acqua potabile – confronto territoriale – Censimento 2011 (valori percentuali)



A Mantova il 99% delle famiglie in abitazioni godono dell'impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda. La maggior delle famiglie usufruisce dell'impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione e tale impianto riscalda anche l'acqua, mentre il 14% risiede in abitazioni dotate di un impianto centralizzato e il 24% in abitazioni con apparecchi singoli fissi.

Fig 2.17 - Percentuale delle famiglie in abitazione che usufruiscono di riscaldamento – confronto territoriale – Censimento 2011 (valori percentuali)

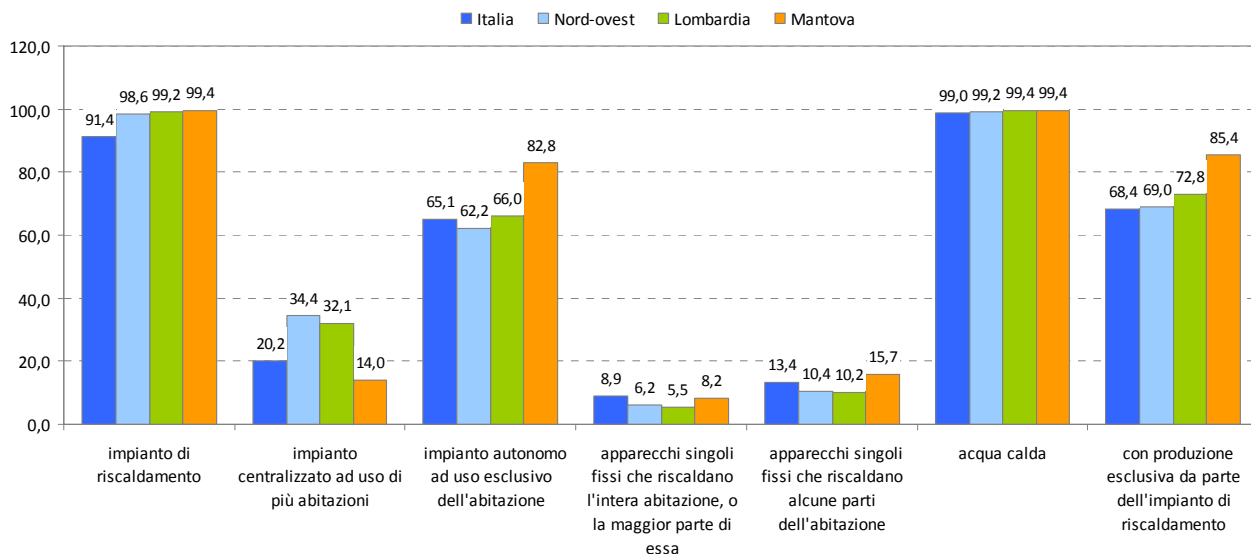


Fig 2.18 - Percentuale delle famiglie in abitazione che possiedono una automobile o un posto auto – confronto territoriale – Censimento 2011 (valori percentuali)

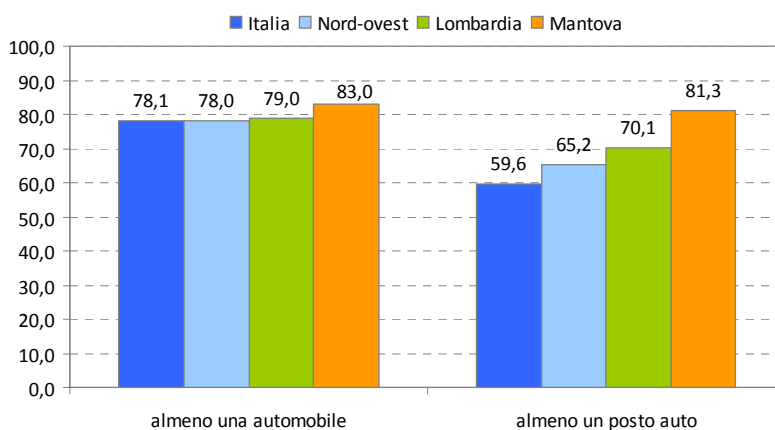
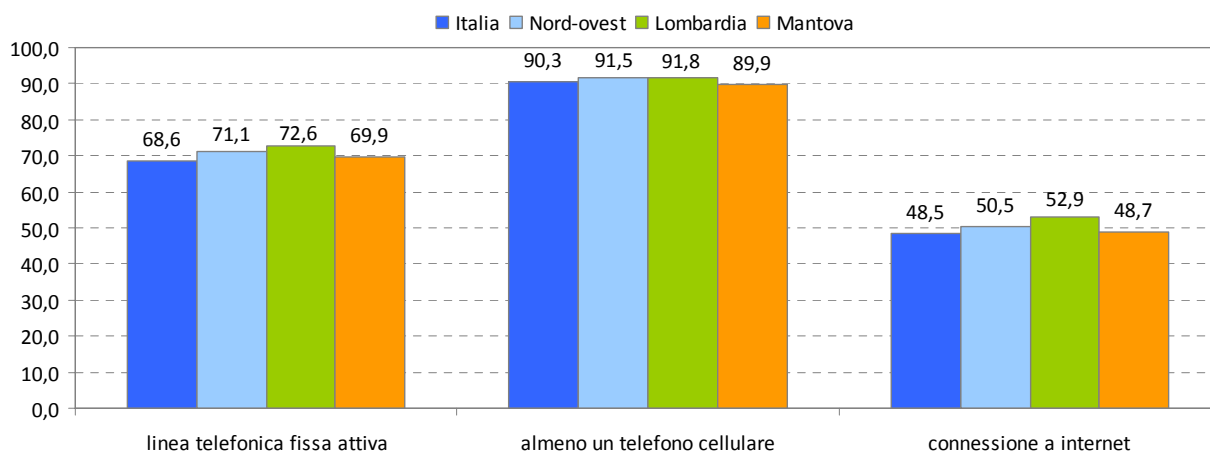


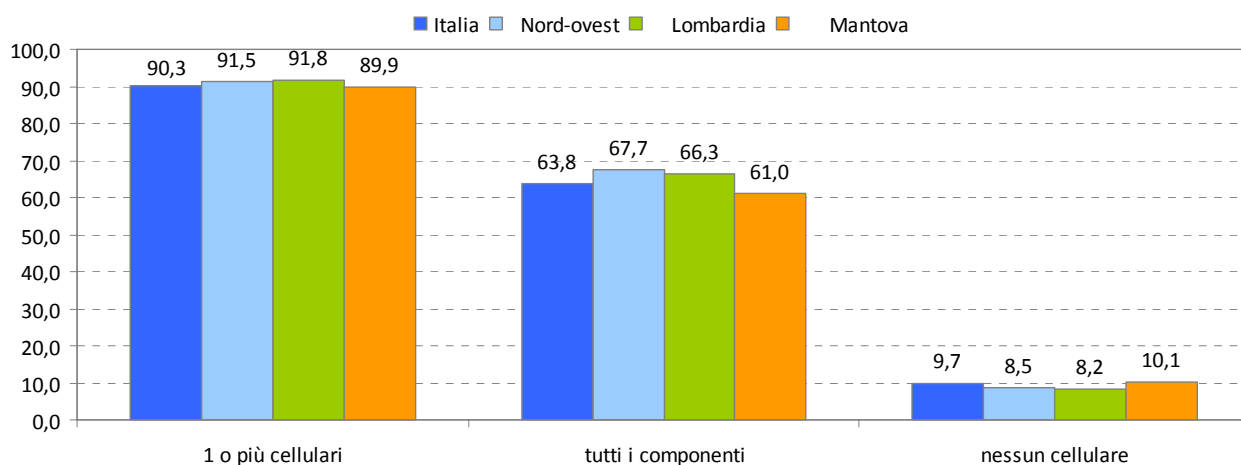
Fig 2.19 - Percentuale delle famiglie in abitazione per tipo di servizio di telefonia posseduto – confronto territoriale – Censimento 2011 (valori percentuali)



Oltre l'80% delle famiglie possiede almeno un'automobile e un posto auto, percentuale superiore rispetto alla media lombarda e italiana in genere. Il telefono cellulare ha ormai superato il telefono fisso: il 90% delle famiglie censite possiede almeno un cellulare a fronte del 70% che utilizza la linea telefonica

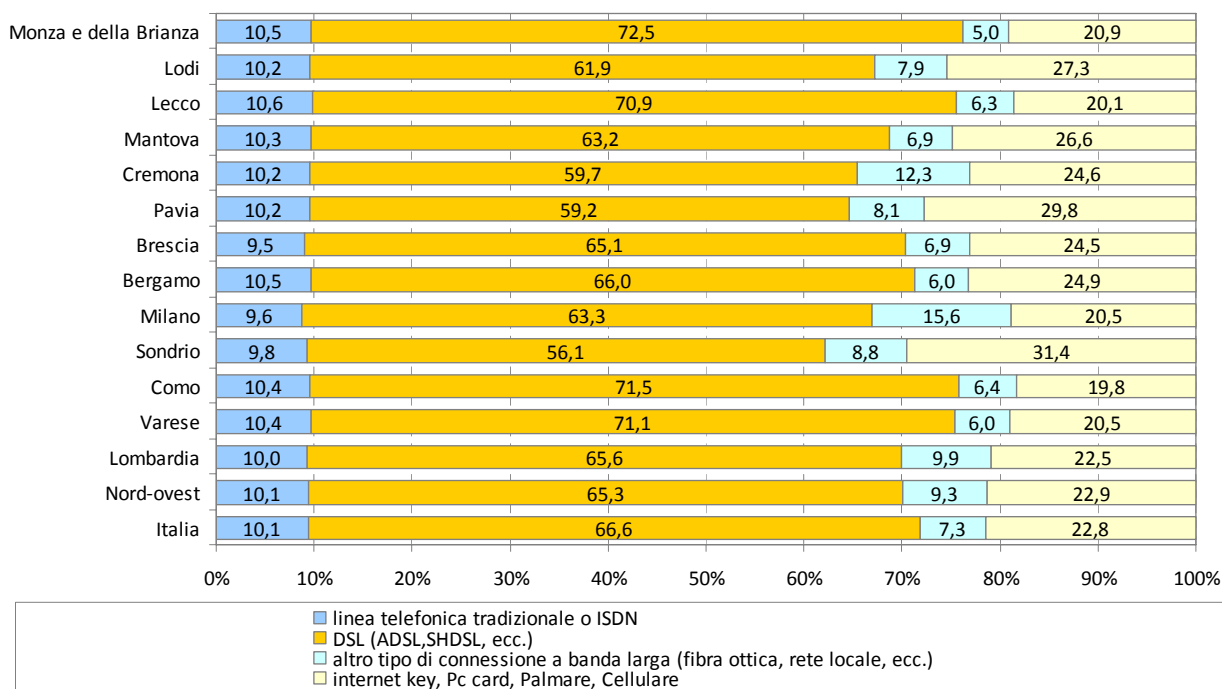
fissa. Nel 61% dei casi ogni componente della famiglia ha un proprio cellulare. Quasi la metà delle famiglie gode di una connessione a internet, ma con percentuali più basse della media regionale.

Fig 2.20 - Famiglie in abitazione per componenti con telefono cellulare – confronto territoriale - Censimento 2011 (valori percentuali)



Approfondendo il tema della telefonia mobile, l'89,9% delle famiglie ha almeno un cellulare e nel 61% dei casi lo possiedono tutti i suoi componenti. Il restante 10% delle famiglie non ha nessun cellulare. Sulla telefonia, tuttavia, le percentuali di Mantova sono lievemente inferiori a quelle degli altri territori di riferimento e superiore è quella delle famiglie senza un cellulare.

Fig 2.20 - Famiglie in abitazione con una connessione ad internet per tipo di connessione – confronto territoriale - Censimento 2011 (valori percentuali)



Rispetto al tipo di connessione a internet a Mantova prevale la linea DSL seguita dalla connessione tramite mobile network. Per un 10% è ancora utilizzata quella tradizionale, in linea con le altre province lombarde. Risulta ancora poco sviluppata la connessione di ultima generazione a banda larga: nella classifica della province lombarde Mantova si trova al 6° posto con Brescia.

3. Il grado d'istruzione

Rispetto ad un decennio fa, è ridotta di oltre un quarto (-26%) la quota di coloro che non possiedono alcun titolo di studio, pur sapendo leggere e scrivere, o la sola licenza elementare. Pressoché invariata è la quota di coloro che possiedono solo la licenza di scuola media inferiore. Le classi che hanno conosciuto l'incremento maggiore sono quelle dei diplomati e laureati, +83% complessivamente. In particolare, i soli laureati sono aumentati del 58%. Considerando i frequentanti un corso di studio alla data del censimento:

- aumentano dal 18 al 27% i bambini 0 – 2 anni già scolarizzati, frequentanti gli asili nido, nelle diverse soluzioni sorte nel corso del decennio (microasilo, baby-parking, ecc.) o la scuola dell'infanzia;
- nella fascia 3-5 si registra un leggero calo dei frequentanti la scuola dell'infanzia, che sono il 91%, a favore della quota di bambini che iniziano precocemente la scuola elementare;
- pressoché totalitaria è la frequenza alla scuola elementare e alla scuola secondaria inferiore;
- risulta in incremento la frequenza della scuola superiore dal 67 all'81% dei ragazzi dai 15 ai 19;
- i ragazzi in età da università la frequentano per il 31% a fronte del 23.5% del 2001;
- sono in incremento anche coloro che dopo i 25 anni continuano a frequentare un corso di studi, verosimilmente la conclusione dell'università o un corso post laurea.

La presenza degli stranieri influisce a caratterizzare i livelli d'istruzione censiti, soprattutto con riguardo ai residenti privi di titoli di studio: infatti essi incidono per oltre un 50% della classe analfabeta e per il 20% degli alfabeti senza titolo. Ma gli stranieri rappresentano anche quasi un 19% dei diplomati e laureati. Nel decennio essi hanno migliorato i propri livelli d'istruzione a partire dalla licenza media inferiore fino alla laurea, con particolare riguardo ai diplomati che sono passati dal 20% al 25%. Analogamente si sono ridotti dal 31% al 25% gli stranieri senza titolo, pur sapendo leggere e scrivere, o con la sola licenza elementare.

Nonostante gli incrementi di frequenza appena osservati, Mantova presenta un tasso di frequenza più basso rispetto alla maggior parte delle province lombarde.

3.1 Il grado d'istruzione della popolazione mantovana

La popolazione mantovana con almeno 6 anni, vale a dire al netto della sola fascia in età prescolare, per quasi il 55% possiede la sola licenza elementare o di scuola media inferiore, per il 29% un diploma di scuola secondaria superiore e per il 9% un titolo universitario. Il restante 8% non possiede nessun titolo di studio, pur sapendo nella maggior parte dei casi leggere e scrivere. Va detto che, in questa quota, è compresa quella parte di popolazione, che per età anagrafica non possiede ancora la licenza elementare (bambini dai 6 ai 10 anni pari al 62%).

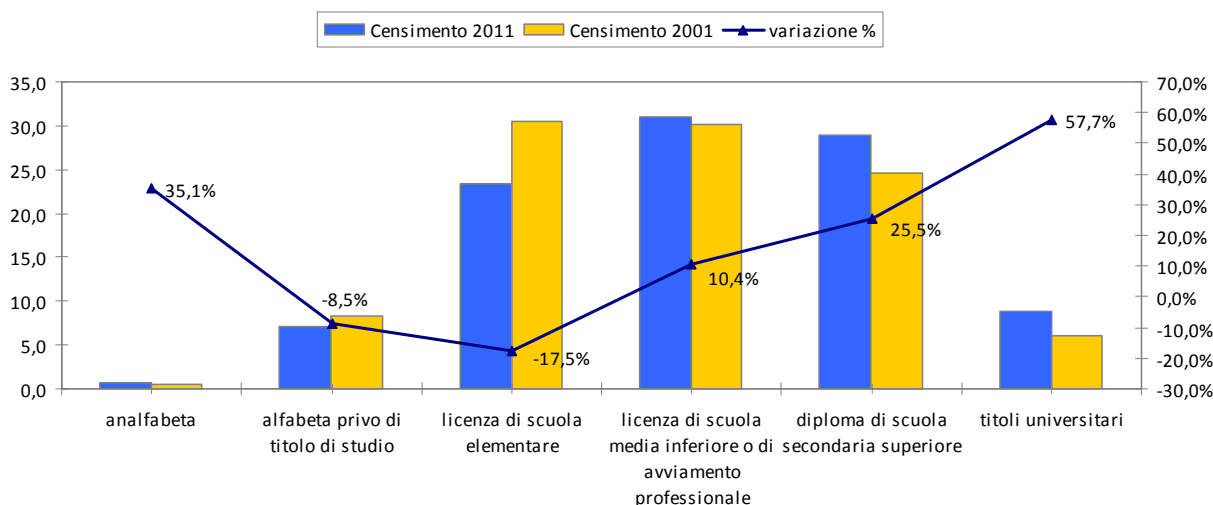
Tab 3.1 – Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

Grado istruzione	età	2011		2001		Variazioni 2011-2001	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
analfabeta	65 anni e più	936	0,2	816	0,2	120	14,7
	6 anni e più	2.544	0,7	1.883	0,5	661	35,1
alfabeta privo di titolo di studio	65 anni e più	6.992	1,8	12.130	3,4	-5.138	-42,4
	6 anni e più	27.157	7,1	29.669	8,3	-2.512	-8,5
licenza di scuola elementare		90.239	23,5	109.347	30,4	-19.108	-17,5
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		119.263	31,0	108.023	30,1	11.240	10,4
diploma di scuola secondaria superiore		111.123	28,9	88.531	24,6	22.592	25,5
titoli universitari		34.284	8,9	21.742	6,1	12.542	57,7
totale		384.610	100,0	359.195	100,0	25.415	7,1

Rispetto ad un decennio fa, le classi che hanno conosciuto l'incremento maggiore sono quelle dei diplomati e laureati (+83% complessivamente); in particolare i laureati sono aumentati del 58%. Pressoché invariata è la quota di coloro che possiedono solo la licenza di scuola media inferiore, ridotta

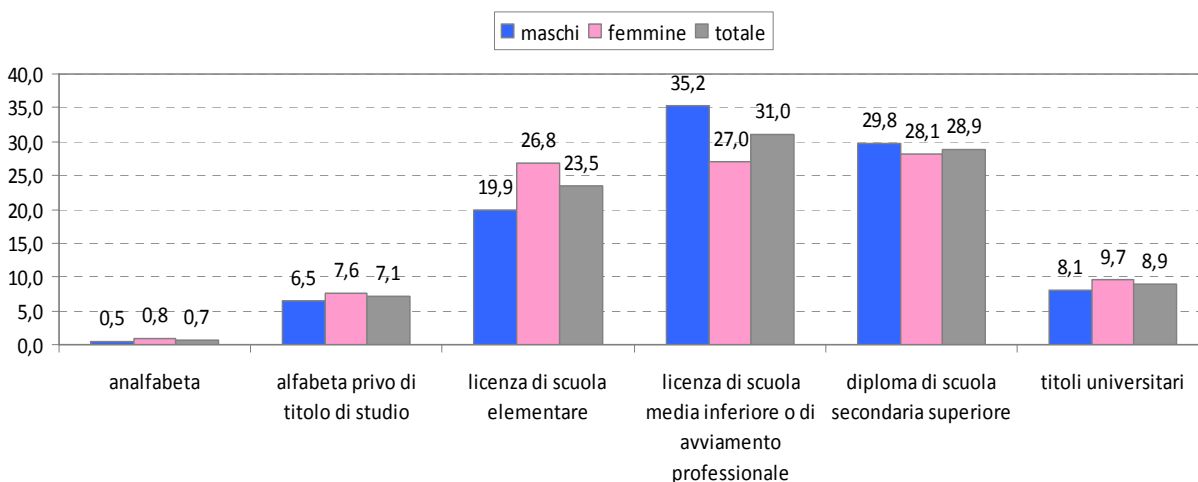
invece complessivamente del 26% quella di coloro che non possiedono alcun titolo di studio, anche se alfabeti, o con la sola licenza elementare. In incremento del 35% la percentuale degli analfabeti.

Fig 3.1 – Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione – Censimento 2011 e 2001 (valori percentuali e variazione % 2011-2001)



I diplomati sono rappresentati pressoché equamente sia nel sesso maschile che in quello femminile da femmine e maschi, diversamente il possesso di una laurea è prevalente nelle donne, 19.247 contro 15.037 uomini. Ai livelli “bassi” d’istruzione, le femmine mostrano valori maggiori rispetto alla licenza elementare, i maschi rispetto quella di scuola media inferiore. Considerando complessivamente chi non possiedono alcun titolo di studio, sia che sia alfabeto o analfabeta, la percentuale delle femmine risulta superiore a quella dei maschi.

Fig 3.2 – Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione e sesso –Censimento 2011 (Valori percentuali)



Nel confronto territoriale, Mantova presenta percentuali maggiori di scolarizzati di “livello basso”, scuola elementare e media inferiore (55% contro il 51 di Lombardia e Nord-Ovest Italia), a fronte di valori inferiori di diplomati e laureati (38% contro il 42% di Lombardia e Nord-Ovest Italia). In particolare per i laureati, Mantova è al quartultimo posto nella classifica delle province lombarde, benché diversi valori siano tra loro molto ravvicinati.

Fig 3.3 – Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione - confronto territoriale - Censimento 2011 (valori percentuali)

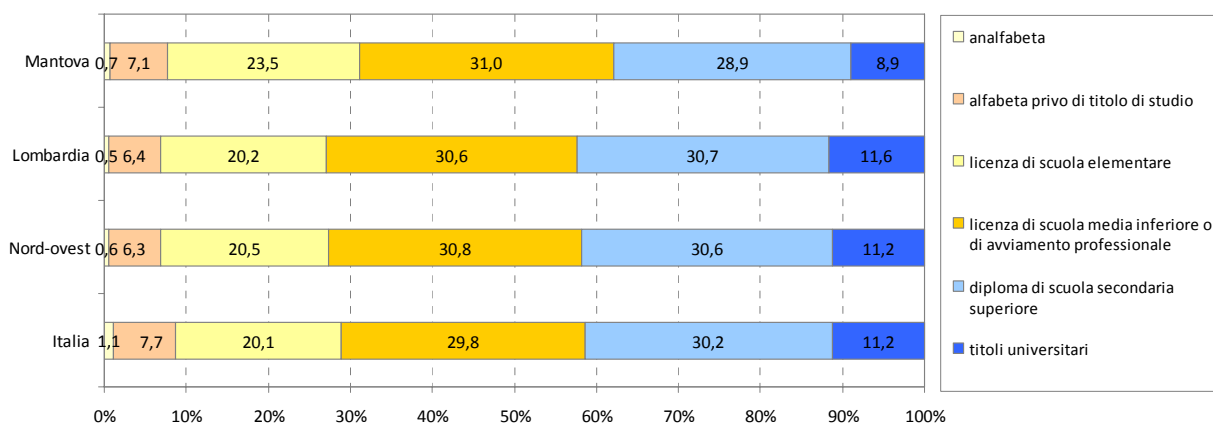
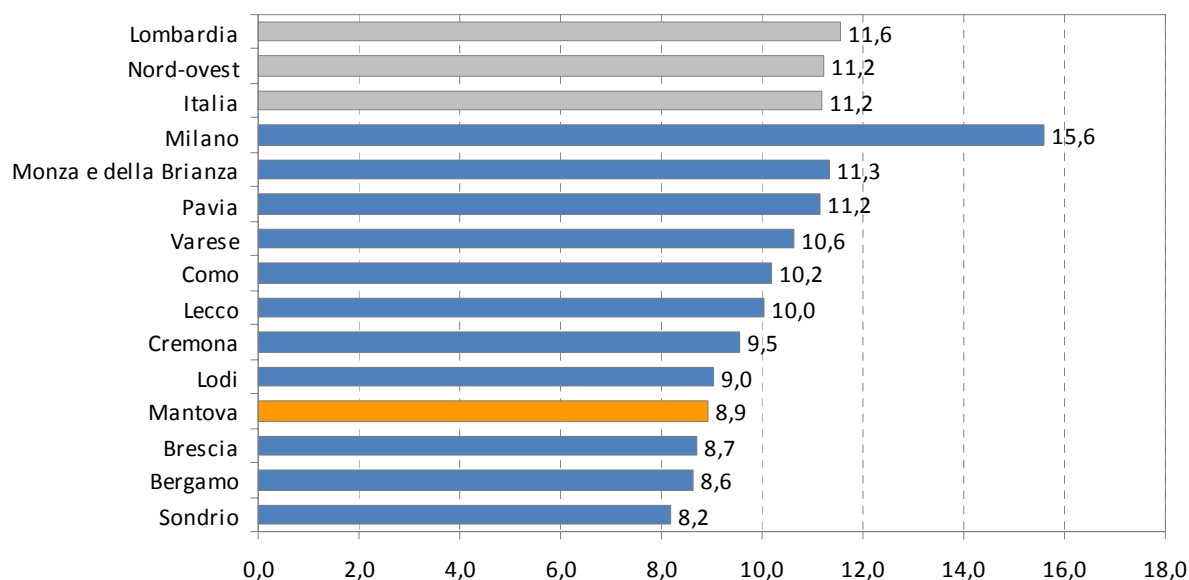
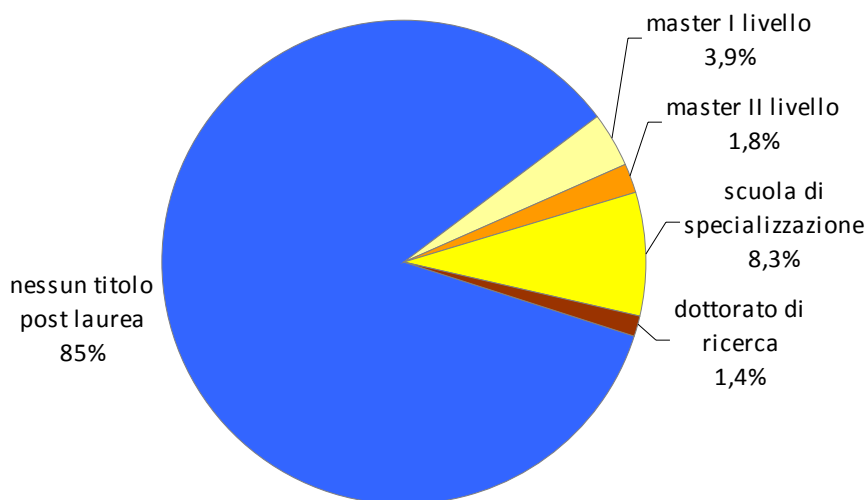


Fig 3.4 – Popolazione residente di 6 anni o più con almeno un titolo universitario - confronto province lombarde - Censimento 2011 (valori percentuali)



L'85% dei laureati non possiede alcun titolo post laurea, il 15% ha proseguito gli studi conseguendo almeno un altro titolo, in prevalenza quello della scuola di specializzazione. In numero esiguo sono i laureati che proseguono con un dottorato di ricerca.

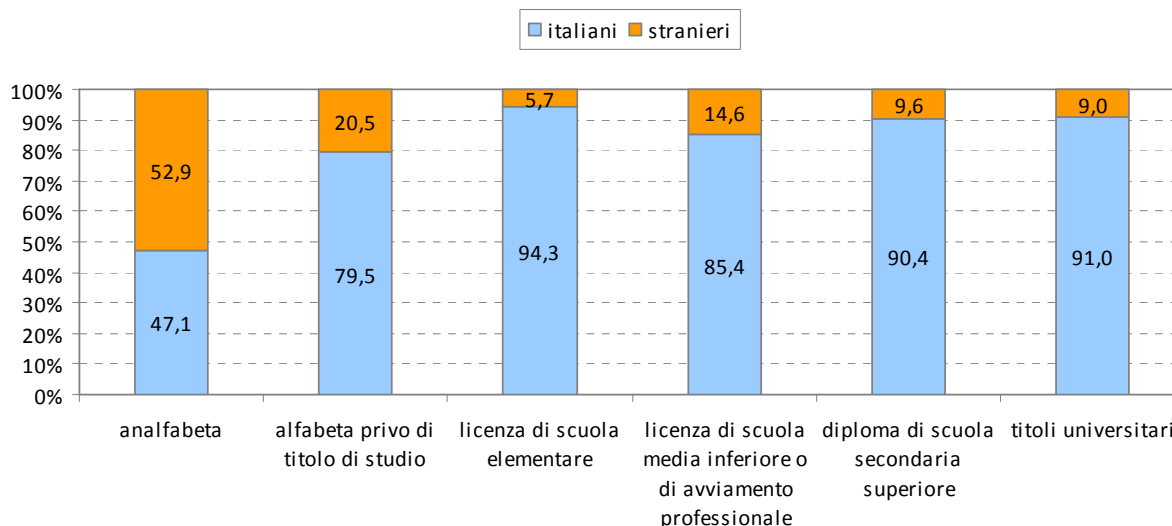
Fig 3.5 – Popolazione residente di 6 anni o più con almeno un titolo universitario e con almeno un titolo post laurea - Censimento 2011 (valori percentuali)



3.2 Il grado d'istruzione della popolazione straniera

La presenza degli stranieri influisce a caratterizzare i livelli d'istruzione censiti, soprattutto con riguardo ai residenti privi di titoli di studio: infatti essi incidono per oltre un 50% della classe analfabeta e per il 20% degli alfabeti senza titolo. Ma gli stranieri rappresentano anche quasi un 15% di coloro che detengono la licenza media e quasi un 19% dei diplomati e laureati.

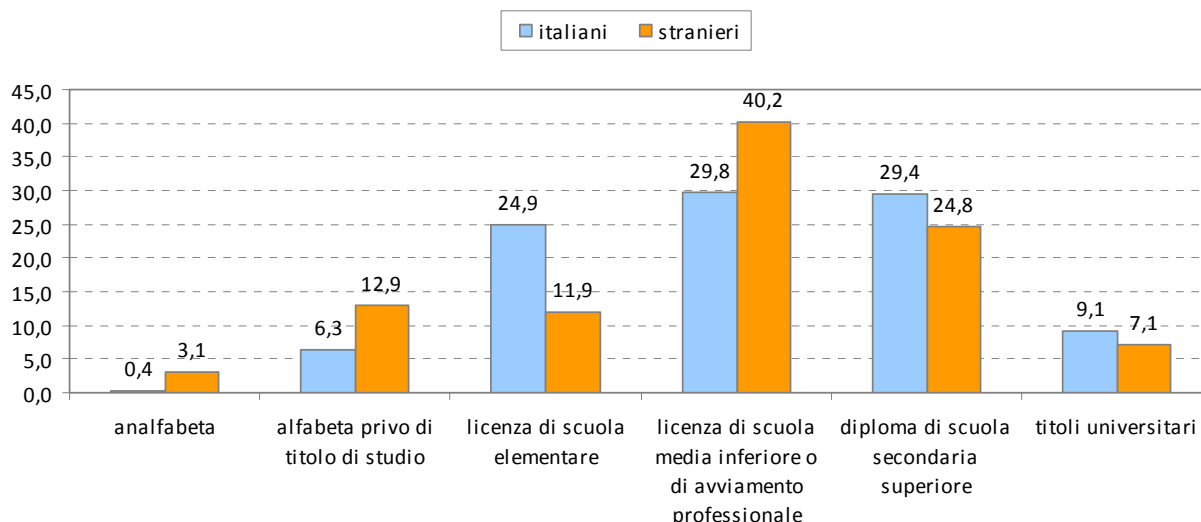
Fig 3.6– Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione e cittadinanza –Censimento 2011 (Valori percentuali)



In un raffronto dei gradi d'istruzione tra residenti italiani e stranieri, anche per macro livelli, si nota che il 7% degli italiani non possiede un titolo di studio a fronte di un 16% di stranieri; le proporzioni sono diverse per i livelli medio-alti, dove il 39% degli italiani è diplomato o laureato contro il 31% degli stranieri.

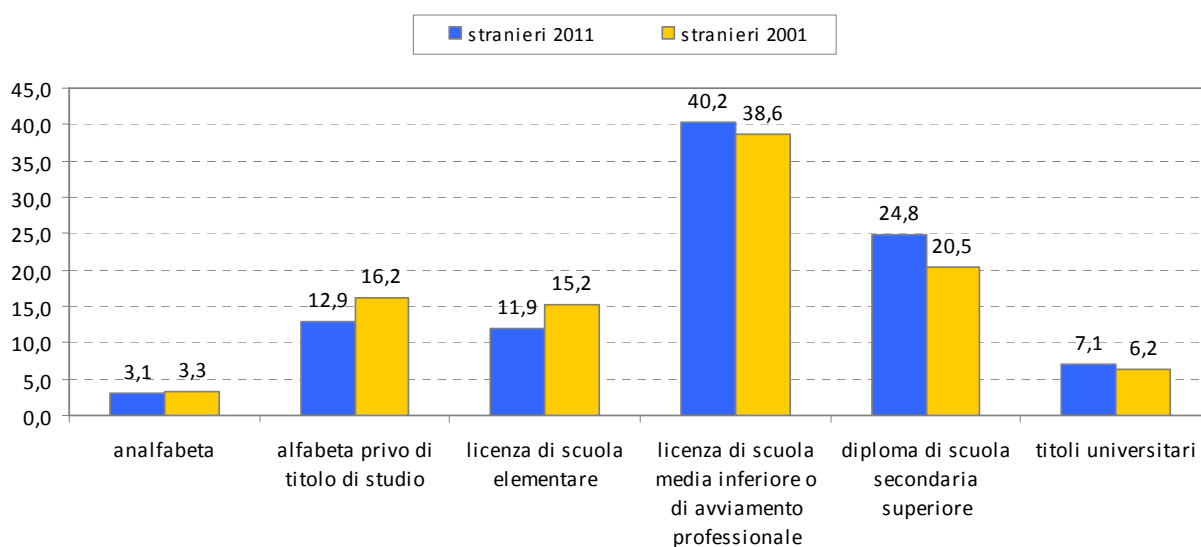
Più della metà sia degli italiani che degli stranieri possiede la licenza elementare o media.

Fig 3.7 – Popolazione residente di 6 anni o più per grado di istruzione e cittadinanza –Censimento 2011 e 2001 (Composizione percentuale)



Nel decennio 2001 – 2011, gli stranieri hanno aumentato i propri livelli d’istruzione a partire dalla licenza media inferiore fino alla laurea, con particolare riguardo ai diplomati che sono passati dal 20% al 25%. Analogamente si sono ridotti dal 31% al 25% gli stranieri alfabeti senza titolo o con la sola licenza elementare.

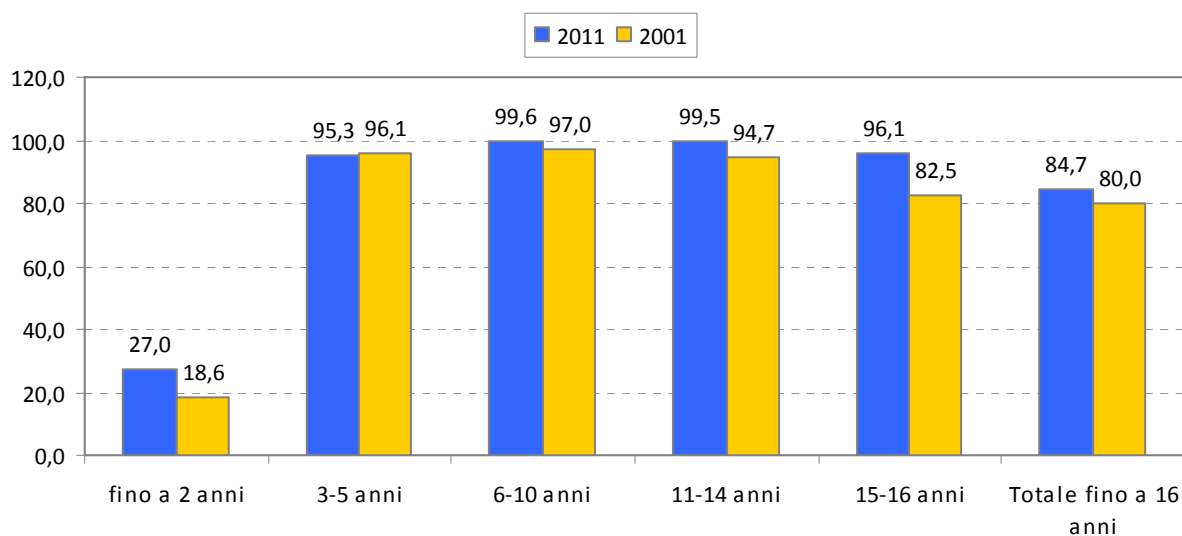
Fig 3.8 – Popolazione residente straniera di 6 anni o più per grado di istruzione–Censimento 2011 e 2001 (Valorie percentuale)



3.3 La popolazione in età scolare iscritta ad un corso di studio

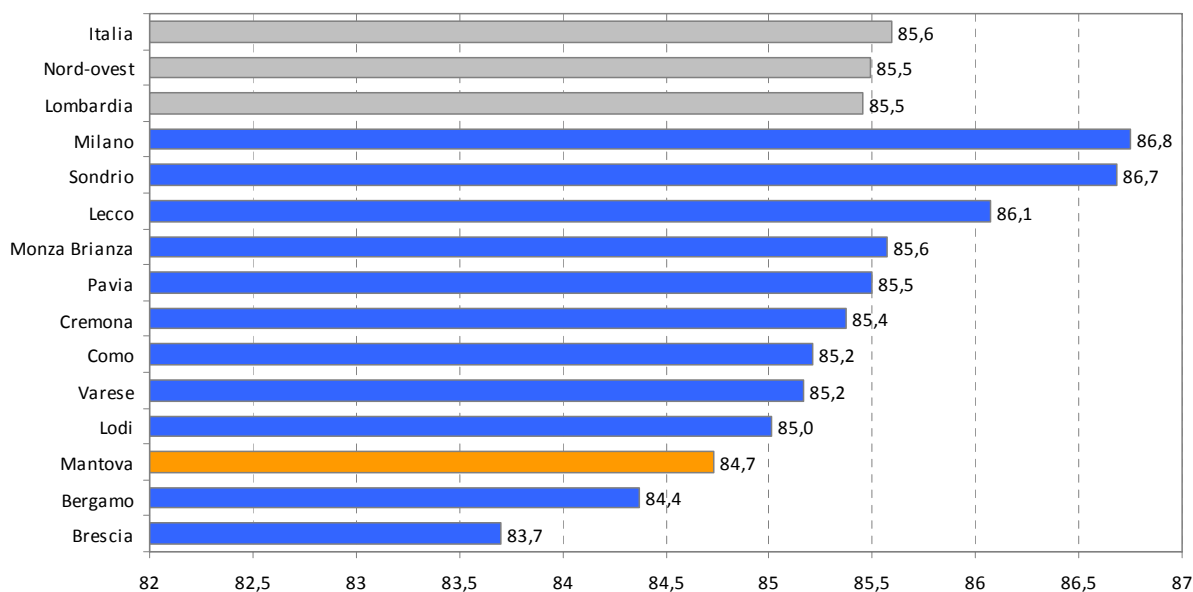
Per la popolazione mantovana in età scolare fino ai 16 anni si registra una frequenza complessiva dell’85%, percentuale che comprende diverse forme di scolarizzazione e che, in ogni caso, risulta in aumento di quasi cinque punti percentuali rispetto al decennio precedente. Diventa pressoché totalitaria la frequenza dai 6 ai 10 anni e dagli 11 ai 14. Dai 15 ai 16 anni, indicativamente corrispondenti al primo biennio di scuola secondaria superiore, la frequenza scende al 96%, anche se in incremento di 14 punti percentuali rispetto al 2001. I bambini fino ai due anni frequentano per un 27% e dai 3 ai 5 anni per il 95%.

Fig 3.9 – Tassi di frequenza della popolazione in età scolare 0-16 anni –Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



Nel confronto territoriale, Mantova, anche per la frequenza in età scolare, si colloca agli ultimi posti rispetto alle altre province lombarde, presentando un valore appena al di sotto delle medie di Lombardia e Nord-Ovest.

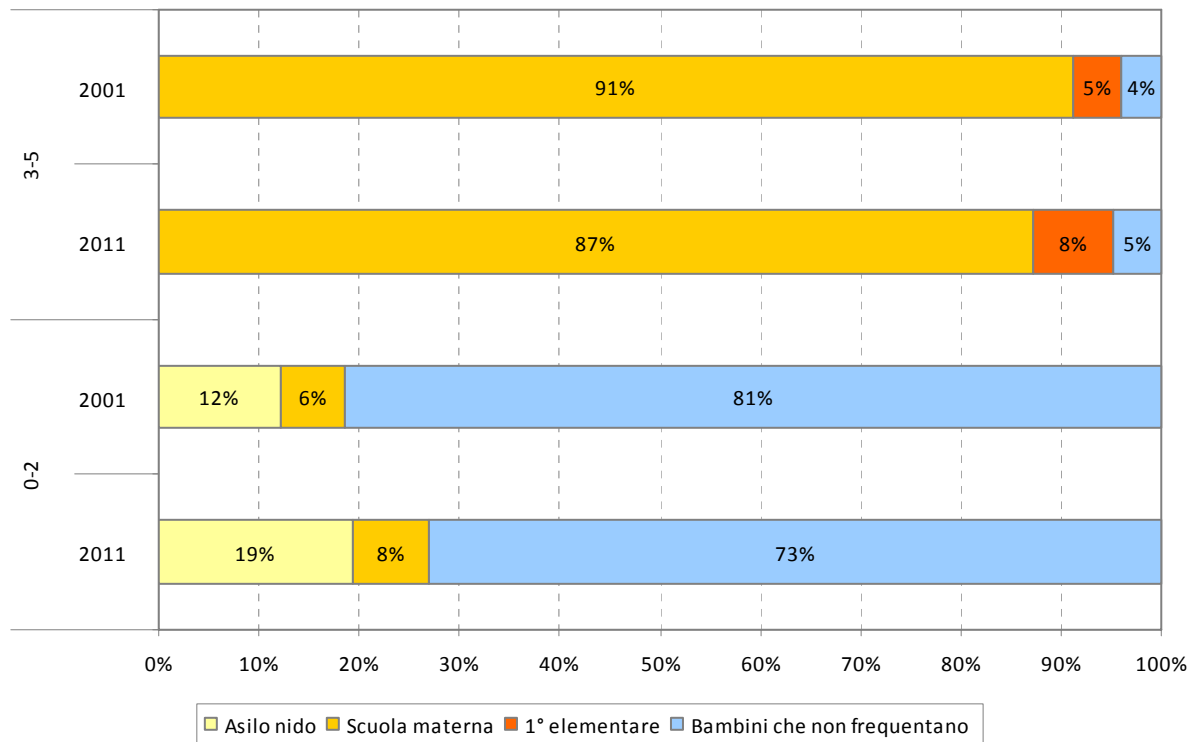
Fig 3.10 – Tassi di frequenza della popolazione in età scolare 0-16 anni, confronto territoriale –Censimento 2011 (Valori percentuali)



Considerando le fasce d'età 0-5 anni, dal 2001 al 2011 aumentano dal 18% al 27% i bambini 0 – 2 anni già scolarizzati, frequentanti gli asili nido, nelle diverse soluzioni sorte nel corso del decennio (microasilo, baby-parking, ecc.) o la scuola dell'infanzia.

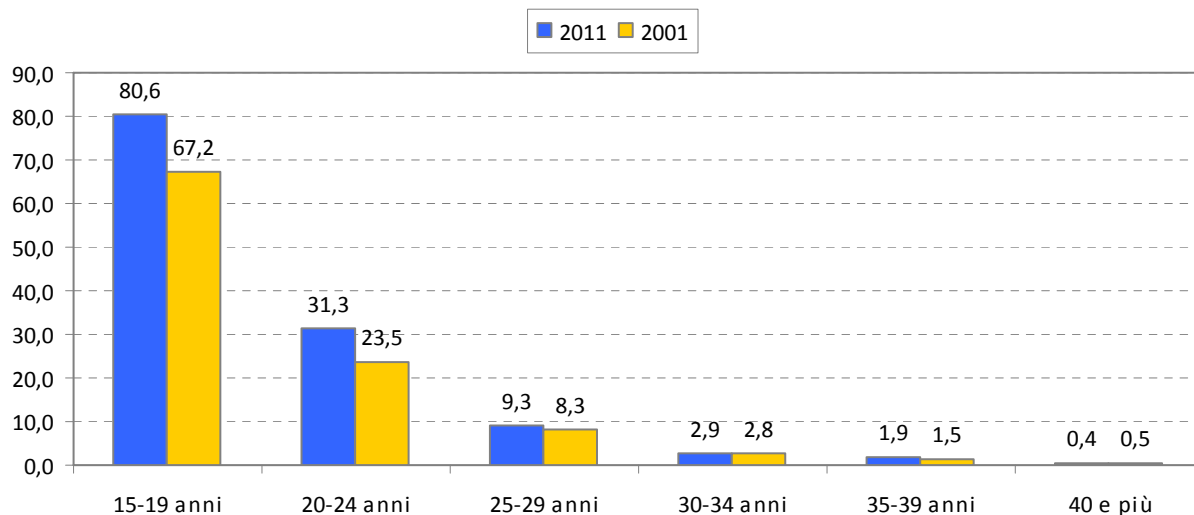
Nella fascia 3-5 si registra un leggero calo dei frequentanti la scuola dell'infanzia a favore della quota di bambini che iniziano precocemente la scuola elementare.

Fig 3.11 – Tassi di frequenza dei bambini in età scolare 0-5 anni –Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



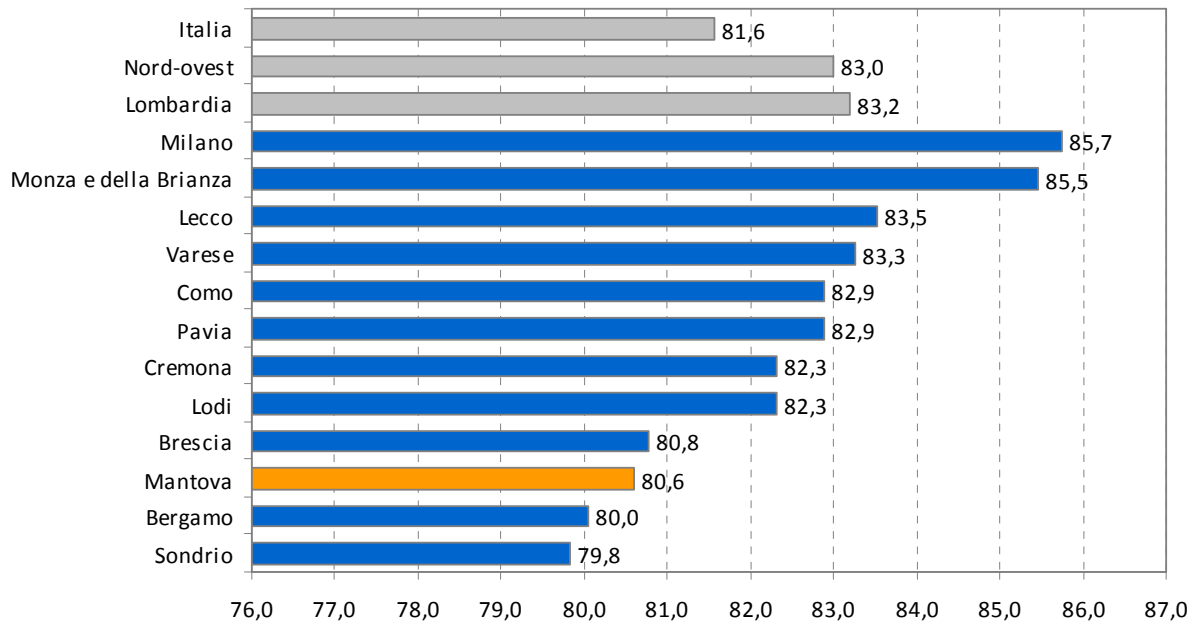
Osservando l'età scolare dalla scuola superiore in poi, risulta in incremento la frequenza in tutte le fasce, tranne che in quella più esigua dai 40 in poi. In particolare, l'81% dei ragazzi dai 15 ai 19 frequenta un corso di studio, plausibilmente la scuola superiore: un decennio fa la frequenza era del 67%. Analogamente i ragazzi in età da università frequentano per il 31%, dal 23.5% del 2001. Sono in incremento anche coloro che dopo i 25 anni continuano a frequentare un corso di studi, verosimilmente la conclusione dell'università o un corso post laurea.

Fig 3.12 – Tassi di frequenza a un corso di studio della popolazione di 15 anni e più – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



Nonostante gli incrementi di frequenza appena osservati, Mantova presenta un tasso di frequenza dei residenti dai 15-19 anni leggermente più basso rispetto alla maggior parte delle province lombarde.

Fig 3.13 – Tassi di frequenza a un corso di studio della popolazione di 15-19 anni confronto territoriale – Censimento 2011 (Valori percentuali)



4. Lavoro

Le forze lavoro aumentano del 10% e gli occupati del 7%. Questi termini di riferimento per la lettura del mercato del lavoro cambiano se consideriamo che al netto della componente migratoria le forze lavoro sarebbero aumentate solo dello 0,6% e gli occupati diminuiti dell'1,3%. Le sole forze lavoro straniere si sono triplicate, così come gli occupati stranieri.

Il tasso di occupazione, calcolato su base censuaria (pertanto non confrontabile con quello abitualmente acquisito con l'indagine campionaria sulle Forze Lavoro), risulta di 51 occupati ogni 100 persone over 15 e resta pressoché invariato rispetto al decennio precedente (+0.5).

Le persone in cerca di occupazione passano dal 2% al 3% della popolazione over 15, ma in termini assoluti il valore quasi raddoppia, da 6.207 a 11.771 unità, tenuto conto anche degli incrementi demografici.

Gli stranieri sostengono, oltre gli incrementi di valori assoluti di forza lavoro e occupati, anche il tasso di occupazione, che per loro è di 57 occupati over 15, a fronte di 51 complessivi. Tuttavia lo stesso tasso risulta peggiorato nel decennio di 8 punti, da 65% a 57%.

Tra gli occupati vi è un rafforzamento della presenza di persone di età matura: la fascia con la maggiore percentuale di occupati avanza di un quinquennio, da 30-44 a 35-49 anni. A questo si contrappone la contrazione di occupati nelle fasce più giovani di 15-24 e 25-34, frutto sia del calo delle nascite negli anni precedenti sia degli effetti della crisi che ha colpito particolarmente i giovani.

Pur nella stabilità del tasso di occupazione generale, le differenze degli andamenti per classe di età sono rilevanti: fino a 44 anni il tasso diminuisce, soprattutto fino a 24 anni (-11 e -12 punti), per poi aumentare nelle classi più mature, con il picco nella classe 55-59 (+23 punti).

E' anche la componente femminile a sostenere i livelli di occupazione: l'andamento è coerente col totale, ma il relativo tasso conosce un calo solo fino ai 34 anni e una crescita nelle classi 45-54 ben superiore a quella complessiva.

A fronte del dato medio provinciale del 51%, la percentuale di occupati passa dal 13% per i possessori di licenza elementare, al 55% per chi possiede la licenza di scuola media, supera il 70% per chi ha un diploma di scuola secondaria superiore, fino al 75% per chi possiede un titolo universitario.

Gli occupati risultano concentrati per circa il 40% tra il settore manifatturiero e il commercio, a cui seguono le costruzioni, l'agricoltura, i servizi socio-sanitari e quelli alle imprese, che complessivamente coprono il 68% degli occupati.

Si mantengono i settori storicamente più forti, anche se l'occupazione sembra diversificarsi: cala la percentuale di occupati nel manifatturiero, dal 35% al 28%, e nel commercio, dal 13% all'11%, a favore della crescita nella ristorazione e alloggio e di altre attività minori.

Mantova mostra valori di occupazione nettamente superiori a quelli lombardi sia nel settore agricolo che in quello industriale, a scapito di quello dei servizi e, in particolare, dei servizi alle imprese.

Altri aspetti dell'occupazione:

- il 41% degli uomini ricopre la posizione di operaio contro il 26% delle donne, che primeggiano nell'attività di vendita o servizi alla persona e in attività più qualificate. Nelle attività dirigenziali però tornano a primeggiare i maschi (6,7% contro 3%);

- cresce l'utilizzo del part-time che passa dal 10% al 16%, con un coinvolgimento principalmente femminile: nel 2011 il part-time coinvolge il 29% delle occupate mantovane contro il 20% del 2001. La tendenza viene confermata dalle percentuali di occupati per ore lavorate: il 39% delle donne lavora meno di 36 ore settimanali, contro il 12% degli uomini;

- calano i lavoratori indipendenti dal 30% al 24%, sintomo della crisi economica che ha interessato l'ultima parte del decennio. in particolare i lavoratori in proprio che passano dal 19% al 13%;

- diminuiscono i contratti a tempo indeterminato e aumentano quelli a tempo determinato, soprattutto per i maschi, mentre le donne si mantengono pressoché stabili. Tra i 15 e i 19 anni gli occupati a tempo determinato superano quelli a tempo indeterminato e raggiungono il 60%, tra i 20 e i 24 il 45%.

4.1 La popolazione in età lavorativa

Secondo le definizioni dell'Istat la popolazione attiva, o forze di lavoro, è composta dalle persone occupate e dalle persone disoccupate, in cerca di prima o di nuova occupazione.

La popolazione non attiva è costituita da:

- a) i bambini e ragazzi con meno di 15 anni;
- b) le casalinghe;
- c) gli studenti;

- c) gli studenti;
d) le persone ritirate dal lavoro;
e) le altre persone censite in età da 15 anni e oltre che non rientrano nelle tre voci precedenti (es: coloro che stanno assolvendo gli obblighi di leva, gli inabili, i benestanti, ...).

La popolazione di riferimento per un'analisi della struttura occupazionale è quella dai 15 anni in su, pari nel 2011 a 351.960 residenti, di cui il 48% maschi e il 52% femmine. Tale popolazione di riferimento ha conosciuto un incremento rispetto al 2001 del 6%, e precisamente del 6,4% quella maschile e del 5,4% quella femminile. Risulta attiva, occupata o in cerca di occupazione, per il 55% e per il restante 45% composta da persone che non hanno un impiego professionale (scolari, casalinghe, pensionati, altri).

Tab 4.1 – Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale o non professionale – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2011		2001		var% 2011/2001
	V.A.	%	V.A.	%	
FORZE DI LAVORO	191.698	54,5	174.599	52,5	9,8
Occupati	179.927	51,1	168.392	50,7	6,9
In cerca di occupazione	11.771	3,3	6.207	1,9	89,6
NON FORZE DI LAVORO	160.262	45,5	157.861	47,5	1,5
studente-ssa	19.956	5,7	17.446	5,2	14,4
casalinga-o	33.029	9,4	44.168	13,3	-25,2
percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	94.488	26,8	82.923	24,9	13,9
in altra condizione	12.789	3,6	13.324	4,0	-4,0
Totale	351.960	100	332.460	100,0	5,9

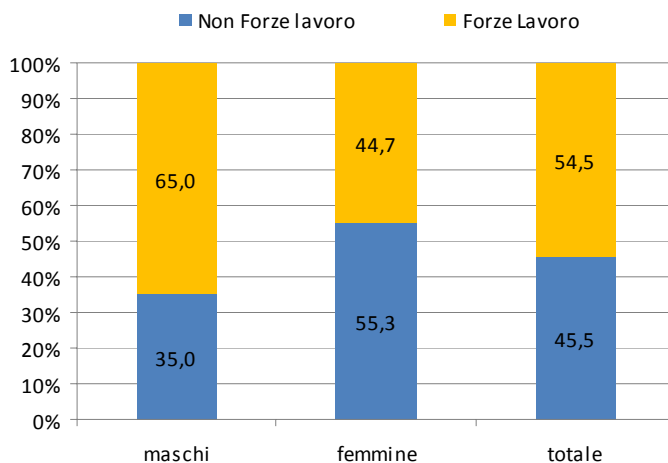
Se si analizza la differenza tra i sessi, la quota di popolazione attiva maschile è del 65%, quella femminile si abbassa al 45%, anche se quest'ultima nei decenni continua lentamente a salire: nel '91 era del 39% e nel 2001 del 41%. Tale differenza è ancora più accentuata se si considera la crescita minore della popolazione femminile over 15 rispetto a quella maschile.

La differenza maggiore è data senz'altro, nella quota non occupata, dalla componente dalle casalinghe, il 18% delle donne e solo lo 0,4% degli uomini.

Tab 4.2 – Popolazione residente di 15 anni e più per sesso e condizione professionale o non professionale – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

CONDIZIONE	VALORI ASSOLUTI			VALORI %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO	110.134	81.564	191.698	65,0	44,7	54,5
Occupati	104.813	75.114	179.927	61,8	41,2	51,1
In cerca di occupazione	5.321	6.450	11.771	3,1	3,5	3,3
NON FORZE DI LAVORO	59.358	100.904	160.262	35,0	55,3	45,5
studente-ssa	9.664	10.292	19.956	5,7	5,6	5,7
casalinga-o	626	32.403	33.029	0,4	17,8	9,4
percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	42.296	52.192	94.488	25,0	28,6	26,8
in altra condizione	6.772	6.017	12.789	4,0	3,3	3,6
Totale	169.492	182.468	351.960	100	100	100

Fig 4.1 – Popolazione residente di 15 anni o più attiva e non per sesso – Censimento 2011 (Valori percentuali)

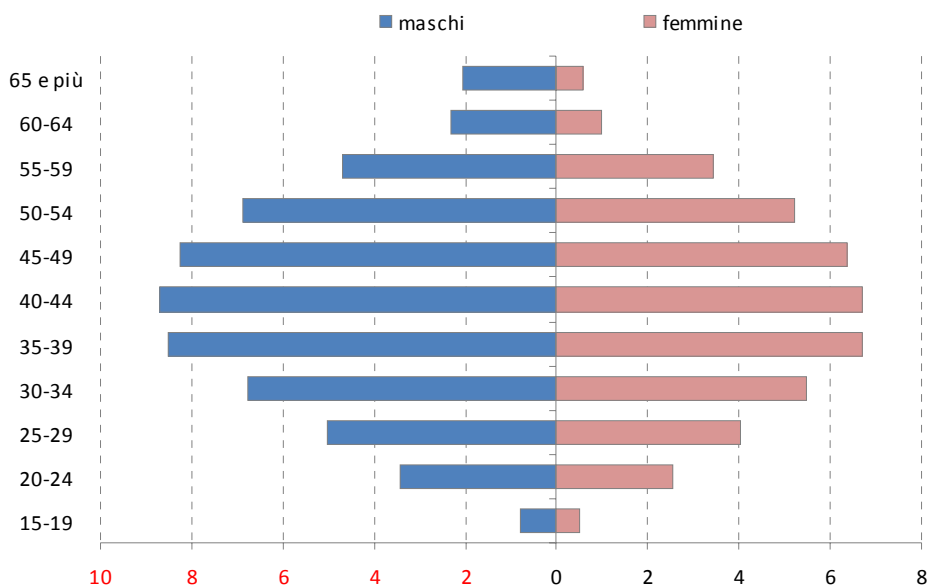


4.2 La popolazione attiva o forze lavoro

Nel 2011 le forze lavoro ammontano a 191.698 persone, con un tasso di attività complessivo del 55%. In un decennio risultano aumentate del 10% a fronte dell’aumento della popolazione di riferimento del 6%. Se il peso delle forze lavoro passa dal 53% al 55% e resta pressoché invariata la quota di persone occupate, quella di persone in cerca di occupazione varia passando dal 2 al 3%. In termini assoluti il valore quasi raddoppia, da 6.207 a 11.771 unità.

Le classi più densamente popolate da persone in condizione professionale sono quelle che vanno dai 30 ai 54 anni, in cui si concentra il 70% della popolazione attiva, 39% maschi e 31% femmine.

Fig 4.2 – Popolazione residente attiva per sesso ed età –Censimento 2011 (Valori percentuali)



Nel confronto infracensuario per classi di età si nota, anzitutto, il forte calo della popolazione attiva fra i 15 ed i 34 anni, e in particolar modo dai 15 ai 29, sia per un calo demografico della classe stessa sia per la tendenza dei giovani a proseguire gli studi e quindi a ritardare l’entrata nel mondo del lavoro. Al contrario cresce la popolazione attiva a partire dai 40 anni e, in particolare, nella classe 55 – 59, ma anche 65 e più.

Le variazioni infracensuarie della popolazione attiva dipendono sia dalle variazioni della popolazione di riferimento (over 15), ma anche dall’evoluzione sociale delle forze di lavoro. Per permettere un confronto omogeneo, che sterilizza l’incidenza della numerosità della popolazione, occorre utilizzare il

tasso di attività che rapporta la popolazione attiva al contingente complessivo di popolazione della stessa classe di età.

L'incremento del 10% della popolazione attiva, dipende indubbiamente dall'aumento della popolazione superiore ai 15 anni (6%), ma non è generato solo da questo: il fatto che la differenza fra i tassi di attività ai due censimenti sia positiva (1,9 punti percentuali) conferma infatti l'esistenza di un reale incremento del peso della popolazione attiva sulla popolazione totale. Nelle classi fra i 15 ed i 24 anni il tasso di attività diminuisce, in particolare nelle prime due, per poi aumentare in tutte quelle successive, con un picco tra i 50 e i 59. Le ragioni di tale incremento sono da ricercare anche nelle mutate politiche del lavoro volte ad incrementare la partecipazione al mercato del lavoro attraverso gli interventi legislativi che hanno regolamentato le forme contrattuali atipiche (ad esempio il Libro Bianco del 2001 che sfocerà nella Legge Biagi del 2003).

Nella disamina delle variazioni della popolazione attiva e dei relativi tassi di attività distinta per sesso, si è notato come il maggior grado di partecipazione al lavoro sia condizionato principalmente dalla componente femminile, per cui si è scelto di evidenziare solo il dettaglio di quest'ultima. Anche le donne, coerentemente col quadro complessivo, registrano variazioni negative dell'indicatore nelle classi di età 15-34, ma nelle classi successive 35-59 le variazioni positive risultano significativamente superiori a quelle totali. In particolare nelle tre classi comprese tra 35 e 49 anni, le differenze intercensuarie femminili sono oltre il doppio di quelle complessive.

Fig 4.3 – Popolazione residente attiva per classi di età – Censimento 2011 (Valori percentuali e variazione % 2011/2001)

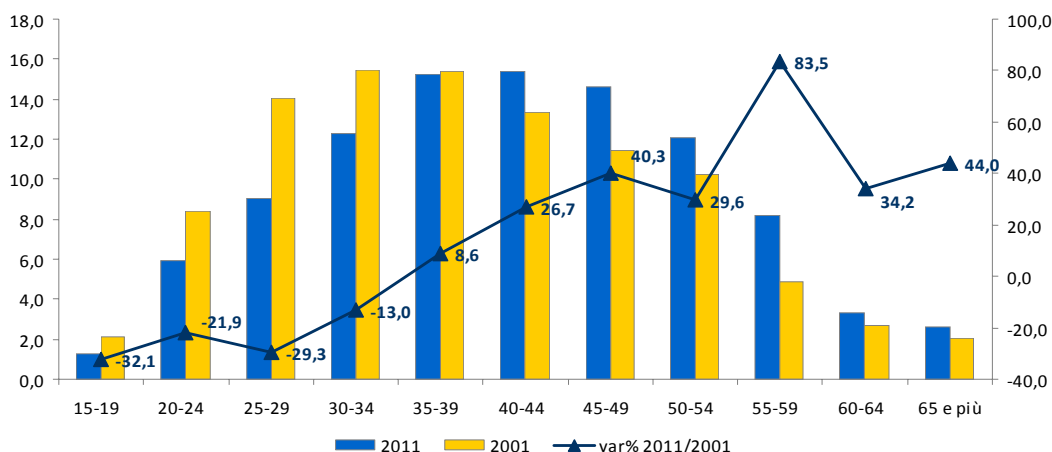


Fig 4.4 – Tassi di attività popolazione residente per classi di età – Censimento 2011 (Valori percentuali e variazione % 2011/2001)

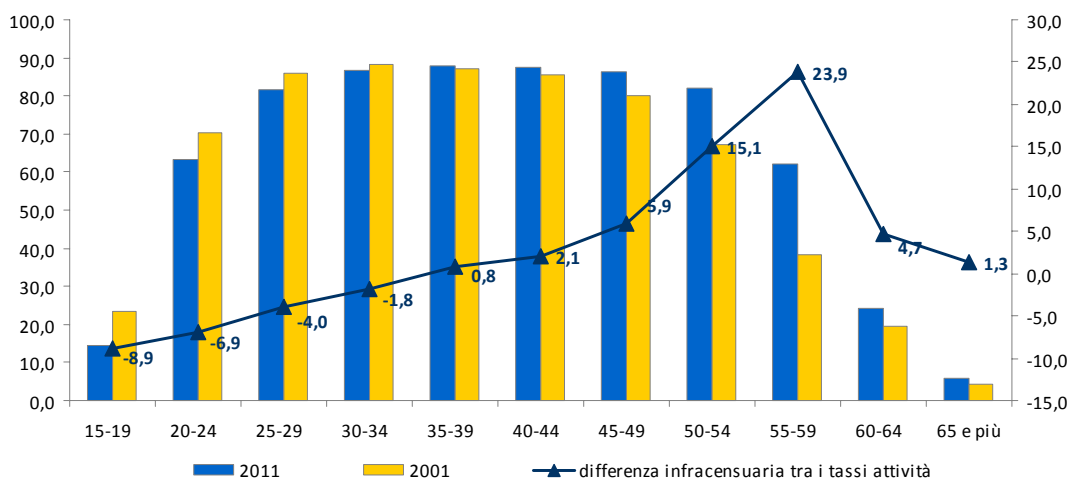
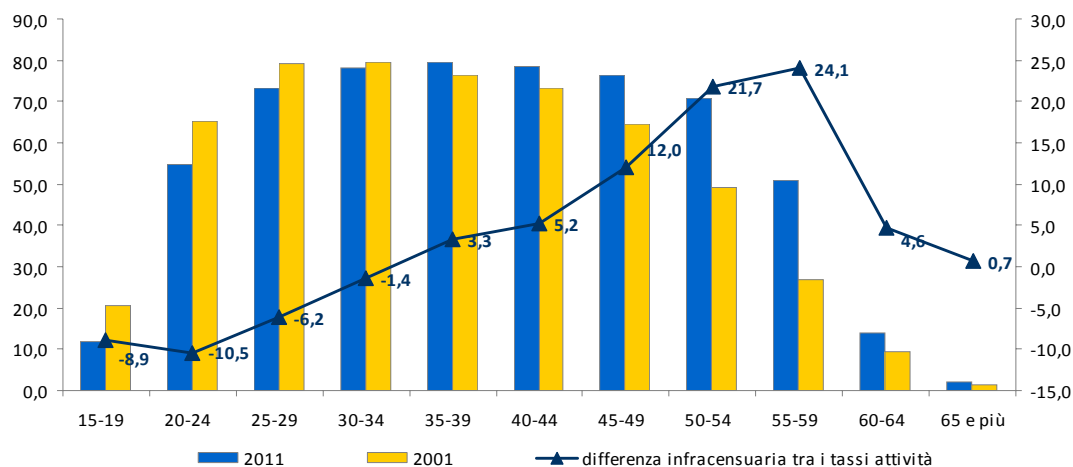


Fig 4.5 – Tassi di attività popolazione femminile per classi di età – Censimento 2011 (Valori percentuali e variazione % 2011/2001)



4.3 Gli occupati

4.3.1 Caratteristiche socio-demografiche degli occupati

Alla data del Censimento 2011 risiedono in provincia di Mantova 179.927 occupati, il 58% maschi e il 42% femmine. Rispetto al 2001 cresce la classe degli occupati del 7%: 4% per i maschi e 11% per le femmine. Il tasso di occupazione è del 51% e resta pressoché invariato rispetto al decennio precedente (+0,5). Tuttavia è ancora la componente femminile a sostenere i livelli di occupazione: mentre il tasso maschile è diminuito di 1,2 punti, quello femminile è cresciuto di 1,9 punti percentuali.

Tab 4.3 – Occupati per sesso – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

Sesso	2011		2001		Var 2011-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschi	104.813	58,3	100.456	59,7	4.357	4,3
Femmine	75.114	41,7	67.936	40,3	7.178	10,6
Totale	179.927	100,0	168.392	100,0	11.535	6,9

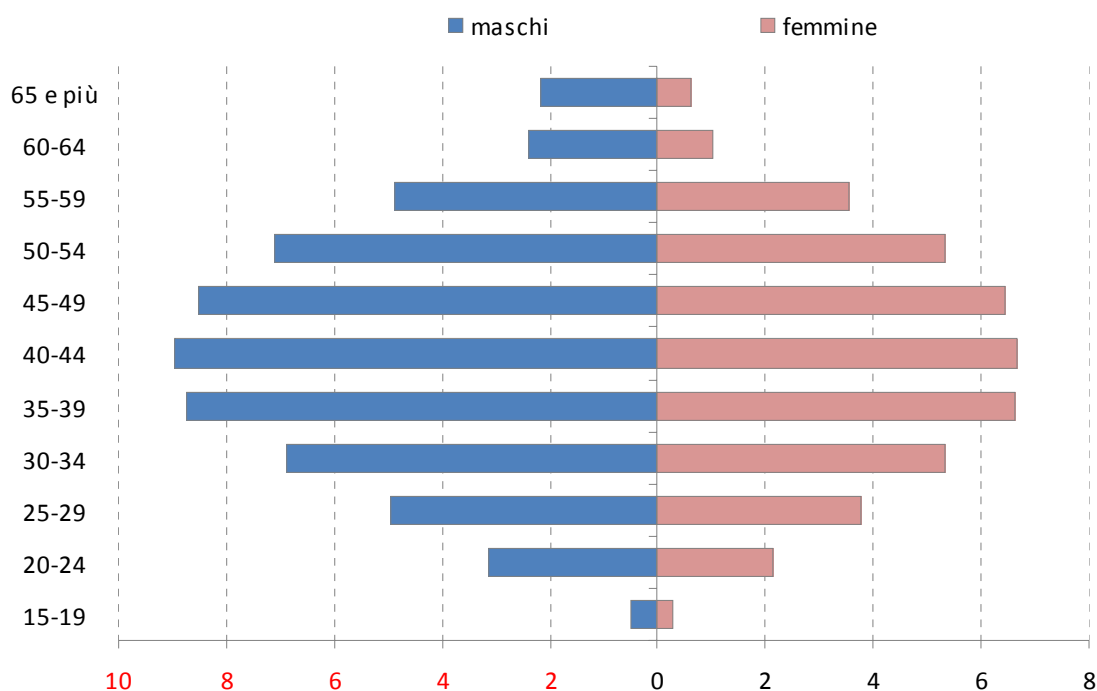
Le classi di età che concentrano il maggior numero di occupati sono quelle comprese fra i 35 ed i 49 anni: più di tre occupati su dieci, infatti, appartengono a questo intervallo.

Il confronto intercensuario evidenzia un rafforzamento della presenza di persone di età matura tra gli occupati: dal 2001 al 2011 la fascia con la maggiore percentuale di occupati è passata da 30-44 a 35-49 anni. A questo risultato si contrappone la contrazione di occupati nelle fasce più giovani di 15-24 e 25-34, frutto sia del calo delle nascite negli anni precedenti sia degli effetti della crisi che ha colpito particolarmente i giovani.

Tab 4.4 – Occupati per classi d’età– Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

Classe di età	2011		2001		Var 2011-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
15-19	1403	0,8	2931	1,7	-1528	-52,1
20-24	9497	5,3	13449	8,0	-3952	-29,4
25-29	15701	8,7	23255	13,8	-7554	-32,5
30-34	21986	12,2	26089	15,5	-4103	-15,7
35-39	27643	15,4	26155	15,5	1488	5,7
40-44	28163	15,7	22797	13,5	5366	23,5
45-49	26918	15,0	19638	11,7	7280	37,1
50-54	22326	12,4	17592	10,4	4734	26,9
55-59	15118	8,4	8352	5,0	6766	81,0
60-64	6137	3,4	4638	2,8	1499	32,3
65 e più	5035	2,8	3496	2,1	1539	44,0
Totale	179.927	100,0	168.392	100,0	11.535	6,9

Fig 4.6 – Occupati per sesso ed età – Censimento 2011 (Valori percentuali)



In tutte le classi tra i 15 e i 44 anni il tasso di occupazione diminuisce, in particolare nelle prime due, per poi aumentare in quelle più mature, con un picco nella classe 55-59.

Per le donne l’occupazione conosce un calo fino ai 34 anni, per poi stabilizzarsi sostanzialmente dai 35 ai 44 e crescere dai 45 in su. Le classi con i maggiori incrementi sono quelle 50-54 e 55-59. Nella classe 45-49 le donne conoscono una crescita di occupazione di oltre il doppio di quella complessiva.

Fig 4.7 – Tassi di occupazione popolazione residente per classi di età – Censimento 2011 (Valori percentuali e variazione % 2011/2001)

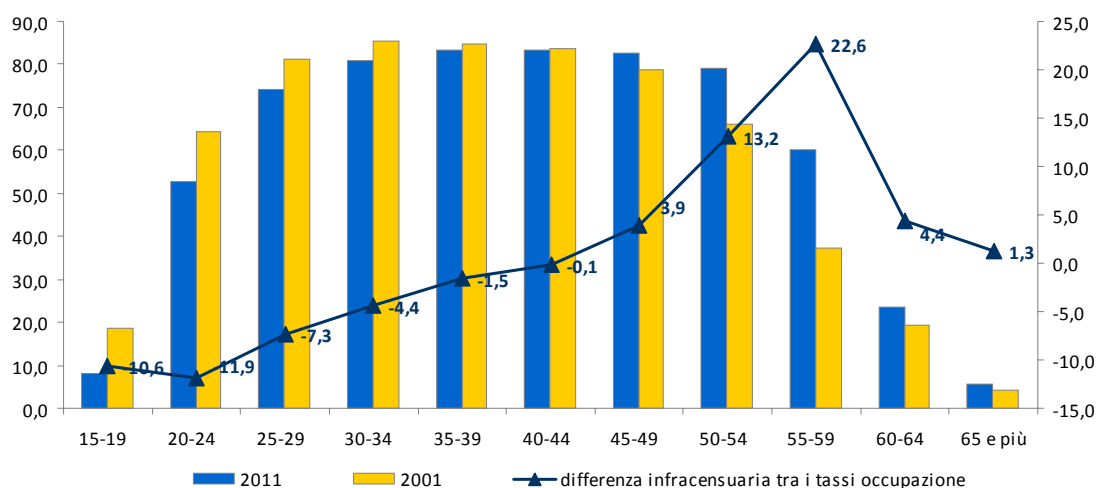
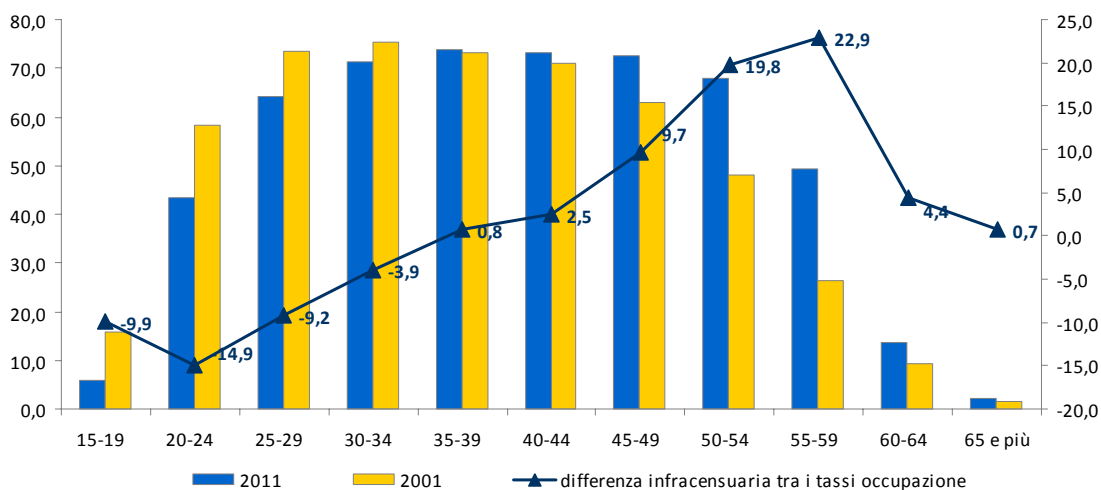


Fig 4.8 – Tassi di occupazione popolazione femminile per classi di età – Censimento 2011 (Valori percentuali e variazione % 2011/2001)



Nel confronto territoriale Mantova presenta valori superiori a quelli italiani e complessivamente in linea o leggermente superiori a quelli regionali o del Nord-ovest del paese. Per le femmine, nonostante i progressi evidenziati, resta ancora un piccolo gap da colmare. Nella classifica provinciale, Mantova è al sesto posto, anche se i valori appaiono molto ravvicinati.

Fig 4.9 – Tassi di occupazione popolazione residente per sesso e confronto territoriale – Censimento 2011

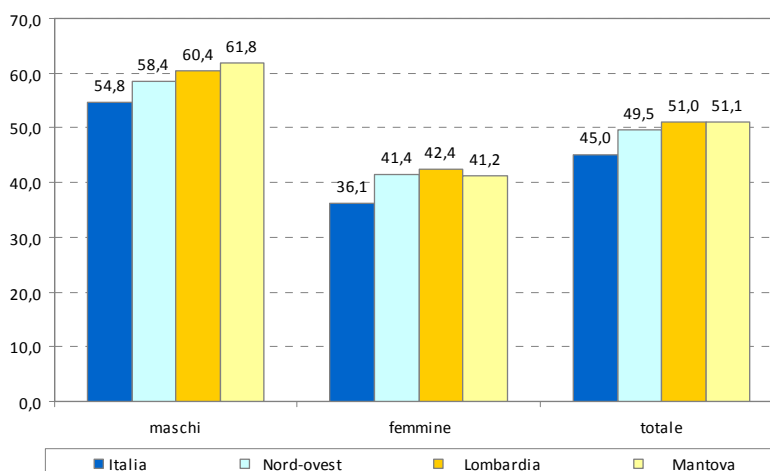
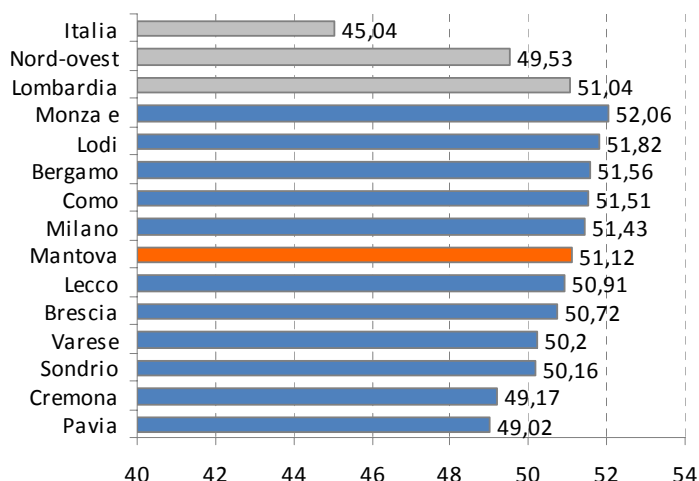


Fig 4.10 – Tassi di occupazione confronto territoriale – Censimento 2011 (Valori percentuali)



4.3.2 Gli occupati e il grado di istruzione

La distribuzione per il grado di istruzione più elevato conseguito indica la tendenza alla crescita dei titoli di studio più alti tra gli occupati. Rispetto al 2001, si osserva una minore incidenza di occupati con grado d'istruzione fino alla licenza di scuola media, che passano dal 42% al 52%, e al contempo una incidenza più marcata dei livelli di istruzione più elevati, che passano dal 48% al 58%. In particolare, il peso dei possessori di titoli universitari passa dall'8% al 12,5%. Sono infatti quest'ultimi che fanno segnare l'incremento più sostenuto (+69%, pari a 9.216 unità), passando da 13.309 unità nel 2001 a 22.525 nel 2011. Al contempo si dimezzano i possessori della sola licenza elementare, che passano da poco più di 10 mila a circa 20 mila.

Il 45% degli occupati mantovani possiede, come massimo titolo di studio, il diploma di scuola superiore, il 35%, la licenza di scuola media, il 12,5% un titolo universitario, il 6% la licenza elementare e l'1% non possiede alcun titolo di studio.

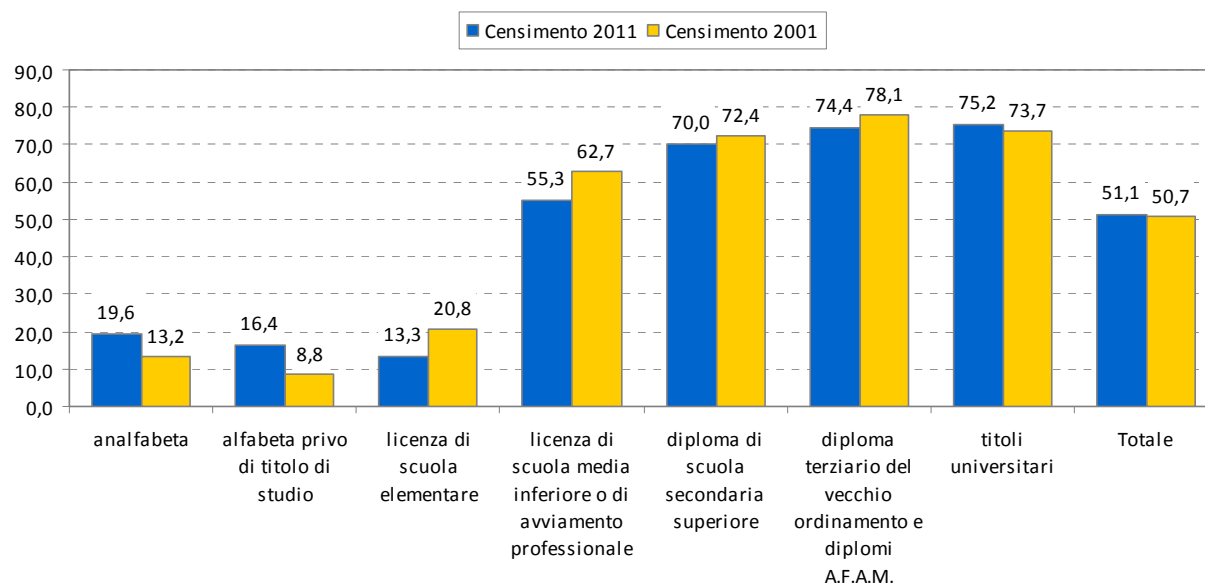
Tab. 4.5 - Occupati per grado d'istruzione – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

Grado di istruzione	Censimento 2011		Censimento 2001		Variazioni 2011/2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
analfabeta	491	0,3	242	0,1	249	102,9
alfabeta privo di titolo di studio	1.651	0,9	1.366	0,8	285	20,9
licenza di scuola elementare	10.447	5,8	20.808	12,4	-10.361	-49,8
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	63.773	35,4	65.692	39,0	-1.919	-2,9
diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	77.818	43,2	64.099	38,1	13.719	21,4
diploma terziario vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	3.222	1,8	2.876	1,7	346	12,0
titoli universitari	22.525	12,5	13.309	7,9	9.216	69,2
Totale	179.927	100,0	168.392	100,0	11.535	6,9

La percentuale di occupati cresce all'aumentare del titolo di studio. A fronte del dato medio provinciale del 51%, la percentuale di occupati passa dal 13% per i possessori di licenza elementare al 55% per chi possiede la licenza di scuola media, supera il 70% per chi ha un diploma di scuola secondaria superiore, un diploma terziario o di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) di primo o secondo livello, fino al 75% per chi possiede un titolo universitario. Fanno eccezione gli occupati senza titolo.

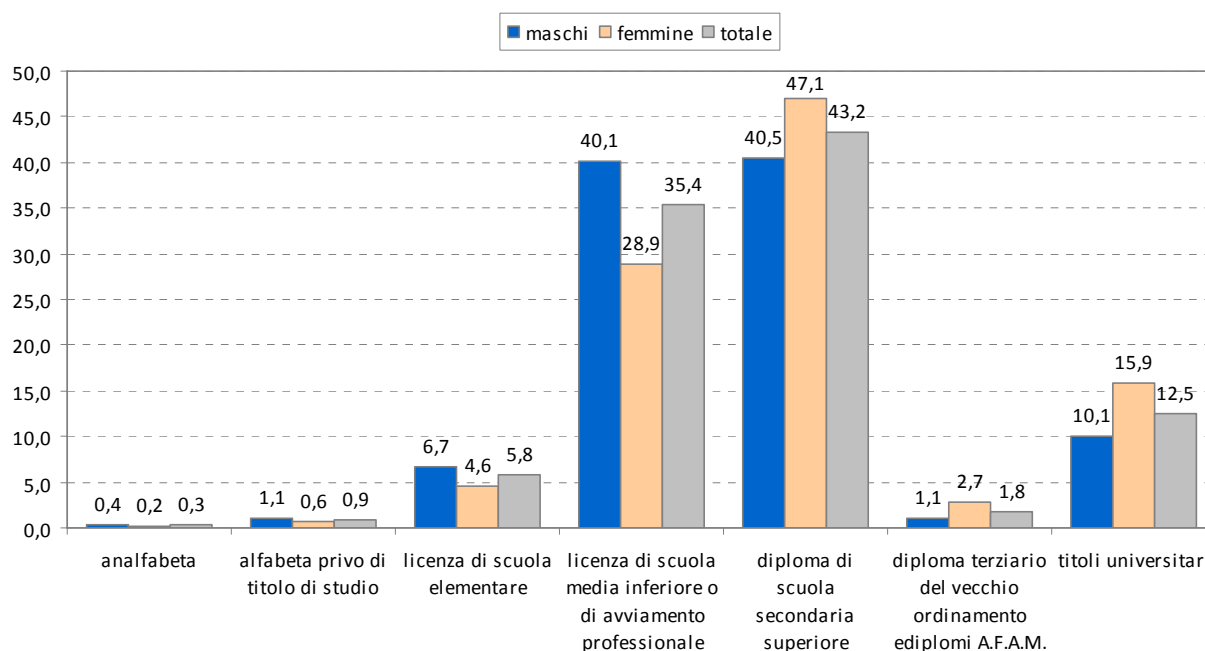
Rispetto al 2001, cresce di 13 punti percentuali la quota di occupati senza titolo e di soli 1,5 quella di occupati con titoli universitari. Diminuisce la quota di occupati di tutti i restanti gradi d'istruzione.

Fig. 4.11 Tasso di occupazione per grado d'istruzione – Censimento 2011 e 2001



La presenza maschile tra gli occupati è superiore a quella femminile per i livelli d'istruzione bassi, fino alla licenza media, per divenire inferiore dalla licenza di scuola superiore e i titoli universitari, dove prevale il peso della componente femminile.

Fig. 4.12 Percentuale di occupati per grado d'istruzione e sesso – Censimento 2011



4.3.3 Gli occupati per attività economica

In provincia di Mantova gli occupati risultano concentrati per circa il 38% tra il settore manifatturiero e il commercio, seguono le costruzioni con l'8% degli occupati e, a pari merito, l'agricoltura, i servizi socio-assistenziali e quelli alle imprese, per arrivare al 68% degli occupati.

Il sesso maschile presenta valori nettamente superiori al dato medio complessivo e a quello femminile in settori considerati tipicamente maschili come quello delle costruzioni e dell'agricoltura, mentre le femmine occupate si concentrano prevalentemente, oltre che nel manifatturiero, in attività economiche che forniscono servizi, sia di tipo sociale che economico, o nella pubblica amministrazione.

Fig 4.13 – Occupati per sesso ed attività economica – Censimento 2011 (Valori percentuali)

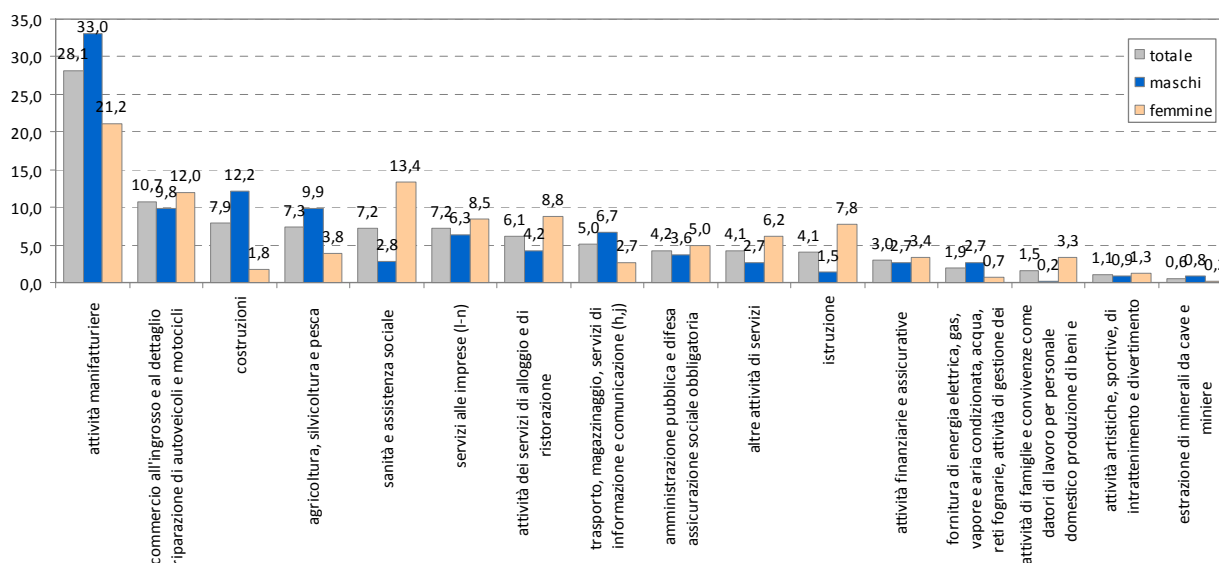
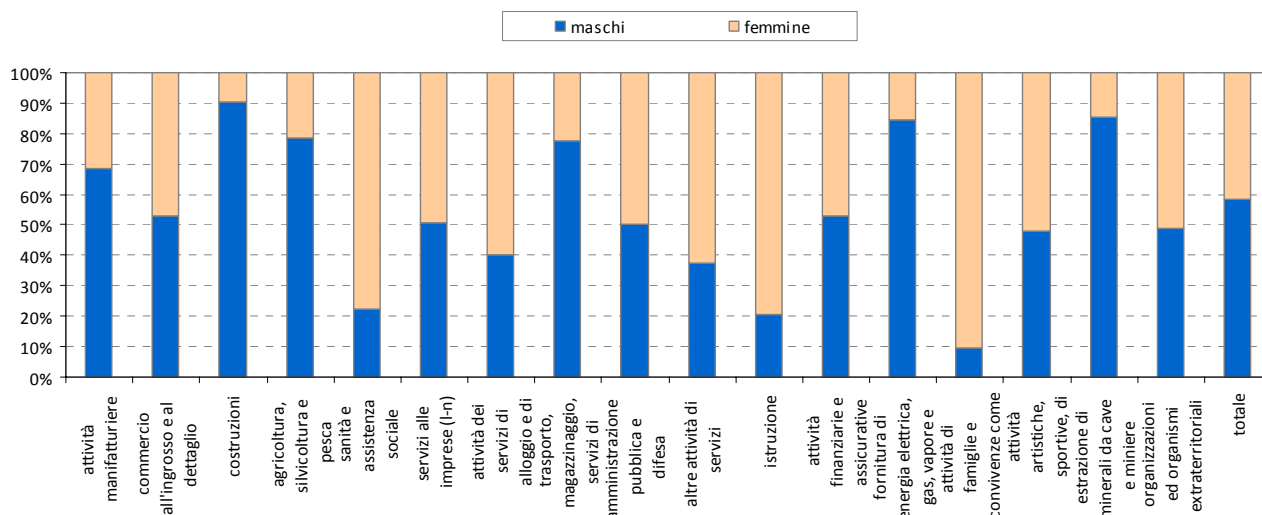


Fig 4.14 – Occupati per sesso ed attività economica –Censimento 2011 (Valori percentuali)



Rispetto ai valori di riferimento nazionali, Mantova mostra valori di occupazione nettamente superiori sia nel settore agricolo che in quello industriale, a scapito di quello dei servizi.

Il settore più forte per l'occupazione mantovana resta il manifatturiero, con il 28% contro il 23% della Lombardia. Valori nettamente superiori al dato regionale si registrano anche in agricoltura. Dal lato opposto emerge uno svantaggio rispetto al dato lombardo e italiano per quanto riguarda i servizi alle imprese che coinvolgono solo il 7% degli occupati mantovani, contro l'11% di quelli dell'intera regione.

Fig 4.15 – Occupati per sesso ed attività economica confronto territoriale – Censimento 2011 (Valori percentuali)

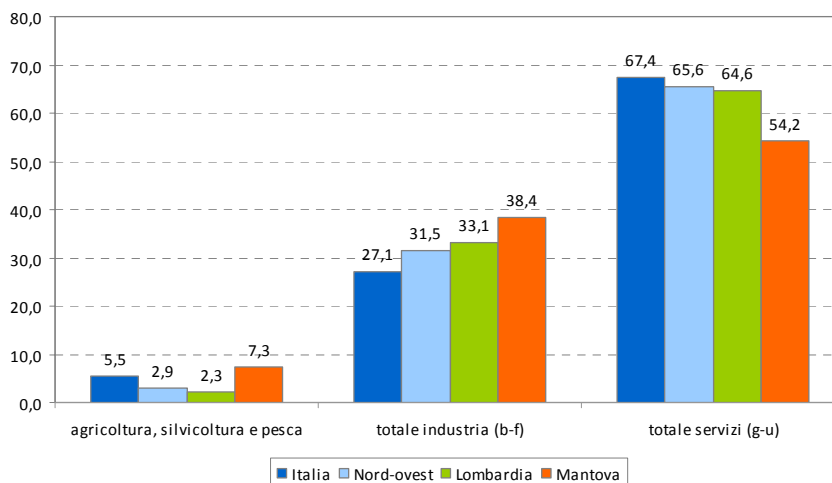
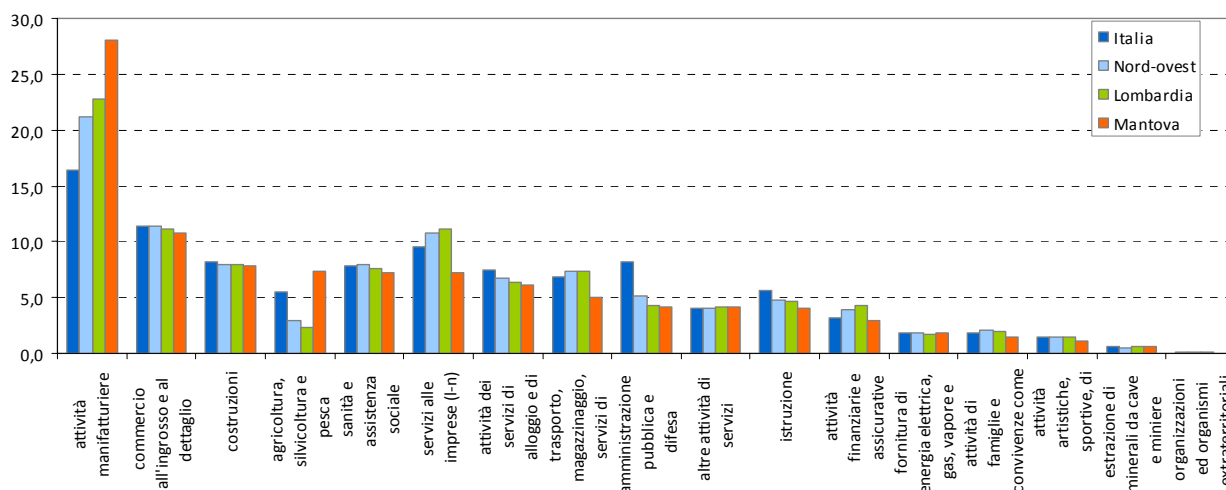


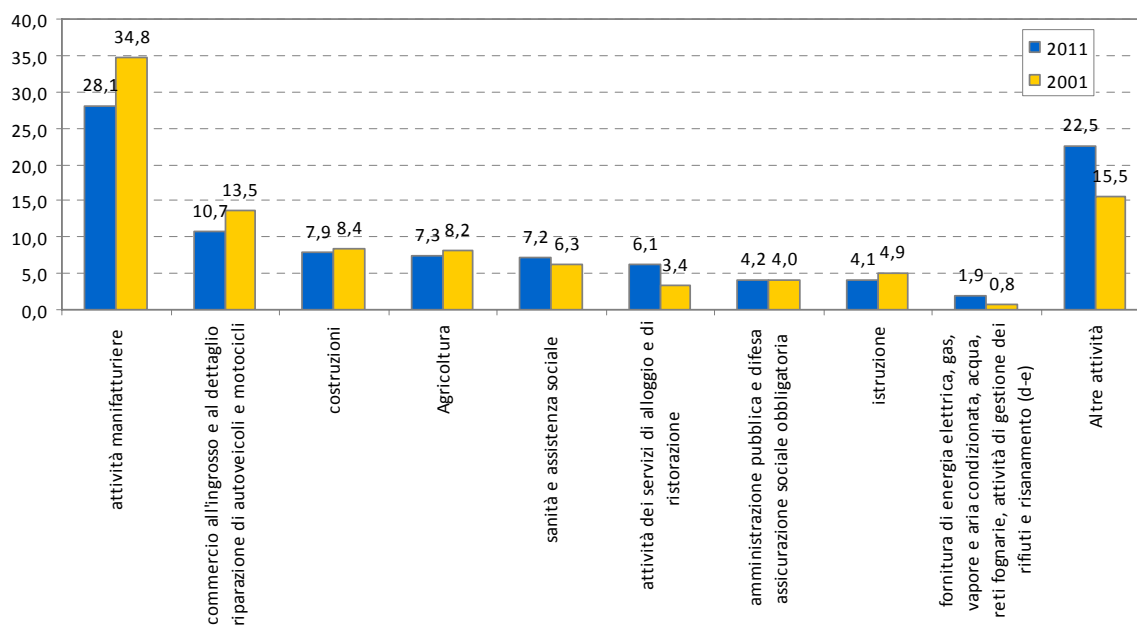
Fig 4.16 – Occupati per sesso ed attività economica confronto territoriale – Censimento 2011 (Valori percentuali)



Tab. 4.6 – Occupati per sesso ed attività economica – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e variazione % rispetto al 2001)

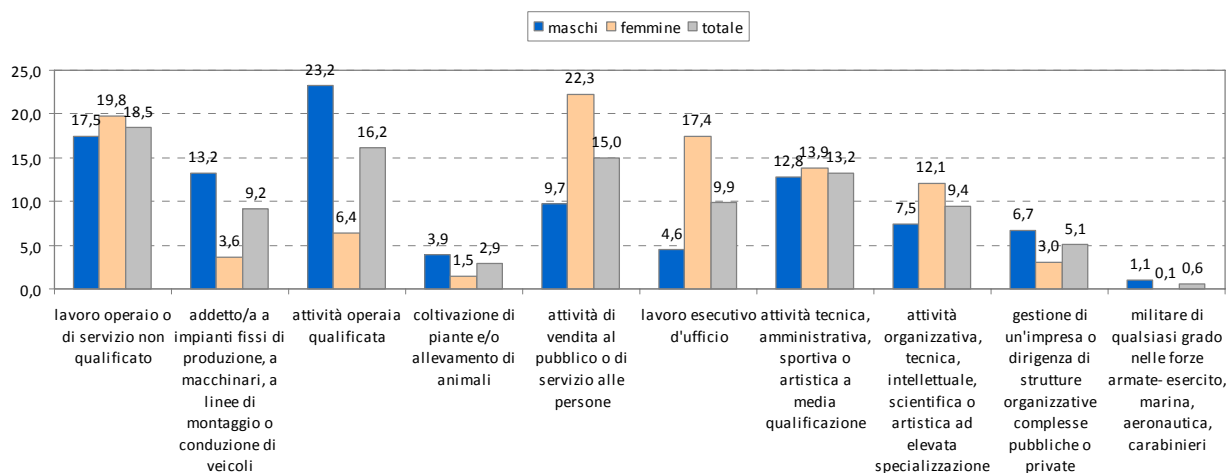
ATTIVITÀ ECONOMICA	2011			VAR% 2011/2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	10.342	2.848	13.190	-6,2	0,6	-4,8
attività manifatturiere	34.635	15.919	50.554	-6,6	-26,1	-13,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	10.250	9.042	19.292	-20,8	-8,4	-15,4
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.426	6.586	11.011	75,5	103,5	91,2
amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3.785	3.731	7.516	-0,5	24,3	10,4
istruzione	1.524	5.823	7.347	-14,5	-11,1	-11,8
sanità e assistenza sociale	2.894	10.071	12.965	-4,9	32,1	21,6
costruzioni	12.808	1.380	14.189	-1,5	21,7	0,4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (d-e)	2.837	529	3.365	136,8	326,6	154,5
Altre attività	21.312	19.185	40.498	51,5	59,6	55,3
Totale	104.813	75.114	179.927	4,3	10,6	6,9

Fig 4.17 – Occupati per attività economica – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



Nel corso dell'ultimo decennio l'occupazione sembra diversificarsi: cala la percentuale di occupati nei settori storicamente forti del tessuto economico mantovano, come il manifatturiero, dal 35% al 28%, e il commercio, dal 13% all'11%, a favore della crescita nella ristorazione e alloggio e di altre attività minori.

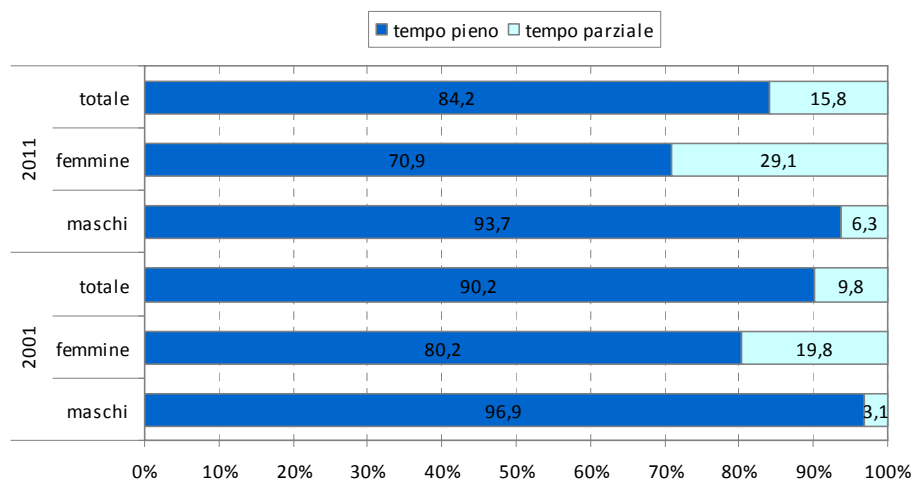
Fig. 4.18 - Occupati per attività economica e sesso–Censimento 2011 (Valori percentuali)



4.3.4 Altri aspetti dell'occupazione

Il 24% degli occupati mantovani svolge una mansione di tipo operaio, ma le tipologie di attività lavorative svolte si differenziano notevolmente rispetto alla struttura di genere: il 41% degli uomini ricopre la posizione di operaio contro il 26% delle donne; viceversa le donne primeggiano nell'attività di vendita o servizi alla persona e in attività più qualificate quali attività tecniche, amministrative sia di media che di elevata qualificazione, anche se nelle attività dirigenziali tornano a primeggiare i maschi (6,7% contro 3%).

Fig. 4.19 – Occupati per sesso e tipo di contratto (tempo pieno o parziale) – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



Rispetto al 2011 cresce l'utilizzo del part-time che passa dal 10% al 16%. Il fenomeno riguarda principalmente il sesso femminile: nel 2011 il part-time coinvolge il 29% delle occupate mantovane contro il 20% del 2001. Il 77% dei contratti part-time riguarda infatti le donne e solo il 23% gli uomini.

Questa tendenza viene confermata anche dalle percentuali di occupati per ore lavorate: il 39% delle donne lavora meno di 36 ore settimanali, contro il 12% degli uomini.

Fig. 4.20 – Occupati per sesso e tipo di contratto (tempo pieno o parziale) – Censimento 2011 (Valori percentuali)

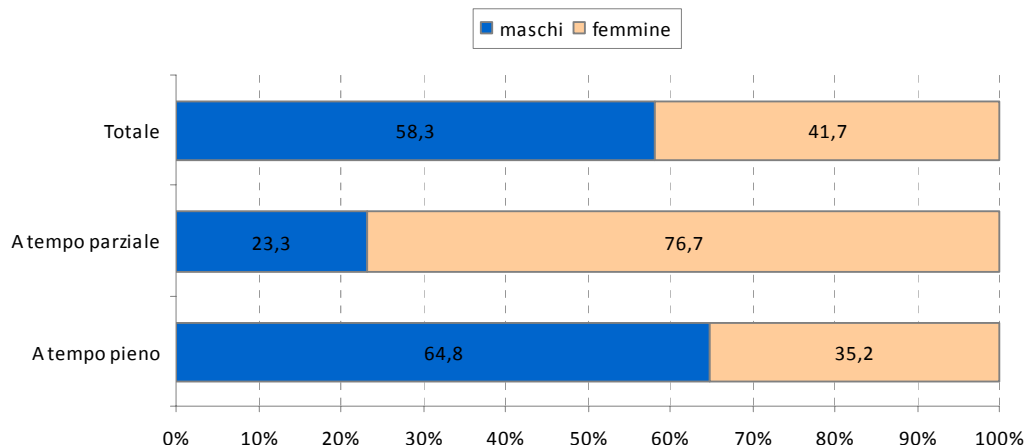
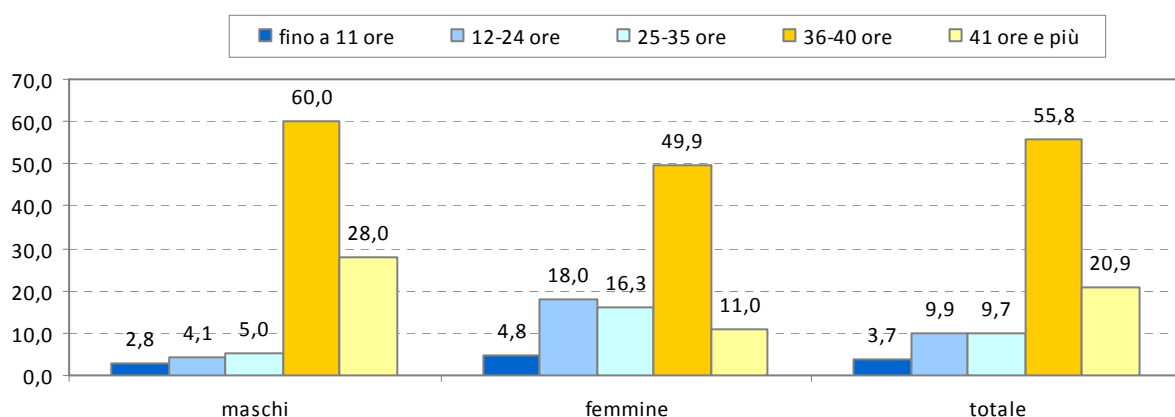


Fig. 4.21 – Occupati per sesso e ore lavorate – Censimento 2011 (Valori percentuali)



Gli occupati mantovani sono dipendenti nel 76% dei casi e indipendenti nel restante 24%. Per gli uomini cresce il valore degli occupati indipendenti fino al 29% mentre per le donne cala al 17%, a testimonianza dello svantaggio femminile nell'avviare un'attività in proprio.

La percentuale di indipendenti cresce con il crescere dell'età, sino a raggiungere il 90% negli over 75 non ancora usciti dal mondo del lavoro. Rispetto al censimento del 2001, gli indipendenti calano dal 30% al 24%, sintomo della crisi economica che ha interessato l'ultima parte del decennio.

I valori calano complessivamente in tutte le classi d'età e particolarmente nella classe 55-59 anni, anche se va evidenziato l'aumento nelle classi dei giovanissimi (15-19) e degli over 75 che tardano l'uscita dal mondo del lavoro.

Fig. 4.22 – Occupati per sesso e posizione lavorativa (dipendente o indipendente) – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)

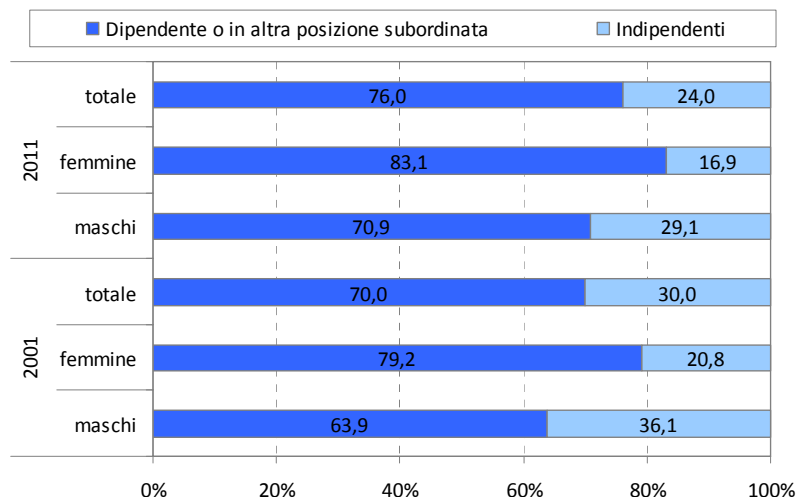
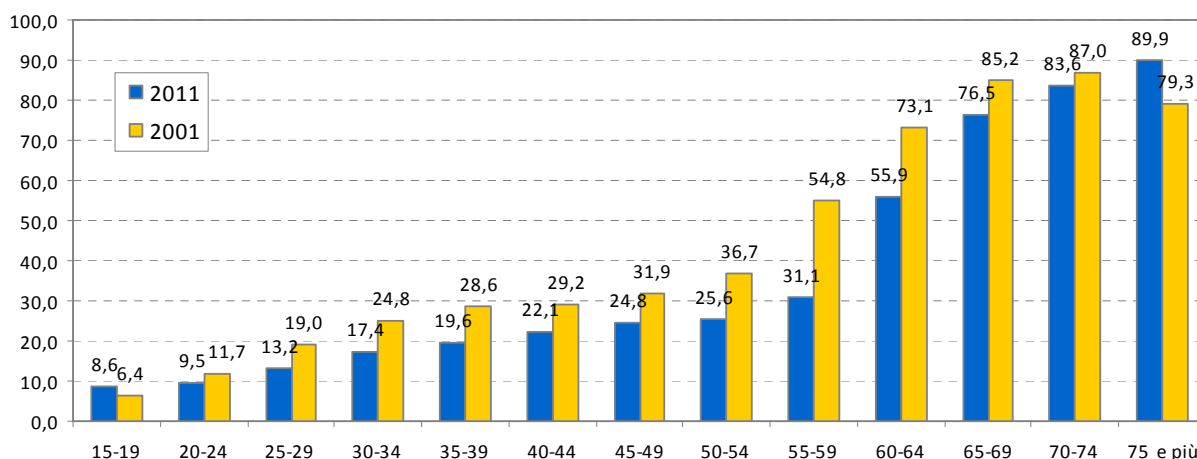


Fig. 4.23 – Occupati indipendenti per classi d'età – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)

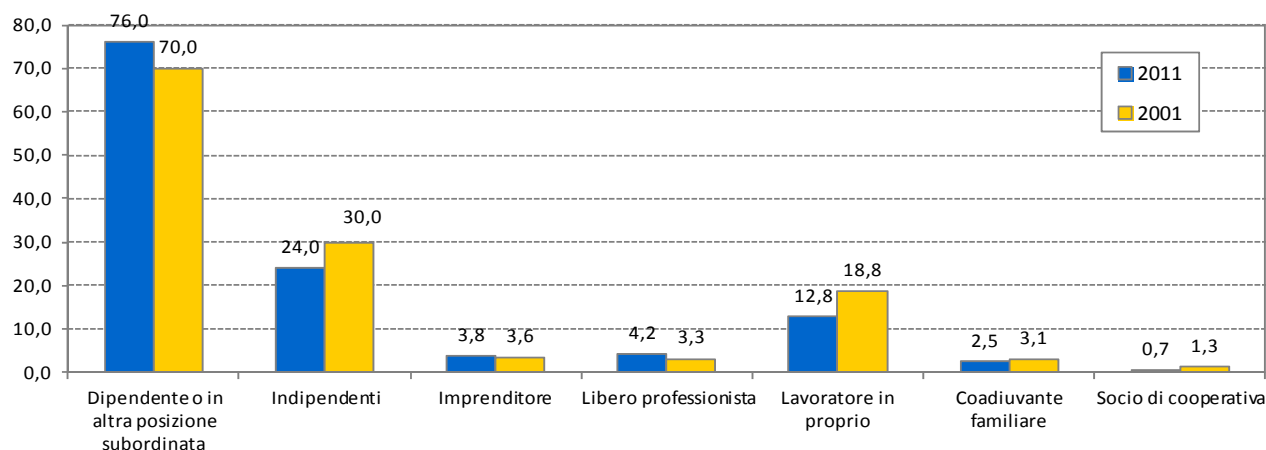


Nello specifico, gli occupati mantovani indipendenti sono per il 13% lavoratori in proprio, per il 4% imprenditori, per il 4% liberi professionisti, per il 2,5% coadiuvanti familiari e per lo 0,7% soci di cooperativa. Gli uomini mostrano generalmente valori superiori al totale con l'eccezione della tipologia coadiuvante familiare dove è più alta la percentuale femminile. Rispetto al 2001 cala in particolare il lavoratore in proprio, che passa dal 19% al 13%.

Tab. 4.8 - Occupati per sesso e posizione lavorativa – Censimento 2011 (Valori assoluti e percentuali)

Posizione nella professione	valori assoluti			valori percentuali		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Dipendente o in altra posizione subordinata	74.304	62.454	136.758	70,9	83,1	76,0
Indipendenti	30.509	12.660	43.169	29,1	16,9	24,0
Imprenditore	5.298	1.589	6.888	5,1	2,1	3,8
Libero professionista	5.227	2.392	7.618	5,0	3,2	4,2
Lavoratore in proprio	17.551	5.469	23.020	16,7	7,3	12,8
Coadiuvante familiare	1.820	2.636	4.456	1,7	3,5	2,5
Socio di cooperativa	613	574	1.187	0,6	0,8	0,7
Totale	104.813	75.114	179.927	100	100	100

Fig. 4.24 – Occupati per posizione lavorativa e sesso – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



Alla data del censimento l'84% degli occupati mantovani possiede un contratto a tempo indeterminato, percentuale in diminuzione rispetto al 2001. Aumentano gli occupati a tempo determinato particolarmente di sesso maschile, mentre le donne si mantengono pressoché stabili.

Rispetto all'età, gli incrementi maggiori si notano nei giovani: tra i 15 e i 19 anni gli occupati a tempo determinato superano quelli a tempo indeterminato e raggiungono il 60%, mentre tra i 20 e i 24 anni raggiungono quota 45%.

Fig. 4.25 – Occupati per tipo di contratto (tempo determinato o indeterminato) e sesso – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)

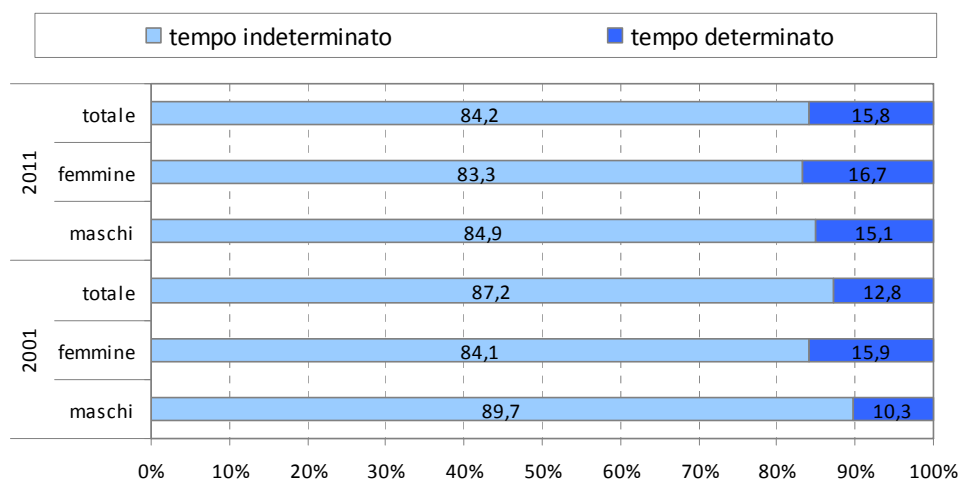
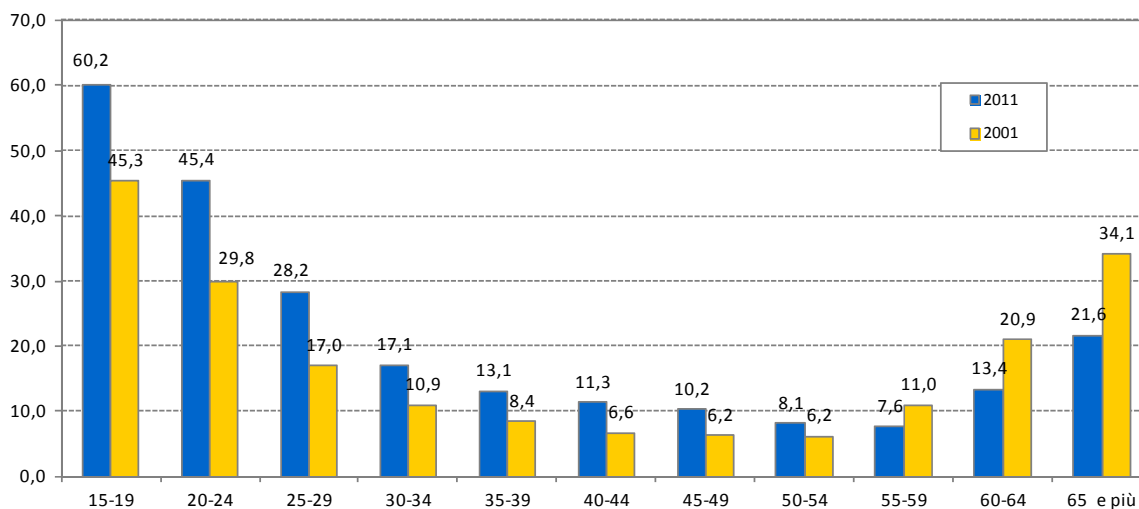


Fig. 4.26 – Occupati a tempo determinato per classi d'età – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)



4.4 La popolazione attiva straniera

La componente straniera rappresenta il 13% della forza lavoro complessiva, il 12% degli occupati e ben il 27% dei disoccupati. Rispetto al 2001, le forze lavoro straniere si sono triplicate, così come gli occupati, sia in valore assoluto che in percentuale sul totale della popolazione attiva.

A tale aumento va attribuita l'intera crescita delle forze lavoro mantovane che, al netto della componente migratoria, sarebbero aumentate solo dello 0,6%.

In altre parole, senza il contributo degli stranieri, non solo la popolazione over 15 sarebbe diminuita dell'1,9%, ma anche la crescita della popolazione attiva sarebbe stata praticamente nulla. Se in un decennio si è evidenziata in media una crescita di 98 persone ogni 1000 appartenenti alle forze lavoro, solo 6 sarebbero quelle di cittadinanza italiana.

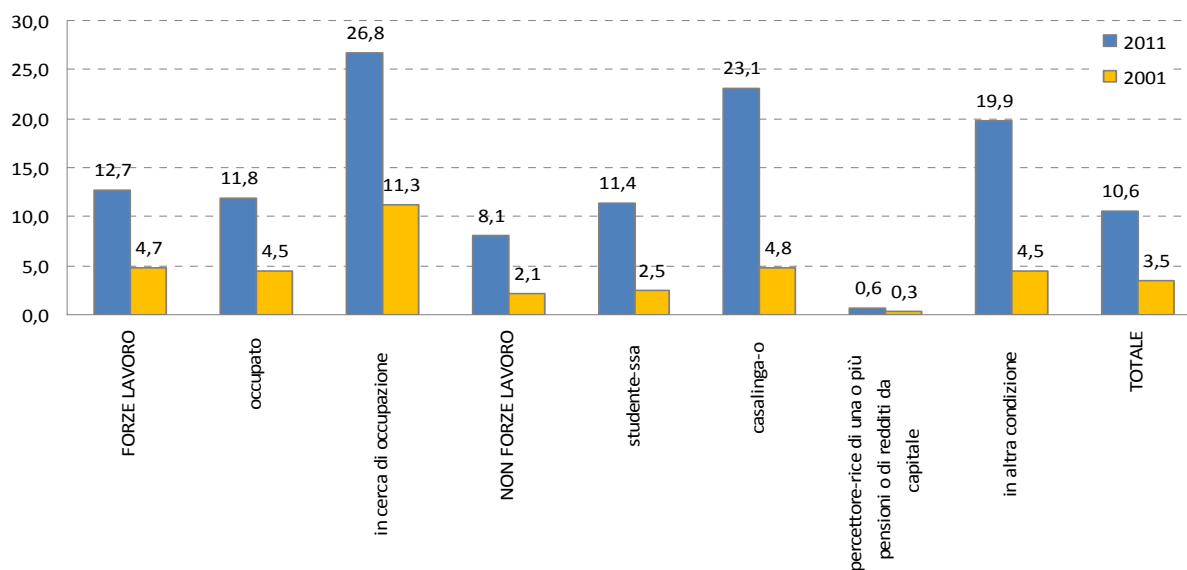
Tab 4.9 – Popolazione residente di 15 anni e più per cittadinanza e condizione professionale o non professionale – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	2011			2001			var% 2011/2001		
	straniero- a	al netto degli stranieri	totale	straniero- a	al netto degli stranieri	totale	straniero- a	al netto degli stranieri	totale
FORZE LAVORO	24.412	167.286	191.698	8.285	166.314	174.599	194,7	0,6	9,8
occupato	21.263	158.664	179.927	7.585	160.807	168.392	180,3	-1,3	6,9
in cerca di occupazione	3.149	8.622	11.771	700	5.507	6.207	349,9	56,6	89,6
NON FORZE LAVORO	12.995	147.267	160.262	3.389	154.472	157.861	283,4	-4,7	1,5
studente-ssa	2.268	17.688	19.956	442	17.004	17.446	413,1	4,0	14,4
casalinga-o	7.634	25.395	33.029	2.102	42.066	44.168	263,2	-39,6	-25,2
perettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	554	93.934	94.488	242	82.681	82.923	128,9	13,6	13,9
in altra condizione	2.539	10.250	12.789	603	12.721	13.324	321,1	-19,4	-4,0
TOTALE	37.407	314.553	351.960	11.674	320.786	332.460	220,4	-1,9	5,9

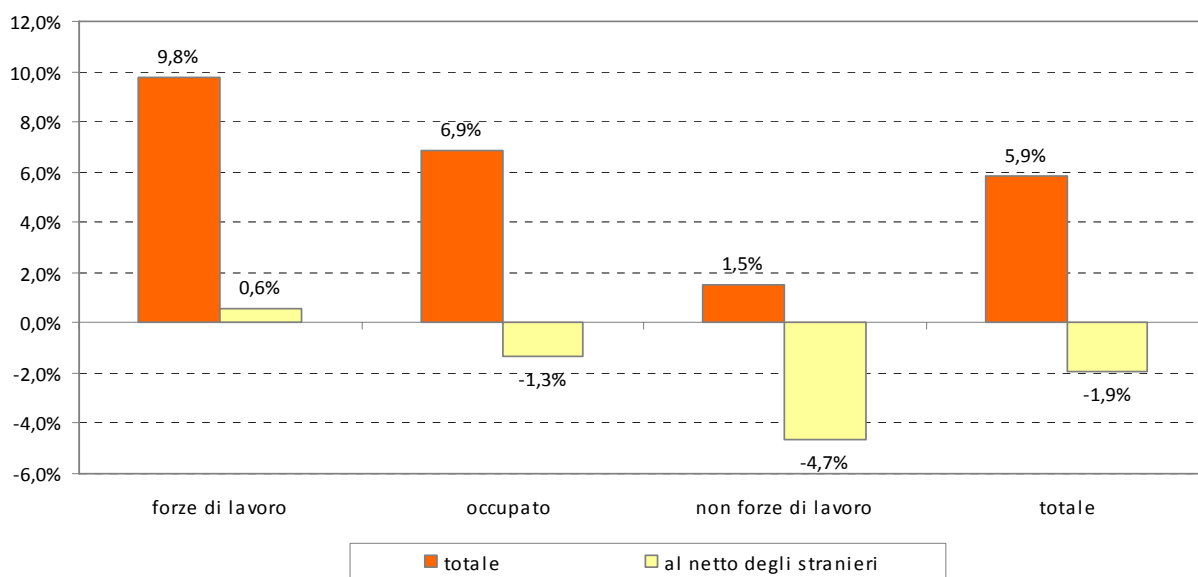
Alla data del censimento risultano residenti con almeno 15 anni 37.407 stranieri di cui 24.412 costituiscono forza lavoro. Di questi l'87% risulta occupato e il 13% in cerca di occupazione. La percentuale di occupati si riduce all'83% per il sesso femminile, mentre si alza al 90% per quello maschile.

Il 66% degli stranieri attivi ha tra i 25 e i 44 anni, valore che si alza al 70% per gli uomini e scende al 61% per le donne.

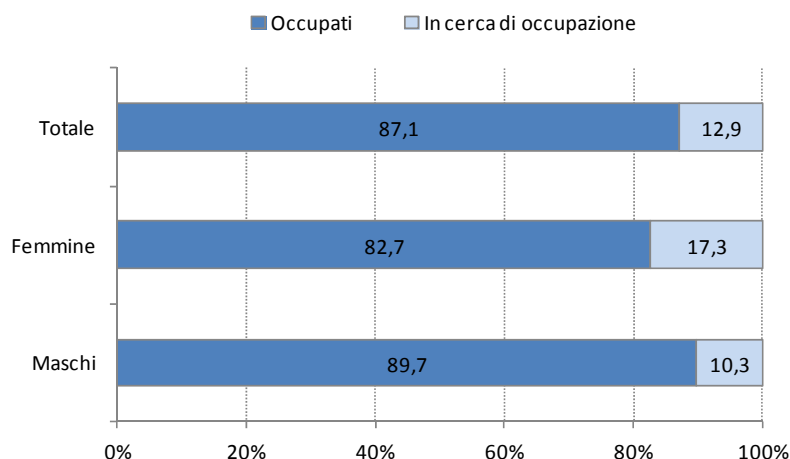
Tab 4.27 – Popolazione residente straniera di 15 anni e più per condizione professionale o non professionale – Censimento 2011 e 2001 (valori percentuali)



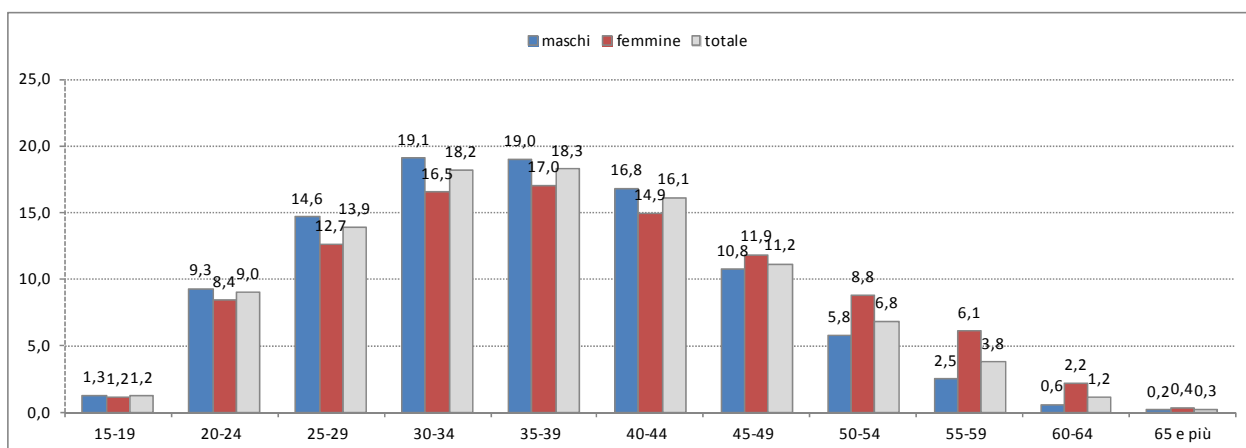
Tab 4.28 – Popolazione residente di 15 anni e più per cittadinanza condizione professionale o non professionale – Censimento 2011 (variazioni percentuali)



Tab 4.29 – Popolazione attiva straniera occupata o in cerca di occupazione – Censimento 2011 (variazioni percentuali)



Tab 4.30 – Popolazione attiva straniera occupata per età – Censimento 2011 (variazioni percentuali)



Le variazioni tra il 2011 e il 2001 sono particolarmente elevate con +194% in termini di forze lavoro e 180% per quanto riguarda gli occupati e sono largamente influenzate dal forte incremento della popolazione straniera nel decennio infracensuario. Pertanto, per eliminare l'effetto dell'incremento demografico si sono

di seguito confrontati gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione.

Gli stranieri sostengono, oltre gli incrementi di valori assoluti di forza lavoro e occupati, anche i tassi di attività e di occupazione: i loro tassi di attività e di occupazione sono rispettivamente del 65% e 57%, a fronte di quelli dei soli italiani del 53% e del 50%.

Tuttavia, rispetto ad una sostanziale invarianza di tassi italiani, i tassi stranieri nel decennio peggiorano. Il tasso di attività passa da 71 a 65, cioè ogni 100 stranieri over 15 ci sono circa 6 “potenziali lavoratori” in meno, e il tasso di occupazione si riduce da 65 a 57, con circa 8 occupati stranieri in meno ogni 100 residenti over 15.

Il confronto dell’andamento dei tassi per le classi d’età mostra riduzioni importanti e superiori a quelle totali in tutte le classi fino a 49 anni. In particolare la classe 15-19 conosce le riduzioni maggiori, dovute con molta probabilità al posticipo del momento di entrata nel mondo del lavoro per il proseguimento della formazione scolastica da parte delle seconde generazioni, ma anche dall’avvento della crisi del mercato del lavoro. Dal lato opposto, si notano importanti aumenti nelle classi over 55 dovuti, con probabilità, non solo al cambiamento già evidenziato nella struttura demografica della popolazione straniera, ma anche alla crescita della presenza delle badanti, fenomeno che ha visto un notevole sviluppo nel corso del decennio intercensuario.

Fig 4.31 – Tassi di attività popolazione residente straniera per classi di età – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)

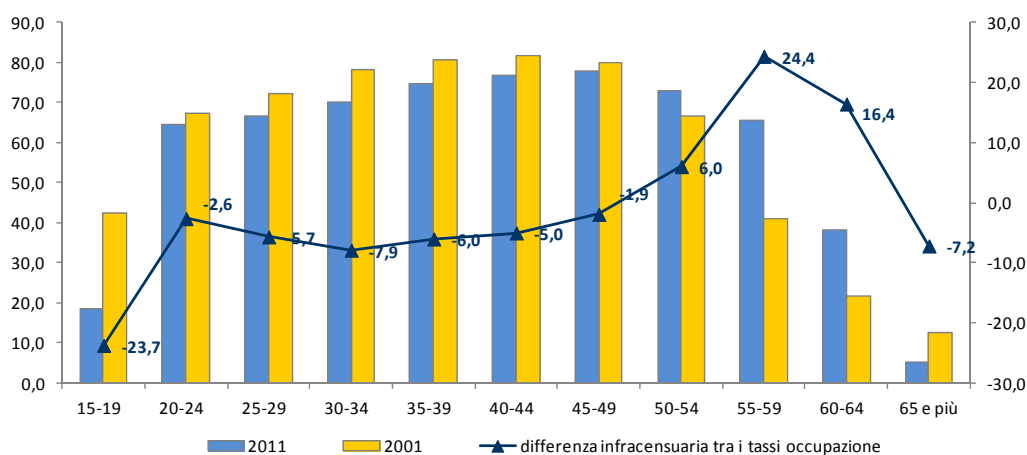
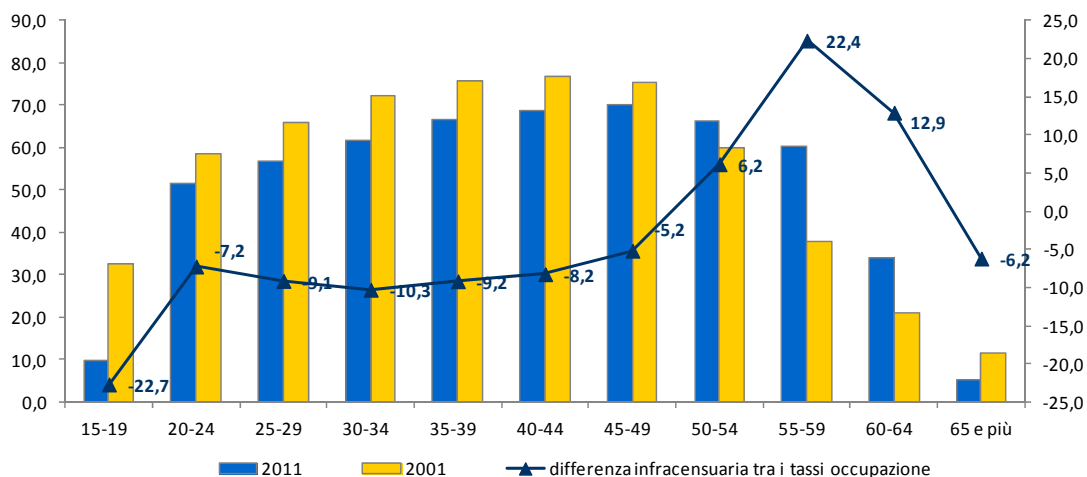


Fig 4.32 – Tassi di occupazione popolazione residente straniera per classi di età – Censimento 2011 e 2001 (Valori percentuali)

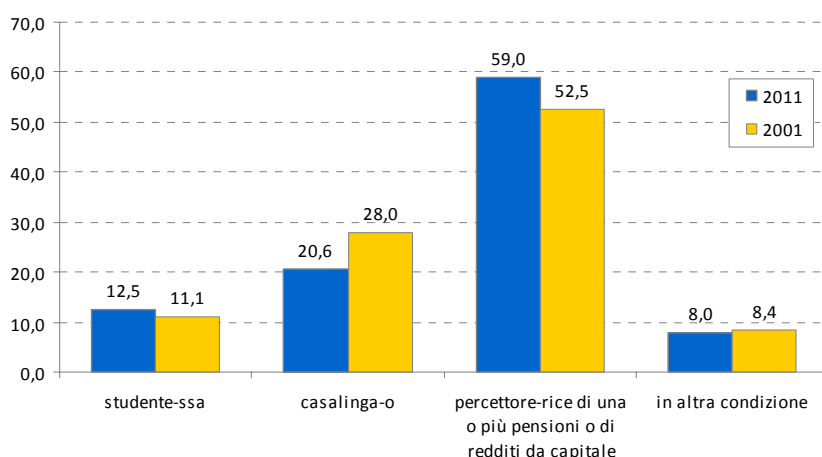


4.5 La popolazione non attiva

In provincia di Mantova sono 160.262 i residenti che non costituiscono forza lavoro e rappresentano il 45,5% della popolazione con più di 15 anni.

Si tratta per il 59% di pensionati o persone che vivono grazie a redditi derivanti da investimenti di capitale, che, rispetto al 2001, risultano in crescita di 6,5 punti percentuali, come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. Al secondo posto si trovano le/i casalinghe/i che passano dal 28% al 21% nel 2011 e sono rappresentate per il 98% dei casi da donne. Gli studenti costituiscono il 12,5% della popolazione non attiva, in crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2001.

Fig. 4.33 – Popolazione residente di 15 anni e più NON ATTIVA per condizione professionale non professionale – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali)



La popolazione non attiva si concentra principalmente oltre i 55 anni (71%) e si tratta perlopiù di pensionati, mentre i giovani con meno di 25 anni che costituiscono popolazione non attiva sono il 13,3% e sono in gran parte studenti.

Rispetto al censimento 2001, si nota una diminuzione delle classi dai 50 ai 59 anni a favore di un aumento degli over 65 da attribuirsi con tutta probabilità al posticipo dell'uscita dal mondo del lavoro. Dal lato opposto cresce la classe dai 15 ai 19 anni che denota, invece, il ritardo dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro.

Rispetto al grado di istruzione, il 42% delle non forze lavoro ha la licenza elementare a cui si aggiunge un 29% che possiede la licenza media, mentre circa il 22% ha conseguito almeno un diploma di scuola superiore. Complessivamente rispetto al 2001, è da rilevare un aumento di coloro che possiedono un titolo di studio superiore alla licenza elementare.

Fig. 4.34 – Popolazione residente di 15 anni e più NON ATTIVA per classi d'età – Censimento 2011 e 2001 (composizione percentuale)

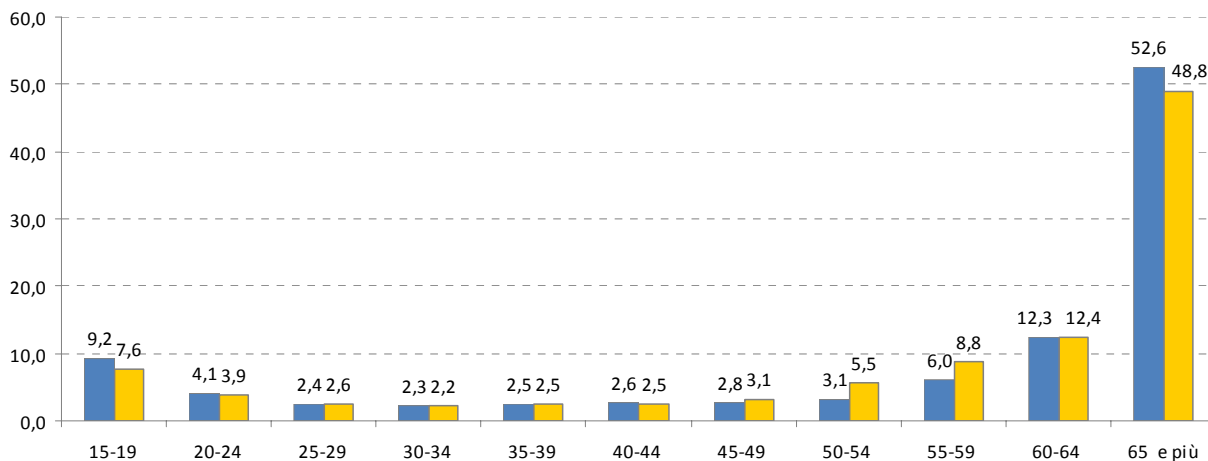


Fig. 4.35 – Popolazione residente di 15 anni e più NON ATTIVA per condizione professionale non professionale e classi d'età – Censimento 2011 e 2001 (valori percentuali sul totale della popolazione over 15)

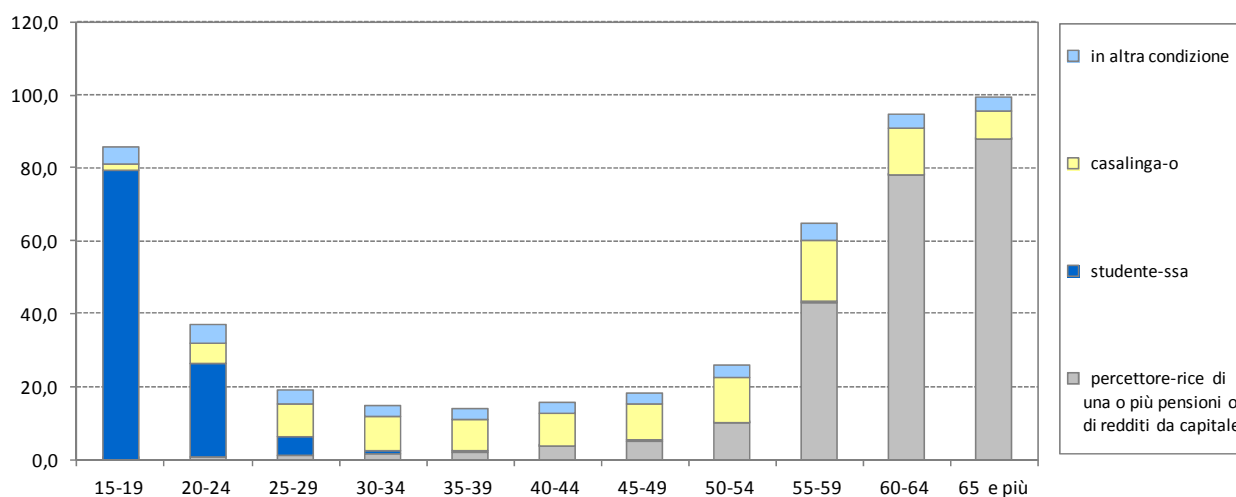
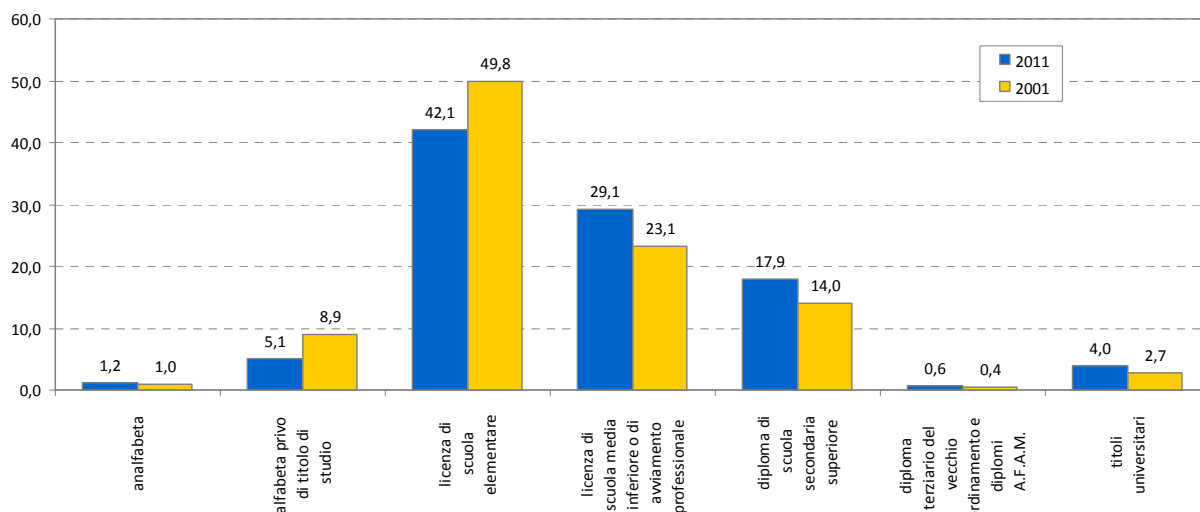


Fig. 4.36 – Popolazione residente di 15 anni e più NON ATTIVA per grado d'istruzione – Censimento 2011 e 2001 (valori percentuali)



Nota metodologica¹

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario on-line e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

¹ Fonte: "L'Italia del Censimento - Struttura demografica e processo di rilevazione- Lombardia" ISTAT

Glossario²

Concetto	Definizione	
Abitazione	Locale (o un insieme di locali) destinato stabilmente ad uso abitativo; separato (cioè circondato da pareti e coperto da un tetto); indipendente (cioè dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno o da spazi di disimpegno comune – strada, cortile, scale, pianerottoli, ballatoi, terrazze eccetera – ovvero un accesso che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni); inserito in un edificio (o che costituisca esso stesso un edificio).	
Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate da persone che hanno dimora abituale nelle stesse, anche se assenti alla data del censimento.	
Alloggio	Insieme delle abitazioni, degli altri tipi di alloggio e delle strutture residenziali collettive.	
Altro tipo di alloggio	Alloggio che non rientra nella definizione di abitazione (perché mobile, semi-permanente o improvvisato), occupato da una o più persone come dimora abituale o temporanea alla data del censimento (come, ad esempio, roulotte-caravan, tenda, camper, baracca, capanna, grotta, garage, cantina, stalla eccetera). In questa categoria rientrano anche gli alloggi presso sede diplomatica o consolare, ovvero alloggi situati in territorio estero.	
Anziani per bambino	Rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni.	
Attività lavorativa svolta	Le dieci categorie proposte nelle tavole relative all'attività lavorativa svolta fanno riferimento ai dieci grandi gruppi della International Standard Classification of Occupations - Isco08.	
Complesso di edifici	Si intende un insieme di costruzioni, edifici ed infrastrutture non residenziali, normalmente ubicati in un'area limitata (spesso chiusa e ben limitata), finalizzati in modo esclusivo (o principale) all'attività di un unico consorzio, ente, impresa o convivenza.	
Convivenza	Insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Le persone addette alla convivenza per ragioni di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate componenti residenti della convivenza purché non costituiscano famiglia a sé stante. I principali tipi di convivenza sono: istituti d'istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili, altre convivenze (ad esempio, case dello studente, dormitori per lavoratori eccetera).	
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata, di sesso opposto o dello stesso sesso.	
Densità abitativa (ab/kmq)	Rapporto tra il numero di abitanti e la superficie del territorio (numero di abitanti per chilometro quadrato).	
Cucina	Si intende un locale (o parte di esso) fornito di impianto per la cottura dei cibi e impianto fisso per la pulizia delle stoviglie, usato per questi scopi indipendentemente dal fatto che sia anche utilizzato per mangiare, dormire o per altre attività.	
Cucina	Cucina (con caratteristiche di stanza)	È il caso della cucina "tradizionale", usata ed attrezzata principalmente per cucinare e mangiare e con le dimensioni di una stanza.
	Cucinino	È una piccola cucina, al di sotto delle dimensioni minime di stanza, quasi sempre sufficiente solo alla collocazione degli impianti necessari.
	Angolo cottura (in stanza destinata a più attività)	È il caso dei grandi locali usati per consumare i pasti e anche come soggiorno e in cui una parte è dedicata alla collocazione degli impianti della cucina. Una stanza siffatta non è principalmente una cucina, ma una stanza con vari usi.
Edificio	Una costruzione generalmente di concezione ed esecuzione unitaria; dotata di una propria struttura indipendente; contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per uso residenziale (alloggi) e/o per la produzione di beni e servizi (uffici, studi, laboratori etc.); delimitata da pareti, esterne o divisorie, e da coperture; dotata di almeno un accesso dall'esterno.	

² Fonte: <http://siqua.istat.it/>

Edificio residenziale	<p>Per edificio residenziale si intende un:</p> <ul style="list-style-type: none"> • edificio progettato, costruito ed utilizzato solo a fini abitativi: case unifamiliari, ville, villette, case a schiera, palazzine in complessi residenziali, etc. • edificio progettato, costruito ed utilizzato principalmente a fini abitativi: condomini o palazzine con negozi (o sedi di attività economiche in genere) a piano strada, etc. • edificio che, pur se progettato e costruito non a fini abitativi, nel corso del tempo ha subito una variazione d'uso diventandolo • edificio che, progettato e costruito a fini abitativi, nel corso del tempo ha subito una variazione d'uso e attualmente non lo è più, ad esempio un edificio per abitazione diventato sede di uffici di liberi professionisti. 	
Famiglia	<p>Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comunemedesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.</p>	
Forze di lavoro	<p>Comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.</p>	
Grado di istruzione	<p>Si riferisce al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero) e non alla più alta classe o al più alto corso frequentato con successo.</p>	
Grado di istruzione	Analfabeti	<p>Sono coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.</p>
	Alfabeti privi di titoli di studio	<p>Sono coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.</p>
	Licenza di scuola elementare	<p>Corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.</p>
	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	<p>Corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.</p>
	Diploma di scuola secondaria superiore	<p>Comprende il diploma scolastico di qualifica che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 2 o 3 anni e il diploma di maturità o esame di Stato che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 4 o 5 anni.</p>
	Diploma terziario di tipo non universitario	<p>Comprende corsi di studi non universitari di varia durata tra cui il Diploma di Accademia di Belle Arti, Danza, Arte Drammatica, ISIA, ecc., Conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore AFAM (Legge n.508/99) e il Diploma accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (A.F.A.M.) di I e II livello.</p>
	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento	<p>Titolo di studio rilasciato al termine di un corso di diploma universitario o conseguito presso Scuole parauniversitarie o Scuole dirette a fini speciali dopo un corso di studi di durata non inferiore a 2 anni e non superiore a 3.</p>
	Laurea triennale	<p>Titolo di studio che si consegue dopo un corso di studi universitari. Comprende la laurea triennale (di I livello) del nuovo ordinamento.</p>
	Laurea	<p>Titolo di studio che si consegue dopo un corso di studi universitari. Comprende la laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, la laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento e la laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento.</p>
Dottorato	<p>Si consegue successivamente alla laurea, al termine di un corso di studi e di ricerca personale non inferiore a 3 anni, finalizzato all'approfondimento dell'indagine scientifica e della metodologia di ricerca nel rispettivo settore.</p>	

Impianto di riscaldamento	<p>Impianto centralizzato: si intende quello atto a riscaldare tutti gli alloggi presenti nell'edificio, ma localizzato fuori dalla singola abitazione, per esempio, nei locali di servizio dell'edificio (cantine, seminterrati, ecc.).</p> <p>Impianto fisso autonomo: si intende quello atto a riscaldare una singola abitazione e normalmente localizzato al suo interno o nelle sue adiacenze e il cui uso è gestito autonomamente.</p> <p>Apparecchi singoli fissi: si intendono quelli non collegati con un impianto centralizzato o fisso autonomo, e che non sono trasportabili: ad esempio, i caminetti, i radiatori individuali fissi a gas, le pompe di calore, le piastre elettriche, le stufe a carbone, a legna, a kerosene, a GPL (Gas Petrolio Liquefatto).</p>
Indice di dipendenza (carico sociale)	<p>Rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione 15-64 anni.</p> <p>Giovanile: Rapporto percentuale avente a numeratore popolazione 0-14 anni e a denominatore la popolazione 15-64 anni.</p> <p>Senile: Rapporto percentuale avente a numeratore popolazione 65 anni e più e a denominatore la popolazione 15-64 anni.</p>
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni.
Lavoro a tempo parziale (Part Time)	<p>Rapporto di lavoro, con o senza contratto, che prevede un numero di ore lavorative inferiore a quello normalmente in vigore per gli altri occupati della stessa categoria. Può essere di tipo:</p> <p><i>orizzontale:</i> quando la prestazione lavorativa è svolta in tutte le giornate, ma con orario ridotto;</p> <p><i>verticale:</i> quando la prestazione lavorativa è concentrata solo in alcuni giorni della settimana, o in alcune settimane, o in alcuni mesi dell'anno;</p> <p><i>misto:</i> quando la prestazione lavorativa comprende sia il sistema orizzontale che quello verticale.</p> <p>Per i lavoratori dipendenti il part time è stabilito sulla base di un accordo formale tra il datore di lavoro e il lavoratore. Anche un lavoratore autonomo può lavorare a tempo parziale come nel caso di un negoziante che svolge la propria attività nel suo negozio solo la mattina o il pomeriggio.</p>
Luogo di destinazione	Si intende il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.
Mezzo di trasporto	Si intende il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto dal luogo di dimora abituale al luogo abituale di studio o di lavoro.
Non forze di lavoro (Inattivi)	Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati.
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	È il rapporto tra il numero di persone residenti in abitazione e il numero di stanze delle abitazioni occupate da persone residenti (comprese le cucine).
Numero di stanze per abitazione	È il rapporto tra il numero di stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il numero di abitazioni.
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Occupati	<p>Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (2-8 ottobre 2011):</p> <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	È il rapporto percentuale tra il totale delle abitazioni occupate da persone residenti e il totale delle abitazioni.
Percentuale di coppie con figli	La percentuale di <i>coppie con figli</i> è calcolata sul totale delle coppie.

Percentuale di coppie non coniugate	La percentuale di <i>coppie non coniugate</i> è calcolata sul totale delle coppie.	
Persone in cerca di occupazione	Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane (11 settembre-8 ottobre) che precedono la data del Censimento (9 ottobre 2011) e sono disponibili a lavorare (o ad avviare una attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare una attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.	
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.	
Popolazione residente che ha acquisito la cittadinanza italiana (cittadini italiani per acquisizione)	Popolazione residente composta da chi ha acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio, naturalizzazione ordinaria o straordinaria, nascita in Italia e residenza legale ininterrotta fino al 18° anno di età o per acquisizione "automatica" della cittadinanza (il minore che abbia acquisito la cittadinanza italiana perché adottato da un cittadino italiano o per riconoscimento di maternità o paternità da parte del genitore italiano; il figlio minore convivente di chi abbia acquisito la cittadinanza italiana).	
Posizione nella professione	Per posizione nella professione si intende il livello di autonomia/responsabilità e la "funzione" di ciascuna persona espletante un'attività economica in rapporto all'unità locale in cui viene svolta l'attività stessa (per unità locale si intende lo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cava, bottega, istituto, ufficio, ecc.).	
Posizione nella professione	Dipendente	lavoro svolto, con o senza contratto, per un datore di lavoro pubblico o privato ricevendo un compenso sotto forma di stipendio, salario, rimborso spese, pagamento in natura, vitto, alloggio, ecc. Sono compresi anche: gli apprendisti, i praticanti e tirocinanti retribuiti (<i>stage retribuito, borse di studio, assegni di ricerca</i>), cioè coloro che nella loro attività alternano formazione, pratica e lavoro; i lavoratori assunti da un'agenzia di lavoro interinale; coloro che lavorano presso il proprio domicilio in condizioni di subordinazione su commissione di una o più imprese.
	Lavoro a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	lavoro riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso. Le caratteristiche di questo tipo di contratto sono l'autonomia del collaboratore e il coordinamento con il committente per l'esecuzione della prestazione. Il lavoratore può svolgere la propria attività per più committenti (salvo diversa previsione del contratto individuale).
	Lavoro a prestazione d'opera occasionale	la prestazione occasionale è un tipo di collaborazione non subordinata per lavori meramente saltuari in cui il lavoratore si impegna a fornire un'opera o un servizio in totale autonomia organizzativa ed operativa. Si debbono intendere quali prestazioni occasionali i rapporti di durata complessiva non superiore, nell'anno solare, a trenta giorni con lo stesso committente; il compenso complessivo annuo che il prestatore percepisce dallo stesso committente non deve superare i 5.000 euro. Il lavoratore occasionale presta la propria attività dietro pagamento di un corrispettivo assoggettato a ritenuta d'acconto del 20%. Nell'ipotesi di superamento del limite annuo retributivo di 5.000 euro e a prescindere dal numero dei committenti delle prestazioni occasionali, il collaboratore ha l'obbligo di iscrizione alla gestione separata Inps e al pagamento dei relativi contributi.
	Parasubordinato	si intende il lavoro a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) e quello a prestazione d'opera occasionale.
	Imprenditore	chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, ecc.) nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa.
	Libero professionista	chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.) nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo.

	Lavoratore in proprio	chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività.
	Socio di cooperativa	chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro, ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa.
	Coadiuvante familiare	chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (ad esempio moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, ecc.).
Posto auto		Box: si intende un locale chiuso, adatto al ricovero di una o più automobili, ed usato a questo scopo. Posto auto in garage: si intende quello ad uso personale e riservato, situato in un locale chiuso adibito al ricovero di più automobili, ed usato a questo scopo: ad esempio, i garage condominiali situati al di sotto dell'edificio oppure i garage situati in costruzioni appositamente edificate. Posto auto all'aperto: si intende quello, personale e riservato, situato in uno spazio esterno: ad esempio, all'interno di cortili, nel piano pilotis di un edificio, all'ultimo piano scoperto di un edificio costruito per essere parcheggio e simili.
Rapporto di mascolinità		Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.
Rapporto di lavoro a tempo determinato		Rapporto di lavoro che si scioglie quando si verificano determinate condizioni obiettive e predeterminate (ad es. la scadenza di un termine, l'esaurimento di un compito, il raggiungimento di uno scopo, il ritorno del dipendente temporaneamente sostituito).
Rapporto di lavoro a tempo indeterminato		Rapporto di lavoro per cui non esiste una scadenza o un termine predefinito.
Sezioni di attività economica		Si tratta delle 21 Sezioni di attività economica che fanno riferimento alla Classificazione delle attività economiche (Ateco 2007).
Stanza		Si intende un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Sono stanze, ad esempio, le camere ed il soggiorno, se rispondono alle caratteristiche enunciate. Le cucine, i cucinini, i vani accessori e i bagni non vanno contati tra le stanze, anche se possono averne le caratteristiche. Le stanze senza almeno una finestra non devono essere contate a meno che non abbiano funzioni domestiche, come ad esempio una camera da letto.
Stanza ad uso professionale		Sono da considerarsi stanze ad uso professionale (come lo studio di un libero professionista, l'ufficio di un lavoratore autonomo, il laboratorio di un artigiano) quelle utilizzate esclusivamente per attività di una o più delle persone che dimorano nell'abitazione.
Straniero dimorante abitualmente		Una persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso.
Struttura residenziale collettiva		Si intende una struttura utilizzata per la dimora di gruppi di persone e/o di una o più famiglie. In questa categoria rientrano gli alberghi, gli ospedali, le case di riposo per anziani, i centri di accoglienza e istituti di varia natura (religiosi, di cura, di assistenza, di istruzione, ecc.).
Superficie per occupante delle abitazioni (mq) (valori medi)		Rapporto tra la superficie (espressa in metri quadrati) delle abitazioni occupate da persone residenti e il numero di persone residenti in abitazione.

Tasso di attività	Rapporto percentuale tra la popolazione attiva (occupati e in cerca di occupazione) e la popolazione di 15 anni e più.
Tasso di occupazione	Rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.
Tempo Impiegato	Si intende il tempo impiegato per recarsi (solo andata) al luogo abituale di studio o di lavoro; se la persona ha accompagnato i figli a scuola prima di recarsi al luogo di studio o di lavoro si considera il tempo complessivamente impiegato.
Tipologia d'uso dell'edificio (o complesso di edifici)	Si intende la caratterizzazione costruttiva di un edificio in funzione della destinazione d'uso per cui è nato; gli edifici ad uso abitativo possono contenere una quota, anche consistente, di uffici ed altre attività economiche che si sono stabilite nel tempo in una struttura nata per ospitare abitazioni; è possibile trovare altresì abitazioni in strutture nate per fini non abitativi, quali edifici per convivenza, alberghi, etc. I tipi d'uso di un edificio sono: 'Residenziale' (utilizzato principalmente a fini abitativi), 'Produttivo' (industria, artigianato, agricolo, produttivo generico), 'Commerciale' (commercio al dettaglio, all'ingrosso, pubblici esercizi), 'Direzionale/Terziario' (uffici pubblici e privati di tipo amministrativo, finanziario, assicurativo e di rappresentanza), 'Turistico/Ricettivo' (residenza turistica, alberghi, centri congressuali, impianti termali, aree attrezzate per il camping), 'Servizi' (servizi alla persona: culturali, sociali, sanitari, assistenziali, ospedalieri, impianti per lo sport, istruzione, impianti tecnologici, parcheggi pubblici, fiere/esposizioni, verde attrezzato/giardini; servizi alla comunità: caserme, carceri, etc.), 'Altro' (conventi, chiese, etc.).
Tipologia di utilizzo dell'edificio (o complesso di edifici)	<p>Per edificio (o complesso di edifici) utilizzato si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un edificio/complesso di fatto utilizzato (totalmente o parzialmente) a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi; • un edificio/complesso pronto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, anche se non utilizzato al momento della rilevazione. <p>Per edificio (o complesso di edifici) non utilizzato si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un edificio/complesso non ancora pronto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, perché in costruzione; • un edificio/complesso non più adatto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi perché cadente, in rovina e simili.